QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 50-043

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 24 Agosto 1956
Anno XII - Num. 198
L. 30 (sped. in abb. postale)

L'annuncio del governo belga: "Siamo giunti alla fine della più grande catastrofe mineraria„

I minatori in fondo al pozzo morirono dopo ore d'atroce agonia

Erano 167: una parte fu uccisa da esplosioni di grisù, gli altri dal fumo e dalle frane - La galleria 1035 è invasa dall'acqua: vi galleggiano decine di cadaveri - Una scritta su una porta: «Arriva il fumo. Scappiamo. Siamo in cinquanta»

Un'altra miniera in fiamme: tutti salvati dalle squadre di Marcinelle



La regina Elisabetta del Belgio si intrattiene con i parenti dei minatori sepolti (Telef.)

Il rimedio c'è

L'illusione è dura a morire. Ancora mercoledì pomeriggio la notizia che tre uomini d'una squadra di soccorso giunti alla galleria di quota 1035 avevano trovato l'aria respirabile e nessuna traccia d'incendio, diffusa con evidente deplorevole leggerezza dalla radio e dai giornali del luogo (si parlava perfino di «aria fresca»; e sì che ci hanno sempre detto i tecnici che a quella profondità, se non funzionano i ventilatori, c'è normalmente un calore sui quaranta gradi) ha rinfocolato crudelmente le speranze che già si erano spente. Sono accorse con nuova alacrità ai cancelli della miniera le donne frementi, eccitate da un nuovo improvviso affaccendarsi di medici, di infermiere, di ambulanze e squadre di soccorso. Tanto più terribile sarà stata la disperazione delle misere la mattina di giovedì; quando sono tornati alla superficie gli uomini che si erano calati ancora una volta nel fondo, per scale penzole sull'abisso, erano passati carponi per un lungo budello angusto, avevano messo finalmente piede nella tragica galleria, guazzando in mezzo metro d'acqua. Ce li hanno descritti come sono risaliti, accasciati, spauriti automi, prostrati dalla stanchezza, ma più dall'orrore, senza nemmeno la forza di parlare. Solo l'italiano Gavan non ha saputo tenersi dentro la sua certezza, ha gridato: «Son tutti morti!».

E così alla fine, dopo quindici giorni, la verità è uscita dal pozzo, crudele, spietata. Si leggono con raccapriccio i particolari, confermano quello che noi cronisti avevamo cominciato a temere fino dal secondo giorno, assistendo ai primi pigri tentativi di far qualcosa — mancavano strumenti, ordegni d'indagine del fondo, vesti incombustibili — intorno alla bocca del pozzo che respingeva ogni esplorazione col calore il fumo ed il fuoco, vedendo esalarsi nuvole inesauribili di vapori acri, la notte e il giorno, immaginando ardere le fiamme dell'inferno sotto i nostri piedi. Confermano quello che era già certezza nostra quando abbiamo veduto portar su i cadaveri delle gallerie più alte, avvelenati dal carbonio, gonfi, sfatti, gli occhi scoppianti fuori dalle orbite; morti subito, ci consolavano i tecnici, l'ossido di carbonio uccide in fretta e senza dolore (ma c'era il particolare di quello che aveva avuto il tempo di scriversi il suo nome su un pezzo di carta e appuntarselo alla veste; e quello del caposquadra che aveva scritto sul suo libretto: «Esco dall'inferno», indizi di lenta agonia o, peggio, di una speranza ancor viva di salvezza in chi, essendo scampato alle fiamme, non pensava al veleno dell'aria).

Ma per questi morti ultimi non possiamo avere, a quanto appare, l'illusione che abbiano avuto anch'essi la rapida fine indolore, che prima toglie i sensi e poi abbatte. Quei cadaveri descritti galleggianti sulle acque nere, o ammucchiati contro una porta rattrappiti in ginocchio, stravolti, bocconi, debbono aver ceduto solo dopo una disperata lotta nel buio, tentando di scampare alle fiamme, di fuggire innanzi al fumo, dirigendosi senza sapere dove, urtandosi e travolgendosi alla cieca per la galleria e i cunicoli, provando, resistendo, ribellandosi alla sorte: ed un coraggioso aveva forse sperato che dietro quella porta ci fosse la salvezza, o il modo di raggiungere un luogo ove attendere i soccorsi; e cercò d'indicare la via a chi sarebbe sceso a cercarli scrivendo col carbone sulla porta le parole: «Siamo cinquanta e scappiamo inseguiti dal fumo».

Ancora una volta tiriamo le somme, ormai le definitive, della catastrofe. Duecentosessantatrè morti. Di questi centotrentanove, più della metà, italiani. Italiani la maggior parte provenienti da paesi poveri, di montagna, che nessuno in Italia, se non i più vicini, avevano mai sentito nominare: Turrivalignani, Alanno, Roccascalegna, Racale, Farindola, Manoppello e Letto Manoppello, Sant'Agata Feltria, e via via; nati sotto altri cieli, per altri mestieri, non li ha nemmeno consolati nell'agonia il sentimento di una necessità a cui fossero votati fino dall'infanzia, quel sentimento che forse ha aiutato a morire meglio i loro colleghi belgi, figli e nipoti di minatori, con la miniera nel sangue, detestata e amata insieme, tiranna, ma ragione di vita.

Ma questi italiani, nella massima parte, erano stati sortiti ad altra vita, lavorare sui campi sotto il cielo aperto, sulle strade, nelle officine, sulla soglia delle botteghe cordiali nelle vie del paese, con il conforto, durante la fatica, della luce del giorno, del dolce clima. Ma la disoccupazione, i danni della guerra, la cronica miseria li ha spinti oltre i confini. Ad assumersi un lavoro penoso e rischioso, che quelli del Paese che li ha accolti non vogliono più fare, da cui rifuggono; una avvilente pena quotidiana, nell'oscurità perpetua che le lampade di sicurezza non rendono che più tangibile, un'aria densa di polvere di carbone che a lungo andare corrode i polmoni (ci sono ritrovati per irrorare di vapor d'acqua quel pulviscolo, ma nella miniera del Bois du Cazier li hanno messi tardi e me li hanno descritti rudimentali); stando sdraiati nudi fra il tetto di roccia e la base del filone, un cunicolo non più alto d'un metro, sentendosi ripercosso in ogni fibra del corpo il battito del martello perforatore. Per essi, ancora più che per i loro sventurati colleghi belgi, sembra iniqua e feroce la sorte che li ha dannati a morire soffocati nelle viscere della terra per donare ricchezza ad ignoti signori stranieri.

Ora si promettono inchieste, si proclama che sarà fatta piena luce sulle cause e sui responsabili della catastrofe; si protesta sui giornali belgi, come da noi, per gli impianti antiquati, contro i contratti a cottimo nei quali, come s'è detto, confluisce l'avidità di lucro dei padroni con il comprensibile ma condannabile impulso dell'operaio italiano di strafare oltre ogni limite di resistenza, incurante del rischio e trascurando provvedimenti di sicurezza, pur di mettere insieme nel più breve tempo possibile il peculio che gli permetta di tornare in patria o cambiare mestiere.

Begli accordi fra i governi interessati, commoventi espressioni di fratellanza. Ma temiamo che ancora una volta, come nel passato, portate le salme nei cimiteri di casa, pensionate le famiglie dei caduti, tutto tornerà come prima, una dira necessità spingerà di nuovo italiani ad improvvisarsi minatori per scendere nei pozzi che i belgi disertano, e procurarsi quella qualsiasi occupazione che non trovano a casa loro. Potrà il Ministero degli Esteri riconfermare le sue istruzioni alle autorità di emigrazione, che non concedano più a nessuno il visto per recarsi a lavorare nel Belgio; il disoccupato che non spera più nulla dalla patria troverà, come ha trovato in questi ultimi mesi, il ripiego per espatriare clandestinamente, o recarsi nel Belgio da altri Paesi confinanti di più facile accesso. E' fatale, è umano. E tutto tornerà come prima, e i proprietari delle miniere si indurranno a qualche miglioria e a qualche provvidenza, e i funzionari governativi e sindacali si dichiareranno soddisfatti. Fino alla prossima tragedia. E allora sentiremo di nuovo l'accorata parola di ministri e di sottosegretari minaccianti o invocanti il rimpatrio degli italiani dalle miniere del Belgio.

E' troppo chiedere al Governo di fare subito, ma davvero subito, qualche cosa di più, o, se volete, di molto di più; ma qualche cosa di conclusivo, di immediato, di risolutivo, come la condizione delle cose gli detta, anzi gli impone? E' stato notato da tutti il fatto che sono a dozzine al Bois du Cazier, fra le vittime e gli scampati, uomini provenienti tutti dallo stesso paesello degli Abruzzi, di Puglia, della montagna modenese o veneta. Lo stesso fenomeno deve aversi anche in altre miniere. Si tratta, evidentemente, di zone particolarmente depresse, come si dice, facilmente identificabili, ove non esiste possibilità di occupazione per la metà, per i due terzi o ancor più degli uomini validi. Non dovrebbe essere tanto difficile ad un governo di buona volontà che trova ancora milioni e miliardi per gli spettacoli e lo sport escogitare provvedimenti immediati per alleviare o fare scomparire quelle cause di depressione; e, per esempio, mettere subito in bilancio qualche lavoro pubblico in più, di quelli di cui c'è sempre tanta urgenza (basta pensare allo stato medievale delle strade, di grande comunicazione, provinciali, vicinali, in tante nostre provincie), per offrire subito a 50 mila operai italiani, ché tanti sono i nostri minatori nel Belgio, il modo di tornare in patria a campare la vita con maggior serenità e dignità di uomini.

Paolo Monelli

Il drammatico racconto d'un minatore italiano

"Laggiù è peggio dell'inferno„

(Dal nostro inviato speciale)

Charleroi, 23 agosto.

I 167 minatori che il pozzo di Marcinelle teneva ancora prigionieri sono tutti morti. L'aria è stata irrespirabile sin dal primo giorno della catastrofe, gli uomini sono morti dopo un'atroce agonia. Le squadre di soccorso hanno già trovato 130 cadaveri.

Seduto su sacchi di sabbia sventrati, dietro un muretto del pozzo Bois du Cazier, c'è un minatore italiano chiuso in una tuta di gomma nera. E' tornato pochi minuti fa dal fondo, dove si stanno rimuovendo le frane e si ricostruiscono metro per metro le guide degli ascensori distrutte dall'incendio. Nella galleria 1035 non è più sceso nessuno. I cadaveri verranno riportati su quando il montacarichi avrà ripreso a funzionare e quando gli stretti passaggi delle gallerie saranno stati allargati. Si lavora, adesso, con molta calma: ormai non c'è più ragione di affrettarsi. Le prime salme torneranno alla superficie fra un paio di giorni, non prima.

P. T. — diamo soltanto le iniziali del nome per rispettare un suo particolare desiderio — sulle prime non vuole raccontare quel che ha visto stanotte nella galleria 1035. Poi si mette a fumare quasi con rabbia e, senza guardarci in faccia, ci dice come sono andate le cose. Era con i trentanove uomini che, suddivisi in tre squadre e per strade diverse, diedero l'«assalto» al fondo del pozzo per sapere finalmente, dopo due settimane, quello ch'era successo nelle gallerie inferiori dov'erano rimasti rinchiusi 162 minatori.

Sarà inutile qui descrivere minuziosamente la «topografia» del fondo. Basti sapere che dodici uomini, scelti tra i minatori più magri, s'infilarono come talpe in un cunicolo che parte dal piano 975 e finisce alla 1035. I minatori dovevano essere molto magri perché quel budello è alto appena 35 centimetri e si doveva procedere carponi con la cassetta dell'ossigeno sulle spalle, la bocca serrata dalla maschera, il riflettore sulla braccia.

Ad un certo punto quello ch'era in testa alla fila restò «incastrato» in un punto ancora più stretto. Non riusciva ad andare né avanti né indietro. Cominciò ad aver paura, si tolse la maschera, gridò. Dietro di lui il capo della spedizione, che toccava con la faccia le suole dei suoi stivaloni, si sfilò faticosamente dalla cintura un piccolo piccone, lo fece scivolare in avanti e ordinò all'uomo di farsi forza, di ampliare il cunicolo. Con grandi sforzi il minatore riuscì ad aprirsi la strada, e la «marcia» continuò. La squadra si ricongiunse più tardi nella galleria 1035 con le altre due «spedizioni» ch'erano scese attraverso i cosiddetti «piani inclinati», gli uomini legati l'uno all'altro con corde, come in montagna. Qui il racconto del minatore si fa drammatico.

«Nella galleria 1035 ci siamo trovato con l'acqua fino allo stomaco. Annaspai con le braccia tutto intorno e urtai contro un qualcosa di molliccio e di viscido. Puntai il riflettore e riconobbi un corpo umano. Nell'acqua nera e putrida della galleria affioravano decine di cadaveri. Qualcuno si tolse la maschera per respirare più liberamente e avvertì un puzzo insopportabile. E' peggio dell'inferno».

I cadaveri scorti nella galleria sono 94. Altri 42 sono stati trovati in un cunicolo lontano, l'unico non invaso dalle acque; mentre 14 sono sepolti da una frana. Mancano le tracce di diciassette corpi. Durante l'esplorazione è stata scoperta su una porta una scritta a carbone, in francese: «Arriva il fumo. Scappiamo verso la "taglia quattro pollici". Siamo in cinquanta. Mercoledì 8 agosto ore 13,30». I 167 minatori sono dunque morti a cinque ore dallo scoppio dell'incendio. Parte sono stati uccisi probabilmente da esplosioni di grisù, altri soffocati dal fumo e avvelenati dall'ossido di carbonio. Alcuni cadaveri erano avvinghiati gli uni agli altri. Ci devono essere state scene terrificanti.

I minatori che all'alba di oggi tornarono alla superficie dopo essere rimasti chi quattro, chi cinque ore in fondo al pozzo, non riuscivano quasi a parlare. Fra i ponti di cemento armato e le travature metalliche del pozzo, rinchiusi nei costumi di gomma neri lucidi d'acqua, con le maschere per l'ossigeno e gli strani attrezzi, parevano esseri mostruosi, pattuglie di una milizia infernale, uscita dalle viscere della terra per annunciare notizie terribili.

Circondato dai giornalisti, illuminato dai lampi dei fotografi, un minatore italiano ha detto con voce bassa: «Sono tutti cadaveri». «Allen dood», ha ripetuto poi un fiammingo con voce cupa, cioè «Tutti morti». Sotto i riflettori i soldati belgi, con le mani protette da guanti gialli di gomma, lavavano e disinfettavano stivaloni ed attrezzi.

Poi si sono sentite le sirene. I minatori sono corsi ai camion, qualcuno ha buttato alla rinfusa in un'ambulanza maschere per l'ossigeno ed altri attrezzi. Le ambulanze, le auto rosse dei pompieri, tutti i mezzi a disposizione sono partiti in velocità con la gente che si arrampicava ancora sulle macchine. Pareva un campo di aviazione svegliato dall'allarme. I poliziotti belgi spalancarono le cancellate e le auto sfrecciarono velocissime fra le tende rizzate sul terrapieno dove dormivano i parenti dei dispersi.

Era scoppiato un incendio nel pozzo Saint Charles a Montignies sur Sambre: vi lavoravano quarantotto minatori. Aveva preso fuoco a 850 metri di profondità uno di quei «nastri» di gomma usati nelle miniere per portare il carbone, una specie di tapis roulant. Qualcuno aveva sentito l'odore di gomma bruciata ed aveva dato l'allarme. Il fuoco aveva attaccato poi un mucchio di «fascine», le travi di legno, legno molto secco, adoperate per costruire le armature delle gallerie, in modo da evitare crolli. C'era, naturalmente, nell'aria della finissima polvere di carbone che si era subito incendiata: proprio come a Marcinelle.

Anche nel pozzo Saint Charles il fuoco era scoppiato per una negligenza. Sotto al tapis roulant si erano andati accumulando, per il continuo passaggio dei materiali, pietre e carbone. Il nastro, messo in moto dal macchinista, cominciò a sfregare su quel cumulo di detriti e l'attrito provocò l'incendio della gomma. I detriti dovrebbero essere di tanto in tanto spazzati via, prima di raggiungere un'altezza tale da toccare la parte inferiore del nastro. Questo lavoro non era stato fatto, dicono, per «mancanza di mano d'opera».

Il pozzo Saint Charles funziona press'a poco come quello di Marcinelle. Attrezzature vecchie, cavi della corrente ad alta tensione scoperti, trascuratezze, continui pericoli, sciagure evitate per caso o per miracolo, come appunto quella di stamattina. Anche le guide degli ascensori sono di legno, i montacarichi quelli di cinquant'anni fa. Allo scoppio dell'incendio, la direzione dell'impresa fece chiedere d'urgenza sacchi di sabbia per soffocare le fiamme: quelli della miniera non bastavano. Le squadre di Marcinelle giunsero in un batter d'occhio: 28 minatori furono tirati su subito, il secondo gruppo venne alla superficie dopo alcune ore, tra l'incalzare delle fiamme. Tutti salvi, dunque, per un vero miracolo.

Nel pomeriggio, arrivate altre squadre di soccorso da diversi centri, i minatori di Marcinelle sono tornati al Bois-du-Cazier. C'era stato nel frattempo il Ministro del Lavoro, Troclet, ed altre autorità belghe. Troclet quando arrivò al pozzo aveva una faccia stravolta. Disse ai giornalisti: «E' terribile. Vado subito a conferire con la direzione». Poco dopo usciva dagli uffici della direzione uno dei capisquadra, il fiammingo Hendrickx, che si avviava a testa china verso le cancellate dove erano i parenti delle vittime. Alla gente che «già sapeva», il caposquadra disse con pietosa bugia: «Dormivano gli uni accanto agli altri i nostri compagni, con la lampada legata alla cintura. Sono morti senza soffrire. Credetemi, è la verità».

Tutto il Belgio ormai sapeva. Alla radio il Ministro per le questioni economiche, Rey, con voce malferma, aveva dato in mattinata l'annuncio, ripetuto poi in italiano e in fiammingo: «Ho il doloroso compito di dichiarare ufficialmente che la tragedia di Marcinelle è giunta al termine e che abbiamo perduto ogni speranza di trovare esseri umani in fondo al pozzo. Siamo giunti così alla fine della più grande catastrofe mineraria che il nostro Paese abbia mai conosciuto. Domani venerdì il Consiglio dei Ministri dovrà prendere tutti i provvedimenti per l'assistenza alle famiglie delle vittime, per l'inchiesta sulle responsabilità e studiare particolari disposizioni sul piano nazionale ed internazionale in conseguenza di questa catastrofe.

«Oggi vorrei limitarmi a dare il mio saluto, con dolorosa emozione, ai minatori di Marcinelle, belgi, italiani e di altre nazionalità, caduti nell'adempimento del loro duro dovere. Ed altresì ringraziare i soccorritori, che hanno dimostrato una somma di coraggio dinanzi alla quale ci si deve inchinare con riconoscenza e con rispetto. Domani, nuovi doveri attendono tutti noi, poteri pubblici, enti minerari, capi di imprese, ingegneri, perché da questa tragedia nascano condizioni nuove per la sorte dei lavoratori nelle miniere, per la loro sicurezza e per l'industria carbonifera».

Ora alla miniera di Marcinelle c'è un gran silenzio. La gente che era rimasta per due settimane fuori delle cancellate in attesa di sapere, è tornata per la più gran parte a casa. I rimasti, poche persone che non piangono, né reagiscono, tenevano gli occhi fissi al pozzo. Così forse nessuno si è accorto di una grande macchina scura che si infilava silenziosa fra i cancelli della miniera. Portava una anziana signora dal volto triste e assorto. Era Elisabetta del Belgio.

Massimo Conti

Vedere in ottava pagina altri servizi e fotografie



Un ingegnere e alcuni minatori delle squadre di soccorso studiano i percorsi sotterranei sulla mappa della miniera (Tel.)

La crisi di Suez entra in una delicata fase diplomatica

La conferenza si è chiusa senza giungere ad un accordo

Tutte le delegazioni sono state concordi soltanto nel trasmettere a Nasser i verbali delle sedute - Un comitato di cinque Paesi presenterà al Cairo il "piano Dulles„ come base per trattative; Russia e India continuano a condannarlo - La Marina inglese trattiene in servizio gli uomini da mandare in congedo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 agosto.

La conferenza di Londra per il Canale di Suez si è chiusa oggi pochi minuti dopo le 17 senza alcuna decisione, senza un vero comunicato finale e senza una dichiarazione di principio. Il presidente Selwyn Lloyd, ministro degli Esteri inglese, si è limitato ad informare i rappresentanti delle altre ventun nazioni che, secondo la richiesta di tutte le delegazioni, egli avrebbe fatto pervenire al colonnello Nasser il resoconto stenografico dei lavori. Il laconico comunicato dice soltanto: «La conferenza chiede al suo presidente di portare a conoscenza del governo egiziano tutti i verbali delle sue sedute».

Le diciassette nazioni che hanno dato il proprio appoggio al «Piano delle cinque Potenze», ossia ai principi formulati da Dulles ed emendati dal Pakistan (la delegazione spagnola ha ritirato l'appoggio preannunciato ieri), hanno fatto sapere che intendono far pervenire questi loro «punti di vista» al colonnello Nasser per vedere «se possono servire di base a trattative». La presentazione sarà fatta entro pochi giorni da un comitato a cinque, presieduto dal Primo ministro australiano Menzies, del quale faranno parte rappresentanti degli Stati Uniti, della Svezia, della Persia e dell'Etiopia. Delegato americano sarà Loy Anderson, già ambasciatore in Persia ed in India ed ora vice-segretario di Stato, che già stasera ha lasciato Washington in aereo diretto a Londra.

L'ultima seduta della conferenza è stata breve e certamente meno serena e pacifica di quelle precedenti. Il rappresentante neozelandese, parlando per primo, ha informato i presenti che i diciassette Paesi che hanno dato il proprio appoggio al «Piano delle cinque Potenze» (la Spagna, come abbiamo accennato, ha mantenuto il proprio atteggiamento in una posizione talmente incerta, che deve ormai essere lasciata in disparte da ambedue i gruppi) avevano deciso di farlo conoscere a Nasser tramite un comitato di cinque Paesi. Menon, rappresentante indiano (che non ha dato l'impressione di aver ricevuto nelle ultime ventiquattro ore le istruzioni importanti preannunciate ieri) ha detto che questa era una «dichiarazione di intenzioni», non una proposta fatta alla conferenza, e che come tale andava trattata.

E' allora intervenuto il ministro degli Esteri sovietico per proporre il testo di un comunicato finale. A Scepilov si è opposto il francese Pineau, per far osservare che, avendo la conferenza deciso di non fare uso del voto, non era possibile giungere ad una decisione finale, e quindi non aveva senso un comunicato. Non vi sono stati altri interventi per comporre la divergenza di vedute ed alle 17,5, dopo aver annunciato che — secondo la richiesta — avrebbe fatto pervenire a Nasser i verbali della conferenza, Selwyn Lloyd ha dichiarato chiusa la seduta senza più invitare i presenti ad alcun'altra riunione.

Questo finale in tono incerto e nervoso, che certamente rappresenta una delusione notevole per buona parte dei partecipanti, era però stato previsto fin dalla mattinata quando, nel corso di nuove e affrettate consultazioni, era divenuto evidente che non esisteva alcuna possibilità di accordo né sulla dichiarazione di principio, né sul sistema per prendere contatto con Nasser.

Subito dopo la chiusura della conferenza, si è avuta una impressionante giostra di dichiarazioni dei vari portavoce, che da sola dà la sensazione di quanto fosse divenuto acuto il contrasto di opinioni nell'ultima seduta. Il portavoce sovietico, ad esempio, ha dichiarato che Scepilov ha fatto osservare come inglesi, francesi e americani non abbiano alcuna intenzione di negoziare con l'Egitto trattandolo da Stato sovrano.

Le loro proposte — ha fatto dire Scepilov — sono «discriminatorie» ed evidentemente inaccettabili. I portavoce americani ritengono invece che le proposte occidentali siano accettabili, e che saranno forse accettate dall'Egitto. Essi fanno osservare che persino in questa conferenza, la quale aveva lo scopo di «isolare» il Canale di Suez da ogni influenza politica, vi sono stati vari atteggiamenti politici polemici, ma interessanti; soprattutto interessante il fatto che, mentre l'Unione Sovietica si è trovata alla fine quasi completamente isolata, le proposte americane hanno ottenuto l'appoggio dei sedici Paesi che rappresentano circa il novanta per cento del tonnellaggio che passa attraverso il Canale di Suez, e che fra queste sedici nazioni vi sono tre Paesi del gruppo afro-asiatico.

Per quanto riguarda la Gran Bretagna, il fatto forse più significativo di questa sera è che dopo otto giorni di assoluto silenzio sulle misure precauzionali, si è di nuovo sentito parlare di provvedimenti militari. Infatti i marinai, che avrebbero dovuto essere congedati in settembre, verranno trattenuti in servizio per le esigenze della situazione; inoltre in uno dei porti dell'Inghilterra Meridionale continua il carico di carri armati «Centurion» destinati al Mediterraneo. I marinai trattenuti in servizio sono poche centinaia di uomini; tuttavia l'annuncio di queste misure solleva il problema di quel che potrebbe avvenire, se Nasser rifiutasse di trattare.

Si esclude ormai completamente che la Gran Bretagna voglia far uso della forza senza una specifica autorizzazione da parte delle Nazioni Unite. Inoltre si ritiene che soltanto dopo una decisione dell'ONU i governi occidentali potrebbero acconsentire a certi tipi di sanzioni economiche che potrebbero seriamente danneggiare l'Egitto, come il lancio sui mercati mondiali delle enormi riserve di cotone degli Stati Uniti a prezzi più bassi di quelli egiziani, oppure la costruzione di dighe sul Nilo a sud dell'Egitto.

Non è escluso invece che alcune delle grandi nazioni marittime decidano individualmente di boicottare il Canale di Suez, magari con enorme sacrificio proprio. Un funzionario del ministero britannico dei Trasporti, sir Eric Millhorn, esperto navale, si è già recato a Johannesburg, in Sud-Africa, in previsione della possibilità che il traffico venga istradato lungo la rotta di Capo di Buona Speranza.

Domattina si avrà a Londra una riunione delle diciassette nazioni che appoggiano il «Piano delle cinque Potenze»; in essa saranno formulate le direttive per il comitato «dei Cinque» incaricato di prendere contatto con l'Egitto. Tra l'altro, questi diciassette paesi — che ora sono solidali sulla espressione dei punti di vista, ma avrebbero bisogno di discutere in dettaglio qualsiasi passo futuro e soprattutto le misure non diplomatiche — avranno bisogno di accordarsi esattamente sul significato di questo piano. Secondo la Gran Bretagna, ad esempio, gli emendamenti del Pakistan che riguardano il controllo internazionale del Canale non hanno carattere sostanziale ma soltanto formale; per contro l'Italia, come del resto altri paesi, non è esattamente di questo parere. Prima che si inizino le conversazioni con l'Egitto è importante che queste divergenze di vedute siano chiarite.

Riccardo Aragno

Nasser richiama d'urgenza tutti gli ufficiali della riserva

Il Cairo, 23 agosto.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito per la Liberazione nazionale ha convocato in seduta straordinaria tutti i comandanti di zona, non appena sono giunte al Cairo le notizie relative alle decisioni di Londra. La riunione si è protratta per due ore e mezzo; è stato rivelato soltanto che sono state studiate le misure per «organizzare la resistenza popolare».

L'esercito regolare ha preso altre misure di mobilitazione. Il Quartier generale egiziano ha richiamato tutti gli ufficiali della riserva con un comunicato che dice: «Tutti gli ufficiali della riserva al servizio del governo, delle amministrazioni, delle società e delle compagnie, che non hanno ancora ricevuto una chiamata individuale, sono pregati di presentarsi al comando della Guardia Nazionale entro sabato mattina, 25 corrente».

Washington sospende l'invio di macchine e tecnici all'Egitto

Washington, 23 agosto.

L'Amministrazione della Cooperazione internazionale (ICA) — viene comunicato oggi da fonte ufficiale — ha deciso di «riesaminare» le importanti forniture americane destinate all'Egitto nel quadro degli aiuti all'Estero.

Con questa misura è prevista la sospensione della maggior parte delle forniture americane all'Egitto, il che pone praticamente l'embargo all'invio di venti milioni di dollari di materiale pesante di trasporto, in particolare di locomotive, di vagoni merci, di chiatte, di draghe, ecc.

L'«ICA» ha inoltre reso noto che, per il momento, non è il caso di inviare in Egitto tecnici americani.

CRONACA CITTADINA

In Valgrisanche la più grande diga d'Italia

Tre paesi sacrificati al progresso elettrico

Ieri il colossale sbarramento ha raggiunto l'altezza massima: 132 metri - Servirà a creare il lago di una centrale che produrrà un terzo dell'energia elettrica consumata a Torino

Ieri mattina, nella Valgrisanche, l'ululo di una sirena ha annunziato che la diga più grande d'Italia stava per raggiungere la sua altezza massima: 132 metri. Nel cantiere si è fatto un gran silenzio: gli ottocento operai hanno levato lo sguardo all'enorme gru che recava alla sommità, perduta nei nembi che sempre incombono sulla valle, l'ultima gittata di calcestruzzo. Poi hanno ripreso a lavorare. Ci vorrà ancora un anno prima che la diga di Beauregard, iniziata due anni fa, sia finita e la Dora di Valgrisanche, imprigionata dalla gigantesca paratia, inondi la valle, seppellendo per sempre le case di Sevey, di Beauregard e di Fornet, la cappelletta di Sant'Orso, il cimitero.

Il dramma degli ottanta abitanti di queste frazioni espropriate ha fatto parlare le cronache di tutto il mondo, quattro anni fa. Si ricorderà il vecchio che giurò di attendere nella sua casa «l'eau maudite», il parroco don Lettry che, rassegnandosi per primo all'ineluttabile, portò a valle la Madonna miracolosa di Fornet seguito da migliaia di montanari accorsi da tutte le valli vicine.

Ora, Sevey, Beauregard e Fornet non sono che ruderi, ogni casa è stata smantellata giorno per giorno dai proprietari che continuamente risalgono dal fondo valle, dove si sono sistemati, per prendersi il materiale con cui costruire le nuove abitazioni. Hanno portato via perfino i tetti. Il giorno che «l'eau maudite» comincerà a salire, Sevey, Beauregard e Fornet non esisteranno più: rimarrà, soltanto, il ricordo impresso nell'animo di ottanta persone. Quando l'acqua arriverà alle pietre delle baite, non troverà che tre villaggi morti, tre paesi vecchi di secoli, sacrificati alla civiltà dei chilowatt-ora.

La diga di Beauregard ne produrrà annualmente 300 milioni, cioè un terzo di quanta ne consuma Torino. Basterà, per fare un esempio, ad accendere ogni anno e per cinque ore al giorno 4 milioni di lampadine da 50 watt. Il lago che dovrà fornire tutta questa energia, sarà il più vasto lago artificiale del Piemonte: avrà una capacità di 70 milioni di metri cubi d'acqua.

Siamo nel regno del colossale e si sa che in questo regno ogni cifra, ogni dimensione finisce di perdere significato: la mente umana non riesce a immaginare che cosa rappresentino nella realtà. Abbiamo detto che la vertiginosa parete della diga è alta 132 metri, cioè soltanto cinquanta centimetri inferiore alla basilica di San Pietro, cupola compresa, e 22 metri superiore al Duomo di Milano, contando pure la Madonnina. La base è larga 80 metri e sulla sommità si potrà correre (teoricamente) in automobile: cinque metri di larghezza, 322 di lunghezza.

Per costruirla sono occorsi 340 mila metri cubi di calcestruzzo, un milione e mezzo di quintali di cemento, 600 mila metri cubi di materiale estratto dall'alveo del torrente: tutto questo ha richiesto 770 mila giorni di lavoro. Costo: ventotto miliardi di lire. Ma la diga non è che la parte più appariscente dell'opera. Per incanalare le acque destinate a trasformarsi in energia, una galleria lunga 11 chilometri è stata scavata nelle viscere della montagna che, con un salto di mille metri, le scaricherà nella turbine della centrale di Avise, sistemata per essa in un'immensa caverna artificiale.

A chi la guarda, la diga di Beauregard non dà un'idea esatta della sua mole. La ragione sta nella forma convessa verso l'interno: un'innovazione tecnica che si è risolta in un fatto estetico. E le linee eleganti attenuano l'imponenza quasi mostruosa delle sue proporzioni.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 26,6
MINIMA + 10,2

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 21,5, umidità 40 %, pressione 735,8. Cielo nuvoloso, vento a 30 km. all'ora. Previsioni: In prevalenza poco nuvoloso. Venti settentrionali moderati. Temperatura media stazionaria.

Raffiche di vento da Nord

Di notte la temperatura è scesa a dieci gradi

E' finita l'estate? Se lo chiedevano l'altra sera e ieri mattina i torinesi rabbrividendo per le strade ai primi soffi d'aria fredda. La temperatura in poche ore era diminuita di 17 gradi: dai 27 di martedì a mezzogiorno ai 10 della notte sul mercoledì. Ieri mattina alle 8 il termometro segnava appena 15 gradi. I meteorologi ci dicono che la prima brezza autunnale ci viene da una perturbazione atlantica che dal settentrione d'Europa è calata rapidamente verso le Alpi affacciandosi alla pianura padana e mettendo in fuga le masse di aria calda che giungevano dal sud. Certamente, sulla diminuzione rapida della temperatura ha influito la neve che ha incipriato tutte le montagne al di sopra dei 2 mila metri di altezza.

Ieri pomeriggio si è levato anche il vento: in direzione nord-ovest, sud-est ha spazzato la valle di Susa e si è precipitato su Torino a raffiche di 30-40 all'ora. Si prevede che nei prossimi giorni si ripeteranno i temporali sulla zona collinare e prealpina ed è probabile che la fine settimana dei torinesi sia guastata dalle perturbazioni che sono in cammino dalla Francia verso di noi. C'è da credere tuttavia che l'estate non sia morta del tutto e che i villeggianti che ieri si sono affrettati a rifare i bagagli per rientrare in città, spaventati dai temporali (che in montagna sono stati assai violenti) si rammarichino della loro decisione.

Tutti in borgo S. Donato parlano della sconcertante vicenda

All'esame dei medici il drammatico caso di una signora che sta diventando uomo

Ha 39 anni, sposata da 8 con un cieco, l'infelice ha indossato gli abiti maschili e spera che la scienza la liberi dalla dolorosa situazione - Un sanitario: "Bisogna procedere con molta prudenza prima di accettare per fisiologicamente legittimo ogni mutamento di gonnella in pantaloni e viceversa" - Una moderna diagnosi con un prelievo di pelle

Alcuni medici torinesi — fra cui il prof. Emilio Robecchi, primario ostetrico ginecologo dell'ospedale S. Anna — hanno visitato in questi giorni una singolarissima paziente: la signora (tale risulta allo Stato Civile) Fiorentina Cerano in Muda di 39 anni, abitante in via San Donato 38. La signora veste abiti maschili, porta la cravatta e i capelli corti: il suo aspetto e il suo comportamento non la differenziano da un uomo. Tutti i medici, compreso il prof. Robecchi, hanno giudicato il suo «caso» estremamente delicato e doloroso: un «caso» che forse non avrà mai una chiara, definitiva soluzione: e l'hanno compendiato nella formula scientifica «deviazionismo sessuale».

Fiorentina Cerano è nata il 24 settembre 1917: la madre l'ha messa al mondo dopo i regolari nove mesi di gravidanza. Parto facile, senza incidenti o pericoli. La levatrice non ha dubbi sul sesso della nuova creaturina: è una femminuccia. Fiorentina è complessivamente sana, è abbastanza florida. Ma cresce priva di dolcezza e di grazia. Va a scuola, dimostra volontà e intelligenza: però impensierisce i maestri per quel suo fare scontroso, triste, come se fosse perpetuamente inquieta, come se, così piccola, già grossi crucci la tormentassero. Rifiuta sempre, o quasi sempre, di giocare con le altre bambine: s'apparta, accigliata. Non le piacciono le bambole. Si sente attirata verso i fucili, le fionde, le corse, la «guerra». Comunque non c'è ancora in lei nessun segno vero e proprio di anormalità.

Il dramma comincia verso i quattordici o quindici anni. Fiorentina è fisiologicamente molto irregolare, accusa disturbi, svenimenti, malesseri d'ogni genere. Ma i genitori non le dànno gran retta: sono certi che, trascorsa l'età critica dello sviluppo, la ragazza si rimetterà a posto. I disturbi specifici s'attenuano o scompaiono: ma rimane uno stato indefinibile di ansia, di angoscia, soprattutto di disagio. «Disagio — dice la Cerano — di essere donna e di non sentirsi donna».

La famiglia la esorta a cercarsi un marito, ad accasarsi. Fiorentina respinge l'idea con orrore. Alla fine si lega di affettuosa amicizia con un professore di fisarmonica, cieco. Hanno una passione in comune: la musica. Il fisarmonicista, signor Francesco Muda, raccoglie le trepide, sussurrate confidenze della Cerano: e cerca di confortarla: perché non si calma, perché non sorride alla vita, perché non si libera di tante idee strane? Il Muda è un uomo pieno di delicatezze e di sensibilità. La Cerano accetta di sposarlo. Si consoleranno e si aiuteranno a vicenda, si faranno buona compagnia. Nel 1948 il matrimonio viene celebrato nella chiesa dell'Annunziata.

La convivenza fra i due coniugi è tranquilla, serena, fraterna. Ma ecco la Cerano avverte, più accentuato, il senso di avversione per la sua condizione di donna: si accorge di odiare le sottane, il rossetto, le acconciature graziose, le scarpe con i tacchi, i lavori domestici. Di anno in anno essa constata che i muscoli delle braccia e delle gambe s'ingrossano, che il seno sparisce, che le crescono peli sulla faccia e che le spunta il pomo. Ritiene di aver capito che cosa l'ha sempre perseguitata e tormentata sin dai primi anni della vita. «Io non sono più una donna — afferma — io sono un uomo o sto diventando un uomo». Dal canto proprio affretta il processo di trasformazione gettando via gonne, calze di nylon e pastrani di taglio femminile: va dal sarto e ordina un doppio petto. E senza timore affronta la curiosità, l'ironia, le critiche aspre della gente stupefatta per la clamorosa metamorfosi. «Ora mi sento a posto — dice la Cerano —, portando i calzoni sono io: prima non ero io». Con il marito non fa ce: parla, gli spiega tutto. Naturalmente si separeranno.

La Cerano, ora, non desidera altro che una sollecita definizione del suo «caso». E' impaziente che la scienza la dichiari uomo e che il mutamento sia riconosciuto dalla legge. Affronterà l'esistenza come uomo, andrà a fare il soldato: non teme la pubblicità, l'irrisione, l'incomprensione. Quel che le ripugna è questo stato di incertezza equivoco ed avvilente. Ma i medici non condividono le sue sbrigative convinzioni. Uomo — secondo la scienza — non lo è; e non è nemmeno perfettamente donna. «Ma che cosa sono dunque? — si chiede disperata la Cerano —. Voglio saperlo, non voglio avere orrore di me stessa».


I due volti di Fiorentina Cerano: oggi e alcuni anni fa

La cautela della scienza

Se invece di dire «cambiamento» si dice «deviazionismo di sesso», ci si mette su un piano di maggiore circospezione, allorché si ha a giudicare il per il uno di quei casi strabilianti, come l'odierno, di cui si punteggiano ognor più le cronache, si da farne temere una vera inflazione. E' proprio questa aumentata frequenza che impone molta cautela prima di accettare per fisiologicamente legittimo ogni mutamento di gonnella in pantaloni e viceversa. Nell'espressione di «deviazionismo» si può, pertanto, inglobare tutti i casi in cui si ha un prorompente avvio di un soggetto verso i caratteri del sesso opposto al suo giuridico, pur lasciando impregiudicato se si tratti di un suo plausibile tardivo assestamento nel ruolo che gli competerebbe per ragioni genetiche, oppure se si abbia a che fare con l'esplosione di un fallace ibridismo, in cui ad una certa quota di reale mutamento dei caratteri apparenti di sesso si unisce una preponderante influenza psichica, che, invero, può rappresentare vere turbe psicosiche.

Fatta questa debita premessa, va tosto da dire che se lo sconcertante mutamento pare rivelarsi come un turbine improvviso ed imprevedibile, esso nasce invece da una tempesta ormonale che ha le sue premesse lontane, alle volte lontanissime se l'apparente inversione avviene ad una età discretamente inoltrata. Ciò perché le premesse sono innate. Gli è che sovente alla nascita certi caratteri anatomici rimasti poco differenziati possono portare a confusioni di apprezzamento, e successivamente potrà mancare l'occasione per una revisione del sesso legalmente attribuito; tanto più se la natura avrà predisposto quel piano di anomalie che, a dispetto del vero sesso genetico, fa brillare del sesso opposto i caratteri cosidetti secondari, vale a dire particolarmente lo sviluppo del sistema pilifero, il tipo cutaneo, le varianti muscolari od adipose, il timbro vocale.

Non verranno, pertanto, corrette tempestivamente col bisturi certe malformazioni; non saranno emendate al momento opportuno talune aberrazioni ormonali (tenendo conto, ad esempio, che a giocare la beffa talvolta sono alterazioni funzionali delle ghiandole surrenali o dell'ipofisi, più ancora di quelle germinative come al profano verrebbe da pensare). Purtroppo ancora, l'educazione del soggetto sarà indirizzata relativamente al tipo sessuale apparente, cioè in senso opposto al naturale; così da abbinare bellamente nell'errore del sesso fisico l'errore del sesso psicologico. La quale ultima cosa verrà a complicare enormemente la faccenda, allorché, per fortuite osservazioni o per un perturbamento dell'intimità del soggetto, questi si rivelerà inopinatamente del sesso opposto a quello in antecedenza etichettato.

Tutto ciò costituisce in modo particolare il dramma dello pseudo-ermafroditismo, cioè di quell'anomalia congenita in cui le ghiandole germinative, anche se anormalmente dislocate o malamente funzionanti, appartengono ad un dato sesso, mentre gli altri organi ed i caratteri secondari si inquadrano discretamente col sesso opposto. Sono i casi in cui sembra che la «bisessualità ormonale potenziale sfumata» (per cui in ciascuno di noi, dal lato ormonico, c'è una lieve dose dell'altro sesso) sia paradossalmente realizzata a favore del sesso contrario. (Nell'ermafroditismo vero e rarissimo c'è, invece, simultanea esistenza di tessuto germinativo maschile e femminile nella stessa persona, con varietà di combinazioni di elementi maschili e femminili).

Va da sé che, quando il soggetto senta l'impulso a mutar sesso ed in tal senso maturino caratteri secondari avversi ai precedenti, c'è innanzitutto da stabilire se la burrasca ormonica del momento sia veramente da considerare il richiamo alla vera origine concezionale, o rappresenti, invece, la risultante di un subdolo processo morboso attuale: deviazionismo fisiologico nel primo caso, sintomatico e da considerare scrupolosamente nel secondo. Inoltre, per quel che abbiamo anticipato, è necessario investigare quanto nel costrutto giochi un eventuale turbamento psichico, capace pur esso di sollecitare equilibri in una stazioncina neuro-ormonica cerebrale con ripercussioni strabilianti nella matassa patologica che il medico dovrà dipanare.

Ci si domanderà come sia possibile giudicare la vera natura del sesso quando un complesso di anomalie anatomiche e funzionali congiurino contro la diagnosi di certezza. Dati importanti possono essere forniti dal dosaggio di certi ormoni nelle orine; ma la sicurezza in passato non sempre poté essere acquisita che attraverso la laparatomia, per raggiungere le opportune ghiandole ivi ritenute e prelevarne una minima particella utile all'esame microscopico differenziale. Ecco oggi, però, la grande novità: la possibilità della diagnosi genetica mediante il solo prelevamento di un piccolo lembo di pelle e l'esame delle sue cellule con adatto microscopio, dopo una conveniente colorazione (metodo di Feulgen). Se il nucleo di tali cellule contiene un corpuscolo cromatinico, che, il Barr scoprendolo due anni fa chiamò «sex chromatin», il soggetto è femmina, altrimenti si tratta di maschio; poiché quel corpuscolo pigmentato è un'eredità strettamente femminile.

Con questo mezzo sono stati recentemente studiati ventisette casi di pseudoermafroditismo, in tal modo appurando, tra gli altri, alcuni casi in cui erano donne che virilizzavano a causa di disturbi di ormoni legati ad una alterata funzione delle ghiandole surrenali. Proprio come si era accennato in principio: deviazionismo patologico.

a. v.

Rientrano dalla villeggiatura e trovano il padre ferito

Drammatica scena, l'altra notte in via Tenivelli 1. Un uomo, Aurelio Genesio, di 66 anni, scendendo da letto per andare ad aprire alla moglie ed alla figlia, che tornavano dalla villeggiatura, è caduto dal letto ferendosi al capo e fratturandosi la spalla destra.

Erano circa le due dopo mezzanotte. La signora Genesio, giunta a casa, essendo senza chiavi, suonava ripetutamente alla porta per svegliare il marito. L'uomo si destava e ancora assonnato si accingeva a scendere dal letto, ma inciampava in una coperta e rovinava sul pavimento.

Sul pianerottolo delle scale, la moglie e la figlia attendevano in ansia. Avevano sentito il tonfo, seguito da un lamento, poi più nulla. Dopo aver aspettato ancora qualche minuto ormai certe che fosse capitata una disgrazia, sfondavano il finestrino del bagno che dà sulle scale, e attraverso la piccola apertura, entravano nell'alloggio. Nella camera da letto trovavano lo sventurato, privo di sensi, grondante sangue.

Duplice sciagura mortale al sottopassaggio di via Nizza

Due giovani in moto si schiantano contro la fiancata d'un autocarro

Erano in ferie e andavano a pescare - L'uno, vent'anni, figlio unico, si è sfracellato nell'urto; l'altro, sposo da un anno, è rimasto stritolato dalle ruote - Un'angosciosa invocazione: "Non voglio morire,,


Pietro Germanetto di 20 anni

Un'altra spaventosa sciagura stradale, in cui hanno perso la vita due giovani motociclisti. E' accaduta ieri alle 15,45 in via Nizza, all'altezza del sottopassaggio del Lingotto. A quell'ora transitavano lungo via Nizza, diretti verso Moncalieri, in sella ad una moto «Gilera» da 125 cc., due operai meccanici: Pietro Germanetto, di 20 anni, e Antonio Bosio, di 25. Oriundi tutti e due di Cervere, in provincia di Cuneo, lavoravano nello stesso stabilimento e abitavano nella stessa casa, in via Bavena 56. Il Germanetto viveva con i genitori ed era figlio unico. Il Bosio era sposato da poco più di un anno e nell'alloggetto di via Bavena abitava con la moglie Piera, di 24 anni, operaia della «Magnadyne».

Erano in ferie da due giorni. Ieri il Germanetto decise di andare a pescare a Cervere. Prima di partire sulla sua motocicletta, invitò l'amico Bosio ad accompagnarlo. Il Bosio dapprima rifiutò: aveva altri progetti per il pomeriggio, e poi aveva promesso alla moglie di andarla a prendere alla fine del suo turno di lavoro. Il Germanetto insistette, gli disse che sarebbe stata una bella gita, tanto più che non faceva caldo. Del resto, a Cervere il Bosio ha i genitori e i fratelli: quale migliore occasione per andarli a trovare? Alla fine, l'altro si convinse. Prese posto sul sellino posteriore, reggendo la canna da pesca dell'amico. Il Germanetto avviò il motore, accelerò gradatamente l'andatura. In via Nizza, la moto filava ad una velocità piuttosto elevata.

Nel frattempo, dal tunnel del Lingotto si dirigeva verso via Nizza, per attraversarla e portarsi in via Genova, un grosso camion «Fiat 682» dell'impresa edile Giovanni Lingeri, che ha sede in via Casalis 25. Al volante era l'autista Giovanni Fomatti di 44 anni, domiciliato al numero 5 di corso Eusebio Giambone.

L'autista quando sbucò dalla galleria vide la motocicletta che gli veniva incontro. Ma era ancora lontana, tanto che si convinse di avere il tempo di attraversare la strada. D'altra parte, la motocicletta proveniva da sinistra e secondo il codice della strada avrebbe dovuto dare la precedenza all'automezzo. Purtroppo, le cose andarono altrimenti e si verificò la tragedia. Il Germanetto, invece di rallentare, ritenne di passare davanti al camion senza pericolo e accelerò. Quando si accorse che l'autocarro aveva ormai ostruito quasi completamente la strada, commise un'altra imprudenza, forse suggerita dall'orgasmo: anziché tentare di salvarsi sterzando a destra per aggirare il camion, sterzò bruscamente a sinistra.


Antonio Bosio di 25 anni

Piombò, in tal modo, contro la fiancata sinistra del «682», all'altezza del cassone porta-batterie. Uno schianto pauroso, urla di terrore, lo stridore dei freni del camion. Due corpi scagliati sull'asfalto, che andava arrossandosi di sangue. Una visione agghiacciante: il Bosio, dopo aver picchiato contro il camion, era finito sotto le ruote, una di esse gli era passata sul torace. Il Germanetto, nell'urto tremendo, si era spezzato entrambe le gambe, un femore aveva lacerato le carni e forato la stoffa dei pantaloni. Inoltre, sbattendo contro il camion aveva anche lui riportato lo schiacciamento del torace.

Pallido e sbigottito, l'autista scese e si chinò sui due giovani. Accorsero passanti, si organizzarono i primi soccorsi. Il Germanetto e il Bosio respiravano ancora, ma non occorreva essere medici per capire che le loro condizioni erano disperate. Li adagiarono su una macchina di passaggio, che velocemente si diresse verso le Molinette.

Il Bosio morì dopo mezz'ora e la sua fu un'agonia straziante. All'ospedale aveva ripreso i sensi, si rendeva conto di avere pochi minuti di vita. E mormorava: «Ditemi come devo fare per non morire... Sono troppo giovane, per finire così... E' appena un anno che sono sposato... Non voglio morire». Medici e infermieri erano commossi, cercavano di fargli coraggio, si prodigavano inutilmente.

Il Germanetto visse fin verso le 18, si spense senza riprendere conoscenza. Alla sua morte assistettero, disperati, i genitori che erano stati subito informati della disgrazia. Quando accorse all'ospedale Piera Bosio, il marito era già deceduto.

Un terzo alloggio di via Verrès svaligiato e devastato da vandali

La scoperta è avvenuta ieri sera quando l'inquilino è rientrato dalla villeggiatura - La polizia sulle tracce della banda che avrebbe anche compiuto il furto di corso re Umberto

Un altro furto, il terzo di questa settimana, è stato scoperto in via Verrès: come gli altri due è stato commesso presumibilmente il giorno di Ferragosto mentre quasi tutti gli inquilini si trovavano in ferie. Anche questa volta i ladri non si sono limitati a rubare, ma con gusto vandalico hanno devastato completamente un alloggio, imbrattando i muri, frantumando mobili e suppellettili, facendo a brandelli abiti e biancheria dei proprietari.

La nuova vittima è il signor Giorgio Arena, che abita al terzo piano dello stabile numero 11 (i due furti precedenti erano avvenuti al numero 9). L'Arena era partito per le ferie la vigilia di Ferragosto in compagnia della moglie. Le sue vacanze sono finite ieri. Alle 22,30, stanco per il viaggio, egli ha infilato la chiave nella toppa del suo alloggio. La chiave ha girato per un po' a vuoto: infine egli si è accorto che non c'era più la serratura. Era stata smontata e abbandonata dietro la porta. Il signor Arena si precipitò nell'ingresso con un tremendo presentimento. Cercò l'interruttore della luce, lo fece scattare. Ma la luce non si accese. Si produsse invece una gran fiammata e saltarono tutte le valvole. Al posto della lampadina qualcuno aveva messo del filo di ferro.

L'Arena, certo ormai di essere stato vittima di un furto chiamò la portinaia e a lume di candela iniziò con lei l'ispezione dell'alloggio. La casa era completamente a soqquadro. Mancavano tutti gli oggetti di valore, i gioielli, l'argenteria e come se ciò non bastasse tutto quanto era rimasto era ridotto in condizioni paurose. I mobili erano rovesciati e imbrattati di inchiostro; sui muri si leggevano scritte oscene; tende, tappeti, lenzuola non esistevano più: con paziente fatica i malviventi avevano ridotto ogni cosa a brandelli.

Per un attimo l'Arena pensò di rincuorarsi con un cognac: ma un tremendo dubbio lo trattenne. Più tardi scoprì tutte le bottiglie dei suoi liquori nella vasca da bagno. La maggior parte erano vuote. Segno che i ladri si erano trattenuti per molte ore nella stanza e avevano portato a termine l'inqualificabile lavoro in stato di completa ubriachezza.

Il furto è stato denunciato al commissariato Barriera di Milano. Non v'è dubbio che i ladri sono gli stessi che hanno svaligiato e devastato gli alloggi di via Verrès 9. La polizia ritiene che siano altresì gli autori del furto di corso Re Umberto 15 (di cui abbiamo dato notizia ieri) ai danni del dottor Giuseppe Bassola: anche qui essi avevano devastato sistematicamente ogni cosa. Un inquilino li aveva visti fuggire e si era lanciato all'inseguimento. Li aveva raggiunti, ma essi lo avevano costretto a desistere minacciandolo con una pistola.

Il danno subito dal signor Giorgio Arena ascende a circa un milione. Gli oggetti asportati valgono cinquecentomila lire: il resto rappresenta la spesa che egli dovrà sostenere per rendere di nuovo abitabile la sua casa.

Un girovago è morto dissanguato in un fienile

Una fine raccapricciante ha fatto, l'altra notte, un girovago in borgo San Paolo: salito su un fienile per dormire, è caduto su un vaso di terracotta e i cocci gli hanno tagliato l'arteria di una tempia. Stordito, e probabilmente in stato di ubriachezza, il poveretto è rimasto fino al mattino dissanguandosi in una lenta emorragia. Quando i proprietari della cascina lo hanno rinvenuto, l'uomo era ormai cadavere.

La vittima è il cinquantacinquenne Bartolomeo Candellone, che da anni si aggirava nella zona di borgo San Paolo offrendosi come manovale per lavori saltuari, e chiedendo ospitalità per la notte nelle cascine dei dintorni. L'altra sera, verso le 22, il Candellone si era presentato alla cascina di via della Frejda 19.

La più giovane nonna d'Italia


La nonna, Concetta Sferrazza, 31 anni, e la mamma di 16

Il piccolo Comune di San Mauro, alle porte di Torino, vanta un singolare primato: quello di ospitare la più giovane nonna d'Italia. Dal 18 agosto la signora Concettina Sferrazza, di 34 anni — residente a San Mauro in via Roma 85 —, ha una nipotina, Graziella, nata dalla sua primogenita Lucia, sedicenne. La signora Concetta, che si è sposata a Catania quando aveva appena 12 anni, ha altri due figli: Orazio, di 9 anni, e Gerardo, di 7. I due sposi, che hanno regalato alla signora Concetta, insieme ad una vispa nipotina, il titolo di «più giovane nonna d'Italia», si sono trasferiti da qualche mese a Catania.

Il «bang bang» dei reattori oltre il muro del suono

Ieri la città ha udito per due volte il fragoroso caratteristico scoppio - La spiegazione del fenomeno

Ieri alle 11,30 ed a mezzogiorno i torinesi hanno udito due fortissimi scoppi. In molti rioni della periferia i vetri delle case hanno tremato. Molte persone si sono rivolte telefonicamente ai giornali, ai pompieri e alla polizia per sapere «che cos'era esploso». La spiegazione è venuta dall'aeroporto di Caselle: era in volo un reattore che ha superato per due volte il «muro del suono» provocando così il caratteristico «bang-bang». Lo scoppio è stato avvertito in città nonostante che la «picchiata» fosse avvenuta a chilometri di distanza in aperta campagna.

Ogni corpo che si muova nell'aria, sia esso una palla di tennis o un ventaglio, o l'ala di una zanzara, produce vibrazioni; in qualche caso (come nell'ultimo esempio) le vibrazioni sono udibili all'orecchio umano. Esse si propagano come deboli cambiamenti alternativi di pressione, a guisa di superfici sferiche che si dilatano una dentro l'altra intorno al corpo che le produce; avanzando in ogni direzione con la velocità del suono, trecentoquaranta metri al secondo circa.

Un aeroplano, che già di per sé è rumoroso per via del motore, produce lo stesso effetto: se si muove con velocità moderata, esso insegue a distanza le onde sonore che ha prodotto; ma se va con una velocità prossima a quella del suono, le insegue dappresso, e per così dire se le accumula di contro al proprio muso nella direzione verso cui si muove. A un certo punto queste onde se le trova impaccate e rafforzate davanti, come un invisibile muro di aria, ch'esso ha compresso davanti a sé, e con cui deve fare i conti.

I conti li hanno fatti i progettisti degli aeroplani, conferendo ad essi grande potenza, forme appuntite, ali brevi e taglienti, elementi tutti che permettono agli apparecchi di squarciare l'ostacolo: ma ciò non avviene senza il dovuto fracasso, come non avviene senza fracasso la fuoriuscita di un proiettile da una bocca di artiglieria o l'esplosione di una bomba o di un vulcano, e qualunque movimento ove siano coinvolti bruschi cambiamenti di pressione di un gas, o per fare un esempio più modesto, la rottura di una lampadina. Quando poi l'aeroplano, che voli a velocità supersonica, riprenda un'andatura più moderata, un altro colpo si avverte perché l'aria per così dire si richiude di scatto di fronte al muso dell'apparecchio e rientra nella zona sonica. Purtroppo di là dal muro del suono non sta di casa il silenzio; anzi quel muro si attraversa da una parte o dall'altra solo sbattendo agitatamente gli usci.

DIDIMO

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE
23 agosto 1956

Tacola Giacomo, a. 65, usciere, v. Acc. Albertina 31; Bertinetti Antonio, a. 80, ortolano, v. Citerbo 131; Scaglione Caterina m. Grinza, a. 71, casal., v. Cantalupo 24; Rossi Antonio, a. 80, c. Re Umberto 122; Bitterello Anselmo, a. 53, calderaio, v. Capua 9; Memè Dino, a. 25, manovale, via G. De Genois 19; Mattirolo Maria ved. Talucchi, a. 97, agiata; Spinaglio Alberto, a. 67, pension., v. Piedicavallo 28; Fornaggiai Ida ved. Donati, a. 75, casal., c. Re Umberto 54.

Deceduti in ospedale: Guglielmino Felice, a. 23, meccanico; Lucia Maria m. Barbè, a. 56, operaia; Castamezza Giovanni, a. 25, montatore; Ferraris Marco, a. 32, operaio; Rampoul Castra m. Marcolla, a. 60, casal.; Capello Giuseppe, a. 91, pens.; Masso Giovanni, a. 66, pens.; Perla Maria m. Lillo, a. 68, casalinga.

Morti 27 - Nati 15 - Matrimoni 20

Vecchio invalido derubato a Porta Nuova

Il pensionato Tommaso Carghini, abitante in via Lorenzo Bruno 4, è stato derubato l'altra notte da un malvivente a Porta Nuova. Il Carghini è muto e soffre di una grave paralisi nella parte destra del corpo. Uno sconosciuto gli si è avvicinato, gli ha sfilato il portafogli contenente ottomila lire ed è fuggito.

Specchio dei tempi

I lettori non sono contenti di noi: la responsabilità degli alti prezzi; crudeltà della cronaca; nessuna parzialità in regime di democrazia

Un negoziante ci scrive:

«Sono un commerciante e seguo con interesse gli articoli che *La Stampa* pubblica sulla necessità di frenare gli aumenti dei prezzi al minuto. Sono d'accordo con quanto scrive l'autore dell'articolo "La battaglia dei prezzi". I grossisti, specie gli ortofrutticoli, ma anche quelli della carne e del pesce, hanno una buona parte di responsabilità in quel fenomeno di continuo aumento dei prezzi che non giova a noi negozianti al minuto e danneggia il consumatore. Ma non tutta la colpa degli alti prezzi è dei grossisti. Gli articoli sui prezzi non hanno sufficientemente messo in evidenza che a farli crescere ha contribuito da un lato il terribile gelo di quest'inverno che ancora si ripercuote sui raccolti, e dall'altro la forte esportazione che, per le necessità economiche del nostro Paese, specie per i generi ortofrutticoli ha superato i livelli degli anni scorsi».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Ho letto l'articolo intitolato "Ricoverata ferita in ospedale, la moglie lo denuncia per abbandono". Come in altri casi simili, ho constatato che i nomi dei protagonisti della vicenda sono indicati per esteso, seguiti dalla descrizione dei loro fatti personali, che li mette in ridicolo. Nel caso particolare al quale mi riferisco, perché aggravare in una famiglia una piaga già aperta, perché esporre i figli alle burle dei compagni e allargare la maldicenza? Questo modo di agire, se soddisfa le esigenze e i doveri della cronaca, è crudele».

Dott. Pier Maria Brunetti.

Un lettore ci scrive:

«Ho letto l'investimento dei due fidanzati di via Roma con tutti i dati degli infortunati, escluso però il nome del medico che ha provocato l'incidente. Questa parzialità non mi è piaciuta e stona colla correttezza che io ho sempre ritenuto di trovare su *La Stampa*. In regime di democrazia bisogna cessare di fare certi favoritismi, o occorre avere il coraggio di pubblicare non solo il nome del calzolaio e la fotografia della fidanzata infortunata, ma anche, e soprattutto, il nome dell'investitore sia esso in buona o mala fede, ed a maggior ragione poi se trattasi di un medico in quanto l'opinione pubblica deve giudicare e commentare con chi si ha da fare».

Giovanni Muscatti.

La tragedia di corso Francia

Viva commozione ha suscitato la tragica fine dell'operaio Mario Gasperi, investito da un'automobile in corso Francia e portato a morire nello stesso ospedale in cui sua moglie stava dando alla luce una bambina. Non è stato possibile nascondere a lungo alla povera donna la triste verità. Ora è rimasta sola con due creature da allevare. Alcuni lettori hanno inviato le seguenti offerte:

Pino e Carlo L. 10.000; Amici di lavoro 3500; Enrico 5000; Garavelli Gemma 2000; Impiegati Ufficio Posta Torino A. D. 5000; Giulietta 5000; Due sorelle per la mamma 2000; Gat 2000 — Totale L. 35.000.

Continuità umana

E' di Pascal l'immagine della umanità considerata come un unico uomo il quale sempre aumenta il campo della sua esperienza e del suo sapere, e conservando la memoria del passato acquista costantemente nuove cognizioni.

L'immagine ha una esattezza relativa. L'individuo, se dotato di qualche intelligenza, estrae da quel che vede ciò che si chiama esperienza (negata solo a chi non sappia discernere e classificare gli eventi e li veda susseguirsi come fatti nudi, isolati gli uni dagli altri); ma l'esperienza è strettamente individuale, e non l'acquistano né i popoli né le classi né le famiglie, e meno che mai l'umanità. Né è certo che gli uomini conservino le acquisizioni dei loro padri e le varie civiltà non siano come isole separate da un mare non valicabile.

Peraltro l'immagine di Pascal risponde alla coscienza comune di tutti gli uomini, che anche nei dilaceramenti peggiori, nel divampare degli odî più furiosi, si sentono membri di un'unica famiglia, gli stessi qualitativamente; ed avvertono una continuità umana, che s'inizia dal giorno in cui nacque l'uomo: dalla creazione dell'uomo, per i credenti; dal giorno in cui agli ominidi successe l'*homo sapiens*, per gli altri; dal giorno in cui s'iniziarono pensiero e coscienza, in cui ai mutamenti biologici successero le conquiste della intelligenza, per tutti.

Questo senso della continuità umana è così profondo, così spontaneo, che nessun pensatore v'indugia né crede necessario darne la dimostrazione.

Ed anche chi ha visto nella storia dell'umanità delle linee spezzate, ed ha appunto creduto di poter concepire le singole civiltà come aree non comunicanti (o male comunicanti), ha sempre pensato ad un vincolo tra le varie generazioni che si succedono. La fine di una civiltà sarebbe un impoverimento più o meno rapido, ma di un ceppo soltanto: simile a quello che vediamo talora compiersi nel corso di un secolo in certe grandi famiglie dove con la ricchezza vengono meno la raffinatezza dei modi, i legami sociali, le tradizioni e quindi i ricordi: sicché il trisnipote operaio sa vagamente che il trisavolo era marchese, ma ignora di quale sovrano sia stato l'amico e di quali artisti il protettore; se glielo diceste, non riterrebbe quei nomi, che nulla rappresentano per lui.

Le civiltà che periscono possono assimilarsi a pattuglie spintesi in una certa direzione che cadono in un burrone; ciò non impedisce che l'esercito avanzi e mantenga la sua unità. Ricordiamo tutti le civiltà sud-americane stroncate dai conquistatori del XVI secolo, ma quel ricordo non altera la nostra visione di una umanità in cammino. Quel che va veramente perduto nel perire di una civiltà è ben poco di fronte a quanto resta patrimonio comune di tutti gli uomini: gli affetti, per cui ogni madre si sente vicina ad ogni altra madre, per cui in tutti i tempi e sotto tutti i cieli l'attrazione di due giovinezze suscita le stesse emozioni ch'esaltano il senso lirico della vita; ed altresì l'amore, espresso diversamente, ma comune a tutti, per questa terra che ci accoglie e ci nutre; ed ancora l'interesse, il desiderio di miglioramenti, di vita meno dura o più agevole, di minor fatica, ed altresì l'assillo intellettuale, il desiderio di risposta a certi perché, di non arrestarsi rassegnati dinanzi all'imperscrutabile.

Nulla di meno convenzionale di questo senso dell'unità umana, ove han gran parte proprio la contemplazione della natura e la descrizione degli affetti, per cui la più vetusta opera d'arte, i più antichi brani di poesia ci dànno immagini, ci riportano emozioni a noi ancora familiari.

Siamo certi che questo patrimonio, che è la coscienza della continuità umana, non corra alcun pericolo? Che solo una mente malata possa temere l'avvento di una nuova umanità, che consideri la nostra altra cosa, come noi consideriamo gli ominidi?

Sono pensieri che ho rivolto in me questo agosto, guardandomi intorno. Riflettevo che per secoli e secoli l'aspetto del mondo esterno restò quasi immutato. Che si abbattessero delle foreste e sorgessero delle città, non mutava il quadro d'insieme; frattanto, dov'erano state altre città, la foresta riprendeva i suoi diritti. Che nuove piante venissero dall'Oriente e dall'America in Europa non alterava sensibilmente il paesaggio. Le stesse visioni dei più antichi frammenti greci — l'olivo sui pendii di certe isole (i geografi indicano proprio, come conferma della costanza della temperatura, che i dati di venticinque secoli fa siano esatti pur oggi ad indicare dove possono allignare l'olivo o la vite), i greggi di pecore e di capre, i grassi buoi e le giovenche pascolanti nei prati, i mari solcati da vele, il cielo col suo azzurro che nei giorni sereni non conosceva altra interruzione che la freccia nera del volo degli uccelli —, gli stessi tratti paesistici — il villano per la stradina cavalcando il somarello, il carretto tirato dal cavalluccio, il bifolco che stimola i buoi che trascinano l'aratro e si terge il sudore, l'inverno crudo e la famiglia raccolta intorno al focolare — erano familiari agli occhi della mia giovinezza. Ci parevano elementi immutabili, che le ultime generazioni umane avrebbero avuto comuni con le prime.

Solo ora cominciamo a riflettere a ciò che può significare l'accorciarsi del tempo per il sempre più rapido ritmo delle conquiste umane; cominciamo a riflettere che a distanza di oltre diciotto secoli Giulio Cesare e Napoleone viaggiavano nello stesso modo, nello stesso modo i loro eserciti attraversavano l'Europa, ma che a distanza di meno di settant'anni non v'era più alcun tratto comune tra i mezzi di locomozione degli eserciti di Carlo Alberto e di Radetzki e quelli dei combattenti della prima guerra mondiale. «*Un bello e orribile mostro si sferra*», è il Carducci deteriore; ma non ci vedo solo l'inno al progresso; il poeta che aveva così profondo il senso della natura, la comunione con gli alberi, i torrenti, il mare, intuiva (senza rendersene ben conto, esclamando ove se avesse ben compreso avrebbe forse pianto) che si compiva qualcosa di nuovo: per la prima volta si turbava per sempre il quadro millenario della campagna.

Poco conterebbero le alterazioni delle città antiche, pur negli elementi che avevano resistito per secoli: vecchi fiumi i cui nomi ci erano cari attraverso i poeti, l'Arrone che ragazzo salutavo alle porte di Roma, scomparsi, ridotti a canali sotterranei; i Colli di Roma, gobbette, il Campidoglio sovrastato dal monumento a Vittorio Emanuele; le basiliche romaniche milanesi seppellite tra grattacieli; profili nuovi di città, ancora mai visti.

Questo non basterebbe ad incrinare la continuità. Ma è tutto l'aspetto della natura che muta. Oggi, le ultime vele da diporto, ma i mari solcati da gigantesche navi dalle forme che tutti i secoli ignorarono; il cielo tagliato da una sempre più fitta rete di elettrodotti, di fili di ogni sorta; ed anche il silenzio delle notti montane rotto dal rombo degli aerei. I torrenti alpini sono imbrigliati, ridotti in condotte forzate. Talora la natura vuole concorrere con l'uomo a cancellare le vestigia del passato: scompaiono di anno in anno, con ritmo sempre più celere, i laghetti d'alta montagna; dov'era il ghiacciaio trent'anni fa, c'è il sasso. Il cavallo, l'asino, il mulo, il carro stanno morendo. Tra breve, non più vacche nei campi: ho già visto la tristissima, enorme stalla modello: oltre quattromila capi di bestiame: le vacche non escono mai dai loro *boxes*, pulitissimi, con acqua fresca che ciascuna può fare sgorgare inclinando il muso entro una specie di calice di ferro; solo i tori escono un'ora, fermati da una specie di museruola ad una piccola giostra di ferro che li costringe ad un moto rotatorio lungo una circonferenza di sessanta metri; fecondazione artificiale; il vitello è subito separato dalla madre e nutrito col biberon; la natura è domata, vinta, rinnegata dalla economia. Scomparirà nel corso di poche generazioni il pedone, e macchine, macchine, macchine solcheranno rapidissime ad ogni ora la terra, il mare, il cielo.

Tra poco, speriamo, non ci sarà casa non riscaldata e l'immagine del povero tremante, della famiglia raccolta intorno al focolare, apparterrà del tutto al passato: l'aria condizionata eliminerà pure l'altra immagine delle sofferenze dell'estate, l'uomo che si terge il sudore. Anche la mente meno immaginativa, chi non pensi a *robots* che compongano musiche o versi ed entrino decisamente nella nostra vita, può facilmente concepire che le applicazioni pacifiche della energia atomica elimineranno i rischi della siccità e quelli delle gelate, altereranno il ritmo dei raccolti; non più la natura, ma l'economia, stabilirà dove si debba coltivare il caffè, dove il grano. L'industrializzazione dell'agricoltura eliminerà la visione dell'alternarsi di campi di biade, di vigne, di olivi, per noi consueta: dovunque, vaste distese di un'unica cultura. Tra poco, tre o quattro generazioni, racconti a noi familiari, le ansie per la lettera od il telegramma che non arriva, non avranno più senso per una umanità in cui radiotrasmittenti, televisori, telescriventi saranno a portata di tutti. E venti, trenta secoli d'immagini scultoree e pittoriche saranno quel che sono per noi ricostruzioni dell'èra terziaria, piante ed animali scomparsi, che nessun graffito delle caverne riproduce.

Uno degli elementi della continuità umana, la contemplazione della stessa natura, la lotta contro le stesse asprezze di questa, sta finendo.

D'accordo, è solo un elemento. Ma sono gli altri saldissimi?

Per tutti i secoli in ogni lingua ci furono poemi d'amore; non conosco oggi un sol giovane che non troverebbe comica l'idea di comporre versi per l'amata. Da quando la scrittura divenne patrimonio comune ci furono lettere d'amore tra amanti, tra coniugi, lettere di affetto, di confidenze, tra genitori e figli; il telefono sta distruggendo le lettere. Mi dicono che nel Nord America sia rarissimo che una madre allatti il figlio, e dovunque sento esaltare le virtù dell'allattamento artificiale.

Non si verificherà mai la visione-incubo di Aldous Huxley, una umanità che si riproduca meccanicamente. Sono sempre forti, più forti che mai, i vincoli di amore. Il pianto di Ecuba e di Priamo su Ettore sono il pianto di ogni madre e di ogni padre d'oggi; l'irrequietudine e la volontà di ricerca di Ulisse è quella stessa di una serie di sperimentatori di laboratorio, illustri ed ignoti. L'affetto di Achille e di Patroclo è quello stesso di tanti amici d'oggi, compagni di studio o di ardimenti sportivi. Nei suoi lati più nobili, più immateriali (in quelli in cui la scintilla divina vinse prima la natura animale, l'istinto di conservazione, l'egoismo, la pigrizia e lo spirito di rapina) la continuità c'è, l'uomo d'oggi e quello di quattromila anni or sono sono sempre fratelli.

Ma occorre vigilare, rinsaldare questi valori che assicurano la continuità della tradizione umana, mentre altri fattori di questa continuità spariscono rapidamente.

A. C. Jemolo

COME UN EROE MORI' PER LA PITTURA

Segantini in una mostra svizzera

Dalle 10 del mattino, ogni giorno i visitatori ininterrottamente affluiscono ad ammirare i celebri quadri, così ricchi di intensa spiritualità - Egli è il pittore che tentò di fondere la mitica adorazione della natura con un sentimento di pura religiosità cristiana - Errori e deviazioni; le dispute su Divisionismo e Simbolismo . Ma la poesia di queste opere nasce da quel loro intrepido salire verso i grandi spazi, verso la luce

(Dal nostro inviato speciale)
San Gallo, agosto.

Alle 10 precise, l'ora che il Kunstmuseum di San Gallo apre sul fresco giardino le sue porte, la gente comincia ininterrottamente ad affluire alla mostra di 114 dipinti e disegni che, tolte alcune opere importanti come L'aratura, La primavera, Alla stanga, Le due madri, La vita, La natura, La morte, *rimaste a Monaco, a San Francisco, a Roma, a Milano, a St. Moritz, riassumono assai bene, da circa il 1877 al 1899, il ciclo della breve ma intensa operosità di Giovanni Segantini.*

Per tutta la giornata — come del resto accade ad ogni esposizione d'arte allestita in Svizzera — è un'affluenza costante e regolare che ha la compostezza, quasi la gravità di un rito; in questo caso tanto più notevole in quanto la mostra è aperta dallo scorso luglio e durerà per l'intero settembre. Ma qui nell'antica e popolosa città cresciuta intorno alla celebre abbazia fondata quasi quattordici secoli fa dal monaco irlandese compagno di S. Colombano — a parte le comitive turistiche straniere che in questi giorni gremiscono i centri elvetici, mentre ne vedi poi, ovunque tu ti volga per le strade dal Sempione al Lago di Costanza, sparpagliate e accampate nelle pinete pulite e curate come angoli di parchi, a riprender fiato prima di gettarsi nuovamente in mostre e musei, sale da concerto e teatri — si direbbe che nessun abitante adulto intenda rinunziare al proprio tributo d'ammirazione per la severa spiritualità di un artista cui il paesaggio e forse anche il clima morale svizzeri parvero i più adatti ad aprirgli le vie di quel purissimo idealismo pittorico ch'egli cercò salendo dai dolci colli di Brianza alla solenne valle di Savognino, e, sempre più in alto, al maestoso anfiteatro del Maloja, fino alla solitaria capanna dello Schafberg, dove, pieni gli occhi dello sconfinato stupore engadinese, repentinamente fu colto da morte il 28 settembre 1899, a poco più di quarant'anni.

«Solo chi, come me, ha vissuto interi mesi al di sopra degli alti luminosi pascoli alpini, nei giorni azzurri della primavera, ascoltando le voci che salgono dalle valli, le indistinte armonie affievolite di suoni lontani portati dai venti, che fanno intorno a noi un silenzio armonioso, stendentesi in alto nell'infinito spazio azzurro, chiuso all'orizzonte dalle catene dei monti rocciosi e dei nevosi ghiacciai, può sentire e comprendere l'alto significato di questi accordi... Io mi sforzai sempre di comporre in parte questo senso nelle mie tele», scrisse un giorno il Segantini. E proprio per questo senso che in alcuni quadri — nel fondo dell'Aratura, per esempio, o di Pascoli alpini — è espresso con una grandiosità poetica quale certo nessun altro pittore di montagna seppe mai toccare, giustamente i figli del più montuoso Paese d'Europa amano colui che come un eroe wagneriano disparve dalla vita nel tentativo di fondere un'estasi pànica, una pagana, mitica adorazione della natura con un sentimento di pura religiosità cristiana, unita però a una concezione quasi calvinistica dell'esistenza. Quel tentativo, tuttavia, che ricorrendo forzatamente ai mezzi insidiosi d'un simbolismo di senso più letterario che pittorico (per intenderci, non il simbolismo d'un Gauguin, ma d'un Previati), fu la trappola in cui incappò il grande solitario, il grande ingenuo probabilmente sopraffatto dal peso di alte idee — complice il Grubicy — non abbastanza nutrite di cultura, il grande candido che si sforzò di dire in termini non figurali ciò che la figurazione esige sia detto in termini soltanto propri: insomma, il pittore, pur così nobile e per alcuni aspetti ammirevole, del Frutto dell'amore, dell'Angelo della vita, delle Lussuriose, delle Cattive madri.

In un suo libretto d'una dozzina d'anni fa su Segantini, lo svizzero di educazione intellettuale italiana Reto Roedel chiarisce efficacemente l'equivoco rappresentativo di quest'ultimo quadro, e l'effetto sconcertante che desta all'osservatore d'oggi: indicandoci nell'incongruenza del simbolico volo delle cattive madri punite (una fantasia), ma la veristica pittura della lugubre distesa nevosa (una realtà) sulla quale le donne che furon gelide coi figli son condannate perennemente a vagare. «Amai e rispettai sempre la donna perché avesse viscere di madre», aveva confessato Segantini alla scrittrice Neera; ed eccolo, al termine della dimora a Savognino, nel 1894, esaltarsi alla visione della valle invernale e concepire questo strano castigo per la donna da lui ritenuta indegna d'amore e di rispetto. La trappola della «letteratura» era scattata, a soli otto e cinque anni rispettivamente dalla seconda edizione dell'Ave Maria a trasbordo (la prima fu compromessa nel 1882 dal rifacimento divisionistico, sul vecchio impianto paterno ancor tradizionale nel chiaroscuro a colori miscelati, del figlio Gottardo) e delle Due madri: *un paio di capolavori — ed ha ragione l'ottantacinquenne pittore «segantiniano» Carlo Fornara ad affermarlo — che reggono il confronto con la miglior pittura europea del tempo.*

Perché non fu il Divisionismo a porre in discussione, come tante volte si è fatto, ed a ragion veduta, l'arte di Giovanni Segantini, inoppugnabilmente magistrale. Il Divisionismo è una tecnica che sfrutta il fenomeno fisico della fusione, a distanza, nella retina dell'occhio, dei pigmenti coloristici giustapposti puri sulla tela; cioè un mezzo materiale e nient'altro. Con qualsiasi mezzo, sia pure il più rozzo (e con la buona pace di De Chirico) ed il più raffinato, si possono creare opere sublimi od opere mediocri. Ne creò di ineguagliabili Jan van Eyck con i suoi segreti metodi d'amalgama all'olio, diversi da quelli di altri pittori fiamminghi od italiani. Col Divisionismo e col Puntinismo, Pissarro, Seurat, Signac (che Segantini ignorava, se non per le conversazioni con il Grubicy) ci diedero quadri di valore altissimo; e ce ne diedero anche i nostri più modesti Pellizza e Morbelli. Nessuno si sogna di dire che la Grande Jatte è un dipinto fallito perché composto «di puntini». Le riserve, se mai, vengono d'altro lato. Proprio soltanto all'italiano Segantini, in quanto non neo-impressionista francese, va riservato il vituperio dei nemici della tecnica divisionista, della ricerca scientifica della più intensa luce pittorica!

E neppure il Simbolismo fu la tara del romito di Maloja. Chi accuserebbe, per essersi stati inquinati, Gauguin ed i pittori di Pont-Aven, i Nabis e Maurice Denis, Puvis de Chavannes ed Odilon Redon, e in altri campi Verlaine e Huysmans? Anche il Simbolismo è un atteggiamento spirituale, capace di esprimersi, come ogni moto mentale non artificioso o vuoto di contenuti ideali, con una profonda verità poetica. Questi quadri, certamente non tutti ma in parte, dell'ultimo anno di Savognino nell'Oberhalbstein e del soggiorno engadinese, questi quadri che forse, a giudicare dalle soste del pubblico, piacciono di più ai compatrioti di Böcklin, di Baud-Bovy e di Hodler, e meno a noi italiani, hanno diverso vizio.

Un vizio, l'abbiamo detto, unicamente di rapporto (ed è un rapporto errato) fra immaginazione simbolistica forse più adatta a trovare forma nella parola, e stile pittorico che è evidenza rappresentativa da fissare con il linguaggio conveniente, cioè esclusivamente figurale. Puntini o non puntini, virgole o non virgole cromatiche pure, tutto nel quadro è splendidamente dipinto. Ma quando Segantini realista — perché figlio della sua epoca — ci dà una distesa nevosa «vera», un «vero» prato verde sfolgorante di sole, un «vero» pascolo nella corona dei monti, e li popola di fantasticate creature che voglion significare astrazioni, Amore o Cattiveria, Maternità o Lussuria; e sopra un «vero» albero curvo a terra pone seduta una specie di Madonna che dovrebbe stare in cielo, magari su un fondo oro, allora Segantini, nella sua ingenuità letteraria — una letteratura non colta, quale poteva essere quella dell'antico povero ragazzo del Correzionale dei «Barabbit» a Milano — allora Segantini sbaglia. E nello sbaglio stride l'attrito dell'incoerenza stilistica. Questi visitatori esclamano: Che poesia! Ed anch'essi sbagliano.

La poesia autentica è altrove: la «poesia del vero», in un modo vagamente alla Fontanesi. Del Trasbordo brianzolo, manzoniano, con le pecore strette nella barca, il barcaiolo, la mamma col bimbo al collo, mentre nell'aria tersa passa il suono dell'Avemaria: «Non tirava un alito di vento; il lago giaceva liscio e piano, e sarebbe parso immobile...». Di quel prete che all'alba, nero e curvo contro la scalinata grigia, sale alla chiesa per la Prima Messa; e di quell'altro che in cotta bianca, dall'alto della stessa gradinata, benedice l'infreddolito gregge. La «poesia del vero»: delle pastore che scendendo dal pascolo giungono le mani al rintocco lontano del Vespro, o sporgono l'infante a baciare la mano di legno, sul cammino; di quei vecchi contadini che tosano le pecore, seduti, canticchiando; di quelle ragazze alte nel vento di marzo che spiano i monti ancor bianchi di neve, o portano l'acqua alla casa dalla fontanella, o in piedi sul balcone di legno accolgono in cuore la malinconia del crepuscolo; di quel muto colloquio nella stalla fra le «due madri», la donna e l'animale, pensieri e istinti, eppur sempre amore. Perché in Brianza e nel primo tempo di Savognino, Segantini fu davvero il Millet italiano.

E fu gran poeta, grande pittore, consumata che ebbe la pesante esperienza lombarda del Cremona e del Mosè Bianchi, nel suo intrepido salire verso la luce, sempre più in alto, fino alla morte.

Marziano Bernardi



Giovanni Segantini: «Il dolore confortato dalla fede» (1895-1896). Amburgo, Kunsthalle

LE MISSIONI CATTOLICHE VOLANTI

Cardinali in giro pel mondo

Essi recano ovunque il messaggio del Papa; alimentano una familiarità tra porporati che può rivelarsi benefica nella eventualità di un Conclave - La successione del vescovo di Berlino, problema irto di difficoltà - Non è semplice in quella diocesi riuscire graditi ai due governi

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 23 agosto.

Commentando un adagio, «I cardinali muoiono a tre a tre», che echeggiava un tempo nella Roma papale, i maliziosi, che non mancano nemmeno all'ombra del Vaticano, soggiungevano: «Quando muore uno dei loro confratelli, i cardinali si confessano; quando ne muore un secondo, fanno testamento e quando finalmente è morto il terzo, si raccolgono convivialmente e brindano alla propria salute».

Questo ritornello, se ripetuto dopo la morte del cardinal Griffin, una volta di più si sarebbe rivelato fallace (come fallaci sono assai spesso tanti luoghi comuni). Dei due cardinali infatti, intorno ai quali, alcune settimane or sono, si manifestarono serie preoccupazioni, l'uno, il cardinale Alessandro Verde, continua a resistere agli acciacchi dei suoi 91 anno e l'altro, il cardinal Federico Tedeschini, dopo l'operazione felicemente superata, si è completamente ristabilito ed a chi lo ha introdotto presso il Papa, nei giorni scorsi, si è presentato in tutta la sua aitante eretta figura. Della sua riacquistata vigoria si è certo particolarmente compiaciuto il Pontefice che lo tiene in alta considerazione tanto che con lui, caso forse unico, usa intrattenersi familiarmente col tu, in ricordo della dimestichezza che li legò al debutto della loro carriera di diplomatici.

Alcuni cardinali italiani intanto, che, in confronto dei loro confratelli degli altri Paesi, figurano come sedentari, forse perché trattenuti dai loro impegni curialeschi, approfittano dell'estate non per prendersi delle vacanze, ma per recare fra le strade del mondo il messaggio del Papa. Il quale addita così in certo qual modo quelli fra i suoi consiglieri che sono particolarmente vicini al suo cuore.

E' appena rientrato dall'Austria il cardinal Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna, e s'imbarca per l'America del Nord, dove sarà ospite del cardinale Spellman, il cardinale Ernesto Ruffini, arcivescovo di Palermo, che intende visitare le comunità italiane e studiare insieme la rete organizzativa dei cattolici americani, che, come è noto, sono in testa oggi a tutti i fedeli per fecondo dinamismo.

Missioni di importante rilievo sono poi quelle affidate al cardinale Valerio Valeri, Prefetto della Congregazione dei Religiosi, e al cardinal Adeodato Giuseppe Piazza, Prefetto della Concistoriale. Il primo ha percorso l'America Latina per prendere visione delle esperienze che si vanno tentando per arginare la crisi delle vocazioni di quel Continente, esperienze che erano state annunciate dal Concilio di tutti i vescovi dell'America Latina tenutosi a Rio de Janeiro nell'agosto scorso. Appunto per coordinare tutti gli sforzi dei singoli Paesi, è stato costituito un Segretariato permanente dell'Episcopato dell'America Latina, Segretariato che avrà la sua sede a Bogotà.

Si appresta invece a presiedere, negli ultimi giorni del mese, «la Giornata dei Cattolici tedeschi» a Colonia, il cardinal Piazza. Questi non si limiterà a vigilare sulle relazioni del Congresso, ma visiterà le singole diocesi della Germania. Ai problemi che già egli si era proposto di esaminare, un nuovo se ne aggiunge ora, quello della successione del Vescovo di Berlino, morto due giorni fa. Un problema, questo, irto di difficoltà in quanto quella diocesi (la più giovane in ordine di fondazione) è una fra le più vaste e conta una popolazione di circa sette milioni di abitanti che si dividono fra la zona Occidentale e quella Orientale. Il gerarca di quella diocesi è quindi tenuto a contemperare esigenze diversissime e ad essere «persona grata» ad entrambi i governi dei due territori, uno dei quali è legato alla Santa Sede da un regolare «Concordato», mentre i rapporti con l'altro oscillano fra la sopportazione e la guerra fredda.

Anche il cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, infine, è reduce dalla missione svolta in Spagna dove fu inviato quale «Legato Pontificio» in occasione della celebrazione di Sant'Ignazio di Loyola. Negli ambienti vaticani, è giunta l'eco dell'ottima impressione da lui suscitata sia negli uomini di governo come nel popolo. Tale è la considerazione che il Papa manifesta al Siri, il quale è di fatto un super-revisore di tutte le attività dei cattolici italiani nonché dell'organizzazione del clero secolare, che si mormora voglia chiamarlo a Roma destinandolo o alla Prefettura di una Congregazione (come ha fatto per il cardinal Piazza già Patriarca di Venezia) o allo stesso Vicariato dell'Urbe.

Ma se intorno ad un tale trasferimento non si raccolgono per ora che dei mormorii, l'attribuzione di missioni volanti ad alcuni cardinali si ispira al desiderio di alimentare una certa qual familiarità fra i cardinali italiani e quelli stranieri, una familiarità suscettibile di rivelarsi benefica nella eventualità di un Conclave.

Carlo Richelmy

Almeno 2 bombe H inglesi saranno sperimentate

Londra, 23 agosto.

Il *News Chronicle* informa stamane che nella prossima primavera, in un isolato atollo del Pacifico, l'isola di Christmas (Natale) verranno fatte esplodere le prime bombe all'idrogeno inglesi. Sul posto sono stati già installati i necessari apparecchi scientifici.

Il giornale aggiunge che la decisione di far effettuare tali esperimenti con l'esplosione di almeno due e forse di quattro bombe all'idrogeno, è stata presa dal Consiglio dei ministri, e precisa che esse, a quanto si ritiene, hanno la potenza di dieci milioni di tonnellate di tritolo e cioè, pari a quella di un milione delle maggiori bombe usate durante la guerra.

Il *News Chronicle* aggiunge che le bombe verrebbero sganciate da apparecchi *Vickers* ad una quota di 12.000-15.000 metri, per esplodere a poco meno di 2400 metri di altezza, allo scopo di ridurre la pioggia di polvere radioattiva.

Premi e sovvenzioni del governo per la prossima annata teatrale

Le undici compagnie "primarie" avranno un sussidio variante dall'8 al 14 per cento dell'incasso lordo - Sarà incoraggiata la rappresentazione di novità italiane - Premi speciali per l'attività artistica a Trieste, nell'Alto Adige e nel Mezzogiorno

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 23 agosto.

Non certo atte a risolvere appieno la crisi che angustia il nostro teatro di prosa — e che dall'ultimo esercizio sembra minacciare anche quello di rivista — le provvidenze statali previste per l'anno teatrale 1956-'57, fissate da una recente circolare della Direzione generale dello Spettacolo, appaiono almeno efficaci ad incoraggiare qualche impresa o gruppo di attori ancora esitanti sulla costituzione di «formazioni» e sull'importanza del repertorio da adottare. Provvidenze di varia specie sono infatti previste per le compagnie primarie «di giro», i teatri stabili e le compagnie secondarie (assai utili per la vita teatrale dei centri minori), con il criterio di incoraggiare soprattutto l'allestimento di novità italiane.

Almeno per le compagnie primarie, il numero, le caratteristiche e all'incirca l'attività per il prossimo anno teatrale, sembrano già fissati. Il tempo utile per concorrere ai benefici statali non scade però che il 1° ottobre prossimo: da oggi ad allora, può darsi che sorga qualche nuova iniziativa. Allo stato attuale delle cose, undici compagnie primarie sono in allestimento: alcune di esse stanno iniziando le prove e sono prossime a farlo. Avremo la Morelli-Stoppa (con Marcello Mastroianni e la Rossi-Drago), quella di Lilla Brignone sotto la direzione artistica di Luchino Visconti, la Adani-Cimara-Carlo Ninchi, la Renzo Ricci-Eva Magni, la Proclemer e Albertazzi, una formazione di Andreina Pagnani, la De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli, la Calindri-Volonghi-Zoppelli e la Tedeschi-Benucci-Mondolfo-Barzizza. Gassman si è unito a Salvo Randone e, infine, Gabriele Ferzetti lascerà lo schermo per la prosa, formando compagnia con Olga Villi.

Sono queste le compagnie che rispondono ai requisiti della circolare ministeriale per essere definite «primarie»: direzione artistica qualificata; complesso formato per almeno due terzi da attori noti e professionalmente attivi; validità del repertorio, con adeguata parte alla produzione nazionale; garanzia di solvibilità dell'impresa; durata continuativa di almeno sei mesi di attività. A queste compagnie sarà corrisposto, per ogni rappresentazione e per un massimo di 240 recite, un contributo pari al 10 per cento dell'incasso lordo (fatta eccezione per le piazze di Roma e Milano, ove la quota è fissata all'8 per cento). Per la rappresentazione di opere di autore italiano, la quota è aumentata del 4 per cento. Ulteriori maggiorazioni sono previste per le recite effettuate a Trieste, Venezia (Ridotto), Aosta e Lugano, in Abruzzo e nell'Italia meridionale.

Alle compagnie primarie sarà inoltre corrisposto un premio di mezzo milione per ciascuna delle due prime novità assolute italiane replicate almeno dieci volte nella stagione. Per l'allestimento di altre novità assolute italiane o di commedie apparse nell'ultimo decennio e mai rappresentate a Roma o a Milano, sarà corrisposto, secondo le disponibilità dei fondi, un premio di 300 mila lire. Su proposta di una speciale commissione, a fine stagione saranno assegnati infine dieci premi: due di 5 milioni, tre di 3 milioni, tre di 4 milioni e due di 2 milioni.

In realtà solo una compagnia, allo stato attuale delle cose, sarebbe esclusa dai dieci premi, i quali diventano perciò un incoraggiamento della stessa natura delle percentuali accennate. Esclusi naturalmente i premi finali, le provvidenze previste potranno anche esser concesse all'inizio della stagione come anticipazioni, sempre che le compagnie diano sicura garanzia di osservanza delle condizioni richieste. La misura di tali anticipazioni sarà fissata caso per caso, e le somme saranno recuperate gradualmente dall'amministrazione sulla liquidazione dei contributi maturati.

Gli aiuti ai teatri stabili (che hanno sede in città con popolazione superiore ai 600 mila abitanti) sono anch'essi subordinati a speciali requisiti: essi debbono essere costituiti e organizzati ad iniziativa dei comuni, che assicurino loro un finanziamento di almeno il 50 per cento del fabbisogno di gestione; svolgere, per la qualità degli attori e i palesi criteri, un programma d'arte; dedicare nella stagione almeno il 51 per cento delle recite a repertorio italiano; estendere la loro attività ai centri maggiori e minori della regione; avere organi amministrativi e dirigenti convalidati dalla Direzione dello spettacolo, promuovere e favorire la frequenza di vaste categorie di pubblico, in particolare studenti e lavoratori.

In dipendenza, dice la circolare, della ridotta disponibilità dei fondi, le sovvenzioni, commisurate alla importanza del teatro stabile, non potranno superare il massimo di 20 milioni. Per ognuno di essi, i contributi saranno versati così: un terzo all'inizio di gestione, un altro terzo dopo il primo trimestre di attività e il saldo a fine stagione. Speciali contributi sono stanziati per le iniziative sorte a Trieste e Bolzano.

Quanto, infine, alle compagnie minori, che si propongono un'attività continuativa non inferiore a 3 mesi e che daranno adeguato posto al repertorio nazionale, sono previste provvidenze sulla base delle disponibilità del fondo e del numero degli aspiranti. Criteri di valutazione ai fini dell'accoglimento delle richieste saranno la consistenza organizzativa, il numero degli scritturati, l'entità delle paghe, la qualità del repertorio e degli allestimenti.

Particolari aiuti dello Stato saranno assegnati, caso per caso, ad iniziative di tournées all'estero con eccezionali complessi. Le uniche due manifestazioni straordinarie suscettibili di contributo sono quest'anno l'Istituto del dramma antico di Siracusa e il Festival della prosa di Venezia.

s. n.

Due morti in un'auto straniera che si sfascia contro un camion

Feriti altri due occupanti la macchina - Il secondo pilota dell'autotreno fulminato poco dopo da paralisi cardiaca - L'incidente avvenuto per sorpasso

Lodi, 23 agosto.

Un tragico incidente è avvenuto oggi sulla nazionale Emilia, poco dopo l'abitato di Fombio, nei pressi di Piacenza. Una macchina straniera è andata a cozzare contro un autotreno sfasciandosi completamente; due degli occupanti hanno perso la vita, altri due sono stati ricoverati feriti in ospedali della zona.

I quattro stranieri erano giunti poco tempo fa in Italia per un periodo di vacanza. Sulla macchina, immatricolata in Belgio, si trovavano Antonio Portella, di 23 anni, residente a Malta, la madre Maria Portella in Vassallo, di 51 anno, l'inglese Carlo Costante Giani, residente a Monza, e la figlia della Portella, Rosa, di 21 anno, residente pure a Malta.

La vettura procedeva a elevata velocità proveniente da Milano e diretta a Piacenza; poco dopo l'abitato di Fombio, dove la strada degrada lentamente verso la riva del Po, in una larga curva, il guidatore sorpassava un autotreno di Milano, guidato da Salvatore Compilato; in senso contrario, in quell'istante, sopraggiungeva un autotreno con rimorchio di Verona, guidato dal ventottenne Ederino Piccoli, residente a Isola della Scala di Verona.

Il pilota dell'autotreno si vedeva piombare addosso la macchina e, nonostante lo sforzo di spostarsi fin sul bordo della strada, non riusciva ad evitare il cozzo, che era spaventoso. L'auto, dopo aver strisciato lateralmente asportando il cofano e il parafango del camion, finiva fuori strada. Dalla vettura venivano proiettati in fuori Maria Portella e Carlo Costante Giani, che decedevano sul colpo. Antonio e Rosa, raccolti feriti fra i rottami, venivano avviati rispettivamente all'ospedale di Casalpusterlengo e a quello di Codogno.

Pochi istanti dopo l'incidente, il secondo autista dell'autotreno, Walter Faccini, di 27 anni, a bordo di una macchina di passaggio si portava nel vicino abitato di Fombio, dove, da una trattoria, telefonava al proprietario dell'automezzo per informarlo dell'accaduto, ma appena posato il cornetto del telefono, il Faccini crollava al suolo, fulminato da un attacco cardiaco.

L'incidente e la morte dell'autista hanno suscitato viva impressione nella zona, e fino a tarda sera molte persone si sono assiepate lungo la Via Emilia. Il traffico non ha subito interruzioni, però, per circa due ore, si è incanalato su una sola direttrice di marcia.

Le condizioni di Antonio e Rosa Portella non sono preoccupanti: il primo, che ha riportato una ferita alla lingua, se la caverà in 25 giorni; la sorella, invece, sottoposta oggi pomeriggio a intervento chirurgico al braccio sinistro, guarirà fra un mese circa.

25 clandestini italiani arrestati a Forbach in Francia

Forbach, 23 agosto.

La polizia ha reso noto oggi che negli ultimi tre giorni, nella regione di Forbach, sono stati arrestati 25 italiani imputati di essere entrati illegalmente in Francia, attraverso dei passi montani, per recarsi in cerca di lavoro nella Sarre.

Gli italiani arrestati sono in stato di fermo mentre la magistratura sta conducendo una inchiesta sul loro caso; essi non sono stati però ancora messi in stato di accusa. D'altra parte sono stati arrestati e successivamente posti in libertà provvisoria due italiani, entrati in Francia legalmente, ma accusati di aver favorito l'immigrazione clandestina dall'Italia attraverso passi montani nella zona di Modena.

CRONACHE DELLO SPORT

I corridori italiani verso la conquista dei titoli più contesi e più ambiti

Domani si iniziano a Copenaghen i campionati mondiali ciclistici

Coppi e Nencini hanno raggiunto in aereo i compagni nella capitale danese - Il "tiro„ burlesco di Hassenforder a Defilippis
Il brindisi augurale dei minatori italiani in Belgio a Magni - Trenta nomi nella "rosa„ dei favoriti per la gara su strada

(Dal nostro inviato speciale)
Copenaghen, 23 agosto.

Cronaca a tamburo battente d'un lunghissimo viaggio attraverso l'Europa, un viaggio iniziato ieri pomeriggio alle 5 e mezzo da Milano e finito stasera alle 9 a Copenaghen. Sette azzurri, sette campioni — Magni, Defilippis, Albani, Maule, Fantini, Baffi e Moser —, accompagnati dal presidente della Commissione tecnico-sportiva Capellaro, un vagone-letto «riservato», con i corridori, il comm. Zambrini e molti giornalisti, un'aria allegra di comitiva festosa, che ha lasciato l'Italia nell'imperversare d'una violenta bufera d'acqua, con contorno di fulmini e di tuoni.

«Partenza bagnata, partenza fortunata», ha sentenziato Defilippis, in vena di entusiasmi. Da appena un paio d'ore Nino aveva firmato il contratto che lo lega anche per il prossimo anno sportivo alla Bianchi; al suo fianco saranno ancora Conterno, Pettinati, Favero e Michelon, più altri due gregari di classe.

Il «Cit» attraversa un periodo di celebrità. Ne sono la prova gli episodi che fioriscono sul suo conto, l'interesse che circonda la sua vita, anche quando Nino scende di sella. Uno, pescato a caso. Durante la tournée che è seguita al Giro di Francia, Defilippis, giunto a Bordeaux con quel bel tipo di Hassenforder, trovò un turno di imprevisto riposo per colpa della pioggia. Stava per infilarsi in letto a far buona provvista di sonno, quando bussarono alla porta della sua camera. Il padrone dell'albergo era stato ad ascoltare Hassenforder, che aveva messo l'intera sua arte oratoria nel convincere gli astanti sull'abilità di Defilippis nel preparare gli agnolotti. Il «Cit» si difese come un leone, prima indirizzò il seccatore al diavolo, poi fu costretto ad arrendersi, si alzò dal letto ed ottenne solo un compromesso: invece degli agnolotti, preparò gli gnocchi. Per dieci persone.

Dopo l'emozione procurata da Nencini, la trasferta non ha regalato battute di eccessivo interesse, se si eccettua la mezz'oretta di sport necessaria per sistemare in ciascuna cabina tre elementi della comitiva. Le cabine, strettissime, hanno obbligato ad acrobazie da contorsionisti. Ma eran le 9 e mezzo appena e già il più profondo silenzio regnava attraverso il corridoio del vagone. La pace, a dir la verità, è stata rotta verso le 22: quattro uomini in maniche di camicia, con un fiasco di vino in mano, italiani, cercavano ad alta voce Magni. Come l'hanno trovato, gli han dato un ordine: «Bevi!». Fiorenzo, cortese ma deciso, rifiutava: «Ma chi diavolo siete?». «Minatori, andiamo a lavorare in Belgio!». Magni allora prese il fiasco al volo: «Alla vostra salute, ragazzi, che la sorte vi sia propizia!».

Un sorso di vino, un saluto fraterno, autografi, firme. Poi una notte tranquilla, il risveglio... a rate, in Germania. La ultima rata è toccata a Defilippis. Si è svegliato alle 11,30: «Devo recuperare, è dal Tour che non riesco più a dormire come voglio, non ho ancora recuperato le forze a dovere, francamente non so quanto potrò rendere ai mondiali». Nino ha anche una spalla che gli fa male. Roba però di poco conto. La speranza che Moser nasconde timidamente sotto una maschera di impassibilità è destinata a naufragare; il «Cit» correrà di sicuro.

Giornata di chiacchiere, più ancora che di interviste. Defilippis brontola un po' per la futura divisione dei premi del «Tour», che ancora devono arrivare. Magni è l'unico che accenna all'ormai prossimo Campionato del mondo: «Al traguardo, ne vedo pochissimi a disputarsi il successo, tre o quattro. Dal canto mio, sto bene, benissimo davvero. Avrei preferito che almeno alla partenza ci fossero dei gregari, quelli sì. Sarebbero serviti».

— Quali avversari ti sembrano più pericolosi?

— Dei belgi, Van Steenbergen, che è il mio favorito assoluto, e Van Looy, dei francesi Hassenforder e Bobet, degli olandesi Schulte, e basta. O meglio, questi cinque sono i più forti, quelli che possono vincere per abilità propria. Ma c'è una rosa di almeno trenta nomi, atleti che sono in grado di trionfare a sorpresa grazie magari ad una fuga indovinata messa in atto nei primi chilometri».

Germania, verde di prati immensi, solcata da una fitta rete di corsi d'acqua, cielo gonfio di nuvole, temperatura fresca, una terra amena dopo l'afa che ci siam lasciati alle spalle. Il treno va avanti a piccola velocità e — si dice — in un melanconico ritardo.

Grossembrode, il mare. Ci si imbarca su un piroscafo tedesco. Qualcuno, come Moser, è un po' pallido, è al suo battesimo in qualità di «marinaio»; ma la paura si rivela inutile: tre ore di traversata su un'acqua tranquilla come un olio e si arriva a Gedser, stavolta in Danimarca.

Tre ore di treno, finalmente Copenaghen. Un gruppo d'italiani con un cartello bianco, rosso e verde con sopra scritto: «Gli artisti italiani del Circo Schumann». Applausi, battimani, saluti in fretta e furia.

Frettolosa raccolta di notizie «locali». Le due riunioni della Commissione tecnica internazionale e del Consiglio direttivo della U.C.I. hanno stabilito che entro il 15 settembre il Consiglio direttivo si adunerà per esaminare uno «studio» della Commissione tecnica, tendente a dare un regolamento una volta per sempre agli abbinamenti; Nencini è arrivato verso le cinque del pomeriggio in aereo da Milano; Coppi, anche lui in aereo, alle 19, proveniente da Bruxelles. A chi gli ha chiesto un suo giudizio, dopo aver assicurato di essere domenica in gara, pur senza troppe speranze di successo ha pronunciato un nome. Così, per cambiare: Van Looy.

Domani i professionisti compieranno un ultimo allenamento sul circuito, mentre i Campionati del mondo si apriranno solennemente, alle 10, con il congresso dell'U.C.I. dal quale non dovrebbero scaturire novità di rilievo; al pomeriggio, dalle 15 alle 17, punzonatura degli stradisti, dilettanti e professionisti, al velodromo di Ordrup. Poi, grazie a Dio, fine alle ciance: sabato e domenica si corre.

Gigi Boccacini



I dilettanti italiani in allenamento sul percorso del campionato mondiale (Telefoto)

La squadra granata a Pinerolo nella prima partita della stagione

Gli uomini ci sono ma resta ora da trovare la giusta formula di gioco - Molti dei nuovi sono apparsi ancora disorientati - Risultato: 4-1 per il Torino - Il «ricupero» di Cuscela

Pinerolo, 23 agosto.

Il Torino ha giocato contro il Pinerolo la sua prima partita di preparazione all'imminente campionato. Sono stati segnati quattro goals contro uno degli allenatori, ma la squadra granata è apparsa ancora slegata. La mediana e l'attacco sono rivoluzionati rispetto allo scorso anno. Oggi, nella formazione del primo tempo, solo Grosso ricordava con la sua presenza il brillante Torino 1955-56. Poiché i nuovi venuti — sul cui valore non si discute — hanno personalità e stili diversi, è logico che il gioco risulti ancora frammentario. Armano, Ricagni, Arce, Borsani (che è stato provato mezz'ala sinistra) e Tacchi posseggono una spiccata senso della manovra da svolgere, ma ognuno la svolge e la imposta a suo modo. Ne deriva che molto lavoro risulta inutile, molto sciupato. Il più sacrificato, in una situazione del genere, sembra sia Tacchi. L'argentino era candidato alla nazionale del suo paese, e deve certo valere molto di più dei 50 milioni che si dice sia complessivamente costato al Torino. Nella prova di ieri, però, è apparso sconcertato e sconcertante. Sarebbe naturalmente assurdo tuttavia giudicarlo da quanto ha potuto fare: lo si rivedrà con interesse nelle prossime gare.

Rigamonti, Grava, Grosso, Bacci e Bertoloni, i «vecchi» in sostanza, sebbene non tutti allo stesso livello di forma, sono stati in definitiva i migliori.

Dei «nuovi» il numero uno è Ganzer, eccellente mediano sinistro, seguito a breve distanza da Armano, solito lavoratore, e da Ricagni. Paquito ha disputato un buon inizio di gara sebbene fosse praticamente a riposo da quasi cinque mesi, poi è calato di rendimento. Arce, centravanti ricco di finezze, si è trovato a disagio sul terreno disuguale, tuttavia ha segnato una rete ed ha staffilato parecchi tiri pericolosi. Il goal dell'uruguaiano ha aperto la serie delle marcature dopo diciannove minuti. Ad esse hanno collaborato Armano con un preciso passaggio e Cancian (terzino del Pinerolo) con un'involontaria deviazione di tacco. E' stato insomma una via di mezzo tra goal e autogoal. Verso la fine di questo primo tempo, Curti, che dai bordi del campo seguiva con amichevole interesse l'opera di Tacchi, ha fatto piovere una serie di consigli in castigliano. La giovane ala sinistra, ubbidiente alla volontà dell'amico, ha abbandonato la posizione fissa lungo la linea laterale e con alcune scorribande al centro ha potuto finalmente mettere in evidenza i suoi numeri di *dribbling* e di tiro di sinistro.

Nella ripresa, Bacci, che sostituiva Borsani, si è presentato con una girata al volo tanto bella da invitare Armano ad una corsetta supplementare, per andare a congratularsi con la mezz'ala. Poi Bertoloni e Ganzer hanno fatto sibilare palloni a fianco dei pali, e finalmente Bacci ha staffilato in rete. Due a zero e un'ora complessiva di gioco.

Tutti credevano che la partita fosse finita. I numerosi giocatori della Juventus — Nay, Garzena, Corradi, Boldi ed altri — venuti ad assistere al lavoro dei colleghi, sono partiti, insieme a buona parte del pubblico. Anche Curti, che avrebbe dovuto giocare, se ne è andato. L'allenamento ha avuto invece una coda. Il Torino ha dato cinque suoi calciatori al Pinerolo, ed ha mandato in campo tutte le sue rimanenti forze.

In questa terza ripresa, Bodi ha «premiato» con un'involontaria autorete il Pinerolo, quasi in riconoscimento della buona volontà e del valore della eccellente squadretta neopromossa, che Bussi prepara con cura per la IV Serie. Per il Torino hanno ancora segnato Pellis e Ricagni, l'omonimo di Paquito, un ragazzo che gioca all'ala sinistra e proviene dalla Novese.

Tra i giocatori in campo si è rivisto Cuscela. Dal 31 gennaio scorso il capitano era fermo per un malanno al ginocchio. Era stato operato dal professor Re ed aveva avuto una lunga convalescenza. Ora è perfettamente a posto. Cuscela, a fine partita, saltellava per collaudare la gamba e sorrideva come un ragazzino. L'allenamento del Torino si chiude dunque con una nota lieta: Cuscela è recuperato. L'amalgama della squadra verrà in seguito.

Paolo Bertoldi

TORINO: Rigamonti; Grava (Nardi), Brancaleoni; Rimbaldo (Borsani), Grosso (Ganzer), Ganzer (Bodi); Armano (Ferulli), Ricagni (Enrietti), Arce (Pellis), Borsani (Bacci), Tacchi (Bertoloni), Ricagni.

PINEROLO: Rossetti; Borgis (Cuscela), Cancian (Accarino, Schiavoni); Magliola (Badaelli), Rosso (Cancian, Cappellino), Ruggeri (Accarino); Voltolini (Marenco), Guaglio, Baramanti (Prisinzano), [illegible] (Oddenino), Turci (Mancino).


Una sosta nell'allenamento di Pinerolo. Da sinistra: Curti, Amandola, Tacchi e Arce.

Il torneo dei giovani calciatori a Sanremo

I "ragazzi„ del Torino sono entrati in semifinale

La vittoria della Sampdoria sul Barcellona ha spianato la strada ai granata

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 23 agosto.

Ultima giornata eliminatoria al Torneo calcistico ragazzi della Carlin's Boys. Nel pomeriggio gl'incontri decisivi, ai fini della classifica del secondo e del quarto girone. Con una superba prestazione, la Sampdoria ha battuto per 3-1 il Barcellona che ha giocato invece al di sotto delle sue possibilità. Il duro sforzo sostenuto ieri sera contro il Torino ha evidentemente fiaccato il fiato degli spagnoli. Torino, Sampdoria e Barcellona hanno così ultimato le fatiche eliminatorie in parità, avendo ottenuto una vittoria ciascuno. Entra in semifinale la squadra torinese in virtù del miglior quoziente reti (tre goals segnati e due subiti contro quattro e quattro dei sampdoriani). Il First-Vienna ha quindi pareggiato con la Carlin's Boys (2-2) un incontro giocato con molto ardore ma assai scadente dal punto di vista tecnico. I viennesi entrano così in semifinale, avendo vinto il quarto girone con tre punti, seguiti dalla Carlin's con due e dal Malta con uno.

Risultati del pomeriggio: Sampdoria batte Barcellona 3-1 (1-0); marcatori: Giordano (Samp.) all'11' del primo tempo; Mas (Barcellona) al 4'; Giordano (Samp.), al 14' su rigore; Bolzoni (Samp.) al 20' della ripresa.

First Vienna-Carlin's Boys 2-2 (1-1); marcatori: Graneri (Carl) al 24'; Schlenk (Vienna), al 25' del primo tempo; Medveth (Vienna), al 19' e Languzzi (Carl) al 20' della ripresa.

In notturna si sono avuti gli incontri decisivi ai fini della classifica del primo e terzo girone. Entusiasmante il confronto tra l'Inter e la Fiorentina per il suo ritmo vertiginoso e l'ottimo calcio praticato. Impeccabile in difesa e con l'aiuto di un po' di fortuna la Fiorentina è riuscita a contenere lo spumeggiante attacco dei nero-azzurri di Meazza e il risultato è stato di parità: zero a zero.

Primo girone: Inter e Fiorentina, punti 3; Olimpique Nizza, p. 0. La differenza reti è a favore dell'Inter che accede meritatamente alle semifinali.

Il Milan, infine, che ha avuto sui laterali Ghinelli e Bergonti e sulle due ali Reina e Baruffi i suoi uomini migliori, ha battuto di misura il Genoa che gli ha opposto una strenua resistenza. Il Milan, l'unica squadra a pieno punteggio, si è qualificato per le semifinali vincendo il terzo girone con 4 punti; l'Hajduk di Spalato punti 2, Genoa 0.

Risultati di questa sera: Inter-Fiorentina 0-0; Milan b. Genoa 1-0 (0-0), marcatore Fumagalli all'8' della ripresa.

Domani: riposo; sabato, in notturna, avranno luogo le semifinali Inter-Torino e Milan-First Vienna.

c. b.

Il tennista Gorsatti ha vinto la gara di singolo e quella di doppio in coppia con Barton al torneo di S. Benedetto del Tronto.

Al torneo di Helsinki Sirola-Pietrangeli incontreranno Nielsen-Ayala nella finale di doppio.

Già a buon punto il lavoro dei bianconeri

Hamrin è il migliore nell'allenamento della Juventus

Ieri allo stadio comunale secondo allenamento in partita della Juventus, allenamento che ha confermato come la squadra bianconera sia in notevole progresso di forma. Come è logico non tutti i giocatori hanno ancora raggiunto la pienezza atletica necessaria per un rendimento normale, però bisogna convenire che il gioco svolto sia dai titolari che dalla formazione allenatrice è stato superiore ad ogni aspettativa.

Già a punto la difesa con qualche pecca nei laterali, che sono ancora lontani dal rendimento completo, e felice l'impostazione dell'attacco, che ha avuto in Hamrin l'uomo più positivo. L'attaccante svedese è stato il suggeritore delle manovre migliori, e a lui si devono i tocchi conclusivi nelle azioni, che hanno permesso i goal di Antoniotti e di Boniperti. C'è da dire inoltre che fortissima è apparsa anche la squadra riserve, nelle cui file si sono distinti Boldi, Robotti, Oppezzo e Colombo.

Sono queste le risultanze di un semplice allenamento e non vogliamo certo trarre da esso conclusioni definitive sulla Juventus edizione 1956-'57. Però è opportuno sottolineare come la nuova squadra diretta da Puppo lasci la impressione di una notevole possibilità di gioco.

La partita di ieri mattina è durata poco più di un'ora. Le formazioni in campo:

Titolari: Mattrel (Vavassori); Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Montico; Hamrin, Boniperti, Antoniotti, Conti, Stivanello.

Rincalzi: Viola; Boldi, Robotti; Turchi, Aggradi, Oppezzo; Caroli, Colombo, Rossi, Bartolini (Danino), Stacchini.

Hanno segnato prima le riserve con Colombo, che ha realizzato un calcio di rigore, concesso per atterramento in area di Bartolini. Il pareggio per i titolari è venuto con un autogoal di Aggradi. Antoniotti e Boniperti hanno portato a tre le reti per la prima squadra. Risultato finale quindi 3 a 1.

Buona prova di Ocwirk nell'allenamento della Samp

Novi Ligure, 23 agosto.

I giocatori della Sampdoria stanno ultimando la loro preparazione nel ritiro collegiale di Novi Ligure. Stamane i blucerchiati si sono portati sul terreno di gioco dell'Ilva dove sono stati sottoposti dal direttore tecnico Lajos Czeizler e dall'allenatore Rava a una prolungata serie di esercizi ginnico-atletici e a giri di campo. Mancava il portiere titolare Bardelli che lamenta uno stiramento all'inguine. Ai compagni di squadra si è unito il terzino Giavarra che attualmente in servizio militare a Genova aveva ottenuto una licenza. I giocatori a disposizione sono stati divisi in due formazioni di nove elementi ciascuna da Czeizler che ha diretto l'allenamento sulla palla (due tempi, il primo di 30', il secondo di 20'). Le formazioni erano le seguenti: Maglia rossa: Badino (Rava); Vicini, Ciglieri; Marocchi, Ocwirk, Bodrato; Firmani, Arrigoni, Agostinelli.

Maglia grigia: Rava (Badino); Farina, Giavarra; Martini, Bernasconi, Mori; Caceffo, Tortul, Agnoletto.

I rossi hanno facilmente superato i loro avversari per cinque reti a una. Hanno segnato per i rossi due reti ciascuno Firmani e Bodrato e una Ciglieri. Per i grigi ha segnato Caceffo.

E' stato un proficuo galoppo di allenamento. Infatti i giocatori più che sbizzarrirsi in tiri a rete o ad abbandonarsi a inutili preziosismi hanno cercato di curare il gioco d'intesa e di collegamento effettuando passaggi rapidi e precisi. In questo ha primeggiato, come al solito, il prestante Ocwirk che si dimostra sempre più eccellente acquisto della società.

Lunedì a Boves festa del «pallone elastico»

Cuneo, 23 agosto.

La «giornata del pallone elastico» si svolgerà lunedì 27 agosto a Boves. La manifestazione, promossa dalla Famija Bovesana e sotto il patronato dell'Ente per il Turismo di Cuneo e del comune di Boves, vuol essere un raduno di quanti amano lo sport del pallone nella Provincia Grande.

Nel pomeriggio avrà luogo l'incontro fra le squadre di Manzo-Baracco e di Solferino-Bonino; seguirà, alle ore 19,30, un vermut nel palazzo municipale e, alle 20, il pranzo d'onore nella sede della Famija Bovesana.

Alle 21, festa sportiva in piazza: consegna dei premi (offerti dagli enti provinciali, e da ditte del Cuneese), con omaggio al cav. uff. Augusto Manzo — otto volte campione italiano — del trofeo dell'E.P.T. di Cuneo e di un quadro, raffigurante la Bisalta, del pittore Nino Daniele. Successivamente, concerto corale e strumentale (Corale Bovesana), colloqui degli atleti col pubblico (saranno presenti molti ex-atleti del pallone e anche di altri sport) ed interviste. Parteciperanno alla manifestazione anche le olimpioniche dello Ski Club Limone.

Un comunicato del Genoa sull'accusa del Gritti

Genova, 23 agosto.

La Presidenza del Genoa in un comunicato emesso questa sera informa che, dopo la nota decisione della Lega la quale aveva assolto la Società con formula piena dall'accusa di corruzione formulata dal Gritti, ha chiesto alla Lega stessa copia della denuncia presentata e dei verbali per un attento esame e per le opportune decisioni in merito. La Società ha inoltre reso noto che rimetterà copia dei documenti richiesti al suo dirigente, Rapetto, affinché questi, indicato quale intermediario tra la Società rossoblù e coloro che avrebbero dovuto portare a buon fine le trattative, possa provvedere a tutelare la sua onorabilità in sede competente. Il Genoa — conclude il comunicato — astenendosi da ogni ulteriore comunicazione in proposito intende lasciare libero corso alla giustizia.

I veterani ciclisti disputeranno domenica una gara di km. 80 sul percorso: Torino, Avigliana, Bussoleno, Susa, Exilles, Ulzio e Salice d'Ulzio. Ritrovo alle ore 8 in piazza Rivoli.

L'U.S. La Chivasso organizza per domenica una gara ciclistica di km. 94 libera a tutti gli allievi.

Pallone elastico — Questa sera, allo sferisterio EDA, alle ore 20,45, sfida fra Sardo-Bonino e Corino-Manini.

Al Giro del Lazio si è iscritta anche la squadra della Bianchi con Defilippis, Conterno, Favero, Pettinati, Carrea e Michelon.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: LA MIA VITA COMINCIA IN MALESIA, di J. Lee. — Al Lux: 23 PASSI DAL DELITTO, di H. Hathaway. — Al Vittoria: TOTO', PEPPINO E LA... MALAFEMMINA, di C. Mastrocinque.

Tolto dal cartellone del Festival di Cannes per le rimostranze della delegazione giapponese, *La mia vita comincia in Malesia* («A town like Alice», regista Jack Lee) non è tuttavia un film contro il Giappone: se mai un'accorata, e non ingiusta protesta per l'inumano trattamento che i giapponesi riservarono ai prigionieri nell'ultima guerra. E va anche detto che accanto al personaggio dell'ufficiale crudele e fanatico, spicca la patetica figurina di un vecchio sergente, che per i prigionieri si prodiga sino a morirne. Sorprese dalla rapida avanzata nipponica e separate dai mariti e dai fratelli, un gruppo di donne inglesi sono costrette a vagare con i loro bimbi di villaggio in villaggio, secondo i capricci della burocrazia degli occupanti, che non sanno o non vogliono trovare per esse un campo di concentramento. Il film narra la tragica odissea delle poverette, che si trascinano per mesi e per mesi, sempre a piedi, con la scorta di due soldati: una marcia, seminata di cadaveri, per montagne e paludi, attraverso la giungla, con scarsissimo cibo, una marcia che ha qualcosa di allucinante nella sua palese inutilità; finché le superstiti non trovano un'oasi di pace e di serenità in una piccola comunità dell'interno. All'equilibrio e alla sobrietà del film concorre anche la più che corretta recitazione, che tocca l'eccellenza con l'espressiva Virginia Mc Kenna, principale protagonista insieme al bravo Peter Finch.

Forse perché si svolge a Londra (di cui l'operatore Milton Krasner ha colto con finezza alcuni aspetti), anche *23 passi dal delitto* («23 paces to Baker Street») si direbbe inglese. E' invece un cinemascope americano, diretto da una vecchia volpe, Henry Hathaway, che con questo film ci offre la gradita sorpresa di un «giallo» di buona fattura. Un commediografo americano sorprende in un bar londinese frammenti di una discussione fra due individui. Si rende conto che si sta macchinando qualcosa di molto losco; ma egli è cieco e alla polizia può solo fornire vaghe indicazioni che vengono accolte con deferente scetticismo. Eppure, sulla base di poche frasi rimastegli impresse nella mente, e con l'aiuto di un segretario e della fidanzata, lo scrittore riesce a sventare il ratto di una bimba e a smascherare i colpevoli.

Totò, Peppino e la... malafemmina è l'ultima e stiracchiata farsetta cinematografica dell'instancabile Totò, ancora una volta in coppia, anche nel chilometrico titolo, con Peppino De Filippo. Il soggetto di Nicola Manzari, sceneggiato da Edoardo Anton e Sandro Continenza, è naturalmente confezionato sulla misura dei due attori che impersonano due spassosi fratelli campagnoli, sballottati dal natio paesello della Campania nel turbine della metropoli lombarda per tentare di strappare il nipote dalle grinfie di una «malafemmina». La quale, in realtà, è la più pacioccona ragazza di questo mondo, che non desidera altro che lasciare il palcoscenico per una tranquilla vita coniugale. Sarà puntualmente accontentata alla fine del film, dopo che Totò e De Filippo avranno esaurito tutte le possibili variazioni sul tema dei villici in città.

Arabic: «Sanremo canta».
Eliseo: «Maschera di porpora» a colori Scope, Tony Curtis, Miller.
Frejus: «I due capitani» VistaV. techn., F. Mc Murray, C. Heston.
Nuovo: «Il ladro del re» technic. CineScope, A. Blyth, E. Purdom.
S. Paolo: «Duello di spie» techn. Scope, C. Wilde, Francis, Wilding.

Belgio: «Fratelli messicani».
Corallo: «Rapsodia» technic. Elisabeth Taylor, Vittorio Gassman.
Eridano: Avventure di Hajji Babà. technic. CineScope, John Dereck.
Michelotti: Conta solo l'avvenire.
Oropa: «Amanti dei 5 mari» Scope.
Radium: «Tutti in coperta» tech. CineScope, Jane Powell, T. Martin
V. Veneto: 20.000 leghe sotto i mari.

Astra: «I perversi» technicolor, Stewart Granger, Jean Simmons.
Bernini: «Sabrina» A. Hepburn.
Cibrario: «Agente federale X 3» Mature e «Agguato» Reid-Fussi.
Eliseo: «Mondo delle donne» tech. Scope, C. Webb, J. Allyson, Dahl.
Excelsior: «Corsari del grande fiume» techn., T. Curtis, C. Miller.
Odeon: «Pionieri dell'Alaska» in techn., Jeff Chandler, A. Baxter.

Adua: «Canto dell'emigrante» Luciano Tajoli, M. Berti e Varietà.
Aurora Desperados della frontiera.
Brescia: Febbre bionda, col. Dors.
Eri-Dan: Mister Roberts, Scope.
Falchera: «Dramma sul Tevere».
Fortino: «Ombre gialle» Peggie Castle e Richard Conte.
Maior: Un po' di cielo, Scope col.
Monviso: Cavaliere della regina.
Palermo: «Simba» col., Bogarde.
S. Parco: Eredità uomo tranquillo
Sociale: «Il nipote picchiatello» col., Dean Martin, Jerry Lewis.
Zenit: «Prima dell'uragano» tech. CineScope, Van Heflin, Freeman.

Cabiria: Principessa Canarie, tech.
Colosseo: «Corsari del grande fiume» techn., T. Curtis, C. Miller.
Italia: «Athena e le 7 sorelle» techn. Scope, J. Powell, Purdom.
Lingotto: «Per chi suona la campana» techn. G. Cooper, Bergman.
Moderno «Sinfonia d'amore (Schubert)» techn., M. Vlady, C. Laydu
Piemonte: Prossima apertura.
S. Carlo: Favorita grande regina.
Spezia: «Papà Gambalunga» tech. colori F. Astaire, L. Caron. Ap. 16.

Alba: «Torna piccina mia» Milly Vitale, Gino Latilla, Farassino.
Apollo: «Il nipote picchiatello» col., Dean Martin e Jerry Lewis.
Diana: «Tempesta sul Nilo» tech. CineScope, A. Steel, L. Harvey.
Dora: «Pionieri Alaska» Scope.
Edera: «Fortuna di essere donna» con Sophia Loren e Charles Boyer.
Lucento: «Bella mugnaia» techn. Scope, S. Loren, De Sica, Sanson.
Lutrario: «Grandi manovre» tech. con Michèle Morgan, G. Philipe.
Roma: «Corte marziale» Scope.
Splendor: «La rissa» CineScope colori, Elsa Martinelli, F. Lulli.

Riduzioni E.N.A.L.-AGIS: Vittoria, Adriano, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Hollywood, Alcione, Maior, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori - Lezione di spagnolo - 7: Giornale radio - Prev. del tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Crescendo - 11: A tempo di valzer - Le canzoni di anteprima - Musica da camera - 12,10: Orch. Ferrari - 13: Giornale radio - Media delle valute - Carillon - Album musicale: [illegible] operistica - Miti e leggende - 14: Giornale radio - 14,15: Il libro della settimana - 14,25: Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Complesso Cassano - 17: Orch. Conte - Piccolo libro di lettura - 17,45: Baritono Walter Vitalone e pianista Giorgio Favaretto - 18,15: Compl. Tucci - Università Marconi - 18,45: Orch. Barzizza - 19,15: Storie alpine - La voce dei lavoratori - Orch. Gimelli - Una canzone di successo - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Concerto sinfonico (Nell'intervallo: Paesi tuoi) - 22,45: Orch. Canfora - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Segnale orario - Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Buongiorno a Santa Marinella - Motivi da anteprima - 10: Spettacolo del mattino - 13: Dischi volanti - Flash - 13,30: Giornale radio - Avventure di viaggio - La fiera delle occasioni - 14,30: Canzoni all'italiana - 15: Giornale radio - Prev. del tempo - Bollettino meteorologico - Festival della canzone napoletana - Stella polare - 16: Brani dall'«Elisir d'amore» di Donizetti - Ritmi del XX secolo - 17: Un eroe del nostro tempo - 18: Giornale radio - Voci al traguardo - Ballate con noi - 19,30: Complesso Russo - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - Campionati mondiali di ciclismo su strada a Copenaghen - 20,30: Passo ridottissimo - A grande richiesta - 21: «Vecchi amici» - 22: Ultime notizie - «Biglietto festivo» - Orch. Mantovani - 23: Siparietto - Strettamente confidenziale.

TORINO II — Ore 12,30: Gazzettino piemontese - Borsa di Torino.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Bohuslav Martinu: Quartetto n. 6 - 19,30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - «Il segretario di fiducia», tre atti di Thomas Stearn Eliot.

TELEVISIONE — Ore 18: Bellezze d'Italia: Miramar - 18,15: Ricordo di Gianni Vagnetti - 18,30: «L'invenzione del dr. Merrel» (telefilm) - 21: Telegiornale - 21,15: «La gaiola» di Alessandro Bisson - 22,55: Replica telegiornale.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-222): ore 21-1: Mª Natale Balocco, canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione.
Chalet del Valentino: 21-1 Orch. Francini, cant. Audenino e Latti.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Gay Danze (corso Moncalieri 52): 21 fantasia musicale. Televisore.
La Cascina, stupinigi: Ristorante Danze orch. Lanfranco, c. Cortesi.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «So che mi ucciderai» Joan Crawford, Jack Palance.
Astor: «La mia vita comincia in Malesia», Mc Kenna, P. Finch.
Doria: «L'arma del ricatto» Cleo Moore, Richard Crenna.
Lux: «23 passi dal delitto» CineScope col., Van Johnson, V. Miles.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Tragica luna di miele» con Robert Montgomery e Constance Cummings. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «I senza legge» Audie Murphy, Lory Nelson, technicol.
Vittoria: «Totò, Peppino e la... malafemmina» Totò, De Filippo.

Alfieri, ap. 15: «Scandalo al collegio» tec. CineS. Grable, Ingr. 200
Ariston: «La storia di Glen Miller» J. Stewart, Allyson, Fl. 250.
Augustus: «Freccia nella polvere» tech. Sterling Hayden, C. Gray.
Maffei: «Annibale e la vestale» technic. CineScope, E. Williams. Riv. F. Pieri-Gagliardi 16,15-21,15.
Nazionale: «Mezzogiorno di fuoco» Gary Cooper e Grace Kelly.
Torino: «Due soldi di speranza» con Maria Fiore. Apertura ore 10.

Alessandra: «Congiura degli innocenti» techn. VistaV., E. Gwenn.
Arlecchino: «La tela del ragno» CineScope col., Widmark, Bacall.
Capitol: «Congiura degli innocenti» techn. VistaV., Gwenn, Laine.
Faro: «Congiura degli innocenti» techn. VistaV., E. Gwenn, Laine.
Gianduja: «Coraggio di Lassie», E. Taylor, Morgan, Lassie, techn.
Hollywood: «Coraggio di Lassie», E. Taylor, Morgan, Lassie, techn.
Ideal (Locale più fresco di Torino) «Ali Babà» tech. Fernandel e International Variety 16,15 e 21,15.
Massimo: «Dominatori della metropoli» G. Cooper, B. Stanwyck.
Principe: «Coraggio di Lassie», E. Taylor, Morgan, Lassie, techn.
Statuto: «La tela del ragno» tech. Scope con L. Bacall, R. Widmark.

Adriana: «Pepote» Pablito Calvo.
Alcione: «Pianura rossa» techn. Riv. Marcella Ruffini 16,15 e 21,15.
Alpi: «Billy il mancino».
La Perla: «Corsari del grande fiume» techn., T. Curtis, C. Miller.
Regina: «Morti di paura».

Asti: «Mondo delle donne» techn. Scope, C. Webb, J. Allyson. Ap. 10.
Milano: «Amore provinciale» e «Yankee pascià», Apert. ore 10.
Olimpia: «Lucy Gallant» technic. VistaV., Jane Wyman, C. Heston.
Po: «Gli ostaggi» Ray Milland.
P. Nuova: «Mambo», Apert. 10.
Romano: «Pirata Yankee» techn. Riv. Donato Thomas 16,15, 21,15.
S. Felice: «Non siamo angeli» in techn. VistaV., Humphrey Bogart.

Caboto: Allegri esploratori, Webb.
Esperia: «Gioventù bruciata» col. CineScope con James Dean.
Giardino: «Pane amore e...» tech. Scope, Loren, De Sica, Padovani.
Italiano: Mio amante è un bandito, technic. Naturama, B. Stanwyck.
Mirafiori: Tesoro di Pancho Villa.
Vinzaglio: «Tempi moderni» con Charlie Chaplin, Paulette Goddard

Le quotazioni a Roma delle banconote estere

Roma, 23 agosto.

Dollaro USA 622; dollaro canadese 631,25; franco svizzero 145,50; corona danese 86,50; corona norvegese 81,75; corona svedese 116; fiorino olandese 158,75; franco belga 12,40; franco francese 144,75; sterlina 1601; marco tedesco 146,75; peseta spagnola 13,60; scellino austriaco 22,50; scudo portoghese 21,50; peso argentino 10; cruzeiro brasiliano 7,25; rublo U.R.S.S. 29,25; sterlina egiziana 1430; dinaro jugoslavo 0,60; dracma greca 20.

BORSE ESTERE

PARIGI. — Mercato calmo e resistente per i titoli francesi e, assai irregolare, per gli esteri. Il Rame continua a [illegible], mentre l'oro riprende il movimento di [illegible] insieme alle valute estere sul mercato libero.

LONDRA. — Calo generale fra i titoli di Stato. I risultati della conferenza di Suez hanno fatto scendere leggermente le azioni del petrolio. Mercato inerte negli altri campi.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha registrato oggi la sua prima ripresa da una settimana a questa parte, ed i titoli principali hanno guadagnato da 1 a 3 dollari per azione. La seduta è stata contrassegnata da due riprese una nella prima ora; poi, dopo una fase di depressione, in chiusura i titoli hanno raggiunto le punte massime della giornata. Sono state scambiate complessivamente 1.690.000 azioni, in confronto a 1.570.000 di mercoledì, quando era stata toccata la cifra più bassa dal 25 giugno.

Sul mercato dei cereali di Chicago, il grano ha chiuso in ribasso a 217 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con variazioni da 25 cents in rialzo a 40 cents di [illegible] per balla: ottobre 33,60; dicembre 32,57; marzo 32,40; disponibile 34,40.

FALLIMENTI — CASALE MONFERRATO: Pisacco Giovanni, proprietario Calzaturificio «Sedula»; sent. 3 agosto; giud. dott. Porta; curat. rag. Piero Panelli; verif. 19 ottobre.

ASTI: Dott. Dante Piccinini, già farmacista in Portacomaro; sent. 12 agosto; giud. dott. Capirossi; curat. dott. Guglielmo Ubertone; termine presentazione dichiarazioni crediti 12 settembre; adunanza creditori 28 settembre. - Ditta «Termotecnica Gabotto», in persona del sig. Angelo Gabotto e Adriana Bettolini, nonché della società di fatto tra loro esistente; sent. 12 agosto; giud. dott. Capirossi, curatore dott. Francesco Bensi; termine presentazione dichiarazioni crediti 12 settembre; adunanza cred. 28 settembre.

SALUZZO: s.r.l. I.C.E.R. (Industria costruzioni elettrodomestici refrigeranti) con sede in Racconigi, via XX Settembre 3; sent. Tribunale Saluzzo 17 agosto; giud. dott. Enrico; curat. prof. Giuseppe Cavallera; verifica cred. 5 ottobre.

Il Tribunale di Casale Monferrato, con decreto 13 agosto, ha ammesso alla procedura di concordato preventivo la Società in accomandita semplice «Palli-Caroni-Deaglio», nonché il socio accomandatario, ing. Aldo Palli, in proprio; giud. dott. Porta; commissario giudiziale avv. Giovanni T. Caire; convocazione creditori 14 settembre.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	12,5	25	Pescara	21,2	31
Trento	12,5	25	L'Aquila	17,2	24,4
Trieste	16,3	24,6	Roma	21,7	24,9
Venezia	16,4	22,8	Bari	26	32,9
Milano	13,6	26,3	Napoli	22,1	25,8
Torino	10,2	26	Potenza	16,8	24,5
Genova	8,6	24	Reggio C.	25,9	32,7
Bologna	17	26,8	Messina	25,3	33
Firenze	19	22,9	Palermo	24,5	30,8
Pisa	20,9	23,4	Catania	21,4	30,2
Ancona	19,9	25,1	Cagliari	20,7	27,4
Perugia	10,4	22	Alghero	19,6	22

Si è sentita male a Milano in casa della presentatrice Edy Campagnoli

La tabaccaia di Casale colpita da «choc» nervoso non è apparsa sugli schermi della televisione

Mike Bongiorno ha letto un certificato medico, avvertendo che la Garoppo si presenterà giovedì prossimo - Come previsto, il vigile dei serpenti si è ritirato ai 2 milioni e mezzo - I bocciati: la signora esordiente in mitologia e lo studente astigiano appassionato di moda - I due "leaders,, sono ora il postelegrafonico musicofilo e il dottore filatelico - Sicuro debutto del medico biellese (egittologia) e di uno studente di Perugia (poesia contemporanea)

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 23 agosto.

Maria Luisa Garoppo non è apparsa stasera alla ribalta del quiz. La bella tabaccaia di cui tutti aspettavano la *rentrée* è stata sopraffatta dalla tensione dei giorni scorsi e dalla stanchezza: ha trascorso un pomeriggio in lacrime e in lacrime è ripartita da Milano prima della trasmissione.

Gli spettatori del Teatrino della Fiera se ne sono andati delusi e increduli, come invitati ad un matrimonio che si siano visti sfumare davanti agli occhi cerimonia e banchetto.

«Sarà poi vero?», si chiedevano. «Quella povera ragazza l'hanno troppo umiliata», mormoravano altri. «Forse dipende dal vestito che le avevano preparato», almanaccavano taluni. «Sapete come son difficili le donne in fatto di vestiti», eccetera.





Il postino Walter Marchetti (in alto) ha superato il suo turno con la musica dodecafonica. Ottimo l'esordio di un altro giovane, Giancarlo Politi (sotto), ben preparato nella poesia ermetica (Tel.)

Ma la prosperosa ragazza di Casale Monferrato non è certamente rimasta vittima della sarta di corso Sempione. Un medico, il dott. Franco Schieppa, l'ha visitata d'ufficio prima della trasmissione, alle ore 20, in casa della signorina Edy Campagnoli, ed ha così sintetizzato la sua diagnosi: «Certifico di aver visitato la signorina Maria Luisa Garoppo di anni 23 e di averla trovata in stato di medio choc dianeurocrinico da surmenage in soggetto distonico. La signorina Garoppo necessita di assoluto riposo per alcuni giorni e non può sottoporsi a sforzi mentali ed emotivi».

La crisi si era manifestata fin dalle prime ore del pomeriggio. Maria Luisa era apparsa assai abbattuta al gruppo dei funzionari della RAI-TV e delle sarte che l'avevano accolta nel Teatrino della fiera, per le prove di rito che precedono la trasmissione della sera.

«Fatemi le condoglianze» mormorava la ragazza, tra frequenti scrosci di lacrime, alle persone che cercavano di consolarla. La visita determinò in Maria Luisa un vero stato di parossismo: non che l'abito fosse brutto o addirittura monacale come si temeva. Anzi a giudizio di taluni esteti di parte laica se non addirittura estremista, l'abito adattato dalle sarte della RAI-tv per l'inquietante ragazza di Casale sembrò davvero indovinato. Nessuna ricerca di effetti anatomici, ma nemmeno scollatura da educanda. Ma la tabaccaia non faceva che lacrimare e presto il vestito fu tutto bagnato dal suo pianto nervoso e inconsolabile.

Forse era la prima volta che Maria Luisa Garoppo arrossiva di ciò che fino a ieri dava baldanza al suo passo: ripensava alle ironie, alle censure, ai cigli severi che si erano inarcati alla sua prima apparizione sui teleschermi. Tra l'altro, sembra che alcuni parenti, e forse lo stesso zio sacerdote, abbiano associato la loro voce al coro dei critici. Anche a Casale, dove tutte le porte le erano aperte fino a pochi giorni fa, Maria Luisa deve aver incontrato qualche contrarietà. Negli stessi circoli più vicini alla caserma del C.A.R. di Casale, a quanto sembra, una inspiegabile freddezza sarebbe subentrata al calore di simpatia con cui in passato la bella tabaccaia era stata accolta.

Tutti questi fatti, queste critiche, dette o lasciate intendere, queste docce gelide sul capo d'una ragazza di sentimenti aperti e camerateschi, hanno maturato giorno per giorno la crisi di sconforto, culminata stasera nella rinuncia di Maria Luisa. Sostenuta a braccia con affettuosa premura da Edy Campagnoli, la ragazza è stata trasportata dapprima nei camerini del teatro. Più tardi, in casa della signorina Edy, ha trovato un letto su cui riposare. Edy le ha preparato una camomilla calda e le ha fatto compagnia per alcune ore.

Poi, avvicinandosi l'ora della trasmissione, la presentatrice ha chiamato il medico della Rai-tv, dott. Schieppa, che ha redatto il certificato detto più sopra. Quindi la signorina Campagnoli ha lasciato la povera Maria Luisa alle cure della propria mamma e si è avviata al teatro. Quando incominciò la sfilata degli esordienti, Maria Luisa era già in macchina, sulla via del ritorno a Casale.

La sua assenza non è stata la sola delusione della serata. Il vigile urbano Filippo Sartirana, che tanto bene si era battuto nelle settimane scorse in una materia quanto mai infida (i serpenti velenosi), si è ritirato prima di affrontare l'estremo rischio, cioè la cabina della tre domande da cinque milioni. Ma l'applauso che ha salutato il bravo vigile è stato ugualmente cordialissimo, da parte della platea.

Molto spesso anche la prudenza merita rispetto, e quella del vigile Sartirana era certo una decisione saggia, che il pubblico ha saputo apprezzare nel suo giusto valore.

Il Sartirana aveva invano cercato nei giorni scorsi un esperto disposto a condividere con lui l'ultima fatica. Ma la sua materia ha pochissimi cultori: non esistono in Italia clubs di dilettanti in serpenti. Non avendo trovato l'esperto, il Sartirana si decise a cercare allora una compagnia d'assicurazioni disposta a tendergli una solida rete di sicurezza sotto il suo funambolico rischio. Evidentemente, anche questo tentativo è fallito.

— Due milioni e mezzo per me sono molti e penso di non rischiare. Non ho ancora deciso che cosa farò di tanto denaro.

Così ha annunciato il vigile Sartirana stasera, congedandosi dalla telecamera. Era sorridente, ha rinunciato senza discorsetti e senza nodi alla gola, come si addice ad un uomo che dei serpenti non ha paura, ma dei ruscelloni sì.

La serata è stata aperta dall'esordio d'un giovane medico biellese; il dott. Lorenzo Braschi, che ha un hobby davvero affascinante: l'egittologia. Le piramidi, le sfingi, le mummie, la vita e le battaglie dei Faraoni, la scrittura, la civiltà del Nilo nei millenni prima di Cristo. Con molta signorilità, il dott. Braschi ha cominciato stasera a decifrare per i telespettatori gli oscuri geroglifici di quella favolosa età.



Il medico di Biella Lorenzo Braschi ha portato nel gioco del quiz una nuova materia: l'egittologia. E' stato un successo

Uno per uno, il concorrente ha sciolto gli otto indovinelli che gli sono stati posti, e che sono apparsi compilati assai bene, a soddisfazione del concorrente ed a gioia del pubblico.

Domattina chissà quanti italiani si risveglieranno con una curiosità in più: è bastato che dalle risposte del dott. Braschi emergessero accenni al culto degli [illegible] per il coccodrillo, alla lotta di un re monoteista, al grido disperato di un Faraone sconfitto e abbandonato dai suoi fedeli. Il medico biellese ha superato assai bene il primo ciclo di ostacoli: lo rivedremo giovedì alla prova delle 640 mila lire.

Anche il secondo esordiente, Giancarlo Politi, da Trevi, giovanissimo studente in ragioneria, ha fatto un'ottima impressione. La sua materia è la poesia italiana contemporanea: gli otto «quiz» spaziano da Aldo Palazzeschi, Dino Campana, Ungaretti, Montale, fino a Giovanni Papini, Marino Moretti, Clemente Rebora e Salvatore Quasimodo. Le risposte sono date con esattezza assoluta, dopo breve riflessione.

La signora Lia Conversano, dattilografa di Fano, si presenta per rispondere sulla mitologia. Ha una faccia da buona massaia di famiglia e comincia ben presto a interessare per il ritmo delle sue risposte pronte e precise. Ma al penultimo «quiz» una delle sette Grazie, la moglie del deforme Efesto, tradisce la concorrente: si chiama Carites, annuncia. Mike Bongiorno, desolato, dice il vero nome della volenterosa sposa del mitico Efesto, Aglaia. La prova della brava dattilografa che frequenta gli dèi dell'Olimpo è terminata con una sconfitta.

Inforcati gli occhiali, con gravi sospiri e con molta compunzione, Mike dà quindi l'annuncio del malessere che ha colto Maria Luisa Garoppo; la sua rinuncia, si apprende nei corridoi, non è definitiva e se la tabaccaia di Casale si riprenderà in tempo le sarà lasciata via libera per continuare la prova.

Sfortunato il cimento dello studente astigiano Giuseppe Gamba, che si batte a quota 1.280.000 per la storia della moda.

Gli viene mostrata la diapositiva di un costume regionale italiano del XIX secolo. Di quale regione si tratta? Il Gamba riflette lungamente. Squilla il gong, mentre dalle sue labbra esce una risposta: «Piemonte». Si tratta invece d'un costume molisano. Più tardi, tra le quinte, il Gamba denuncerà la non pertinenza del quesito, poiché il suo campo di interrogazione avrebbe dovuto essere limitato — com'è noto — alla moda del Seicento e Settecento. La contestazione non è però stata accolta dai funzionari della RAI-tv presenti sul palcoscenico. In ogni modo un reclamo è nell'aria.

Il portalettere Walter Marchetti, che si diletta di musica contemporanea, e il dottor Marcello Corsini, amatore di francobolli, superano invece brillantemente la prova. Il primo riconosce da un disco la «sesta sinfonia» di Gianfrancesco Malipiero, e se ne esce tra gli applausi con gli occhietti sfavillanti di felicità. Il secondo si è guadagnato pure 1 milione 280.000 lire con due francobolli da venti centesimi di Vittorio Emanuele II, dei quali egli sa indicare il colore, azzurro quello emesso nel 1867, arancio quello di dieci anni dopo.

La serata, come abbiamo detto, si è conclusa con la rinuncia del vigile Sartirana; poi, sempre sul tema della prudenza, Mike Bongiorno ha fatto appello al senso di responsabilità degli italiani per un cauto ritorno in auto o in moto dei villeggianti dalle sedi delle loro vacanze.

Gigi Ghirotti

Soddisfazione a Biella per l'esordio dell'egittologo

Biella, 23 agosto.

L'esordio a «Lascia o raddoppia» del dott. Lorenzo Braschi, il medico di 36 anni specializzato in malattie dello stomaco ed appassionato studioso degli usi e dei costumi dell'antico Egitto, stasera ha fatto sensibilmente aumentare il già elevato numero di biellesi che affollano abitualmente i locali pubblici per seguire la popolare trasmissione televisiva.

La madre del medico-egittologo, signora Maria Braschi Antoniotti, ha assistito alla trasmissione nella sua abitazione in piazza Martiri della Libertà, dove vive anche il figlio. Davanti all'apparecchio si erano riuniti anche il fratello del dottore, Antonio, con la consorte ed altri familiari.

Il padre ha invece seguito la trasmissione presso l'abitazione di una cugina residente a Pegli, dove si trova per un periodo di cura prescrittogli, naturalmente, dal figlio.

Il debutto del concittadino, che è molto conosciuto, è stato accolto con soddisfazione.



Maria Luisa Garoppo non ha resistito al peso dell'improvvisa popolarità e ha avuto un collasso prima della trasmissione. Mentre si recava a Milano è stata fotografata in un bar di Mortara sorridente tra decine di ammiratori che l'hanno molto applaudita (Tel.)

Sola nel negozio la madre è svenuta all'annuncio del malessere di Maria Luisa

(Dal nostro inviato speciale)
Casale, 23 agosto.

Maria Luisa Garoppo era partita oggi alle 15 per Milano dopo un attacco di malinconia e di stanchezza che in mattinata aveva richiesto l'intervento del dott. Serrafero, medico di famiglia. Egli era appena arrivato da Finale dove si trovava in ferie, e si è precipitato al suo capezzale. La multiforme fanciulla (tabaccaia, donatrice di sangue, campionessa di nuoto, esperta di tragedia greca) aveva un aspetto depresso. Un'occhiata clinica, una tastatina di polso, qualche paroletta d'incoraggiamento, sono state però sufficienti a risolvere la crisi della ragazza, sul cui capo tanto tumultuose sono trascorse queste ultime giornate. Dopo un paio d'ore di riposo Maria Luisa è stata pronta a partire; e la macchina d'un noto avvocato casalese, al cui volante sedeva un autista, l'ha portata a Milano.

Al banco della tabaccheria è rimasta la madre, la signora Virginia Rivera. E' una donna semplice, mite; parla della figlia col tono con cui in America i meteorologi parlano dei cicloni: un fenomeno che bisogna accettare. Lei però ci aggiunge una sorridente tenerezza.

«Non so se Maria Luisa raddoppierà — ha detto la signora. — Se è andata, vuol dire che raddoppierà. Ma non abbiamo parlato della sua decisione.

«E' stata una settimana dura per Maria Luisa — ha continuato la mamma. — A volte era furibonda, a volte disperata. Io la lasciavo fare. Cosa potevo dirle? Tentavo di rincuorarla, ma sul momento ottenevo l'effetto opposto. Mia figlia non è facile da dominare, ha uno spirito ribelle. Tuttavia finisce per fare come voglio io, perchè è davvero una brava ragazza. Ma ce n'è voluto per tenerla su. Quella faccenda dell'abito l'ha proprio demoralizzata. Io l'abito l'avevo visto e l'avevo approvato. Come scollatura, niente da dire. E quanto al resto, non si può certo annullare ciò che esiste. Comunque, stasera, se si presenterà, indosserà un vestito che non susciterà critiche.

«Cosa posso dire — ha proseguito la signora Virginia — per quella frase sul matrimonio? Secondo me, non ha che il valore d'una battuta, d'un paradosso, sebbene quelle parole esprimano in realtà il pensiero di Maria Luisa. Mia figlia non pensa, almeno per ora, a sposarsi. Sarà perchè ha uno spirito troppo indipendente per accettare di dividere la sua vita con un uomo, sarà perchè finora non è mai stata seriamente innamorata, sarà perchè concrete proposte di matrimonio non ne ha mai avute. Qualche pretendente c'è stato, ma lei non l'ha preso sul serio. Ecco perchè ha detto che il matrimonio la preoccupa essendo facile da signorina diventare signora ma impossibile da signora tornare signorina. E' una cosa che tutti sanno e che quasi tutte le ragazze pensano, e poi finiscono per sposarsi ugualmente. E così capiterà anche a Maria Luisa il giorno in cui nella sua vita spunterà l'uomo che le farà cambiare idea».

E' entrata una ragazza, proprietaria d'un bar vicino, le chiede se deve riservarle un posto per la trasmissione di questa sera. La signora ha ringraziato, affermando che non andrà.



La madre della Garoppo non ha assistito alla trasmissione ed è rimasta sola nella tabaccheria. Nella notte ha potuto abbracciare la figlia

«Non andrò a vederla — ha ripreso la signora Virginia. — Già prima non sono mai andata perchè soffro a veder soffrire quelli che non sanno rispondere. Figuriamoci a vedere mia figlia, specialmente se fosse in difficoltà. Preferisco dunque non andare. Rimarrò in negozio a occuparmi dei clienti, quei pochi che circolano durante la trasmissione».

Poi è suonata la libera uscita, e dal «casermone» a frotte si sono diretti alla tabaccheria i soldati. «E' andata?» s'informavano prima di chiedere le sigarette. La conferma della signora li rassicurava. Il clamoroso caso nazionale aveva imprevedibili ripercussioni.

Poi è giunta la sera, le strade si son fatte deserte, i caffè si sono gremiti davanti agli schermi dei televisori. Come aveva annunziato, la signora Virginia è rimasta al banco della tabaccheria. Intanto a Milano accadeva qualcosa a Maria Luisa; quando ne è stato dato l'annunzio, qualcuno ha portato la notizia alla madre. E la signora è scoppiata in pianto; si è accasciata su un divano come svenuta. Due amiche hanno cercato di rincuorarla e poi, anche per lei, si è reso necessario l'intervento di un medico. Povera donna: due settimane fa non poteva immaginare che «Lascia o raddoppia» diventasse per lei e per sua figlia un dramma così doloroso.

«Arriverà stasera Maria Luisa? — si domandava mamma Virginia, con le lacrime agli occhi. — Starà tanto male? Dovranno accompagnarla?». Soltanto venti minuti dopo la mezzanotte l'ansia ha potuto placarsi un poco. Un'auto si è fermata davanti alla tabaccheria e, aiutata dall'autista, è scesa Maria Luisa. Com'era diversa dalla ragazza spigliata, allegra, sicura di se stessa, apparsa otto giorni fa sui teleschermi. Pallida, con passo incerto, è arrivata sulla soglia di casa e si è lasciata cadere fra le braccia della madre che le correva incontro. L'autista, parlando col gruppo di gente fermo sulla via, ha commentato: «E pensare che una settimana fa pareva dovesse essere un bel gioco».

Giuseppe Faraci

Un'azione internazionale contro gli incidenti stradali

Roma, 23 agosto.

Favorevole eco ha suscitato nei competenti ambienti italiani la proposta di sviluppare un'azione internazionale collettiva per la prevenzione degli incidenti stradali. La moltiplicazione dei viaggi internazionali non permette più, infatti, di limitare nell'ambito nazionale gli sforzi diretti ad eliminare od almeno ridurre le cause della sciagura della strada.

Secondo uno studio del Ministero dei Lavori Pubblici francese il 44% degli incidenti avvenuti nel 1954 sono dovuti a fattori umani, il 28% all'insufficienza delle strade, il 12% a cattive condizioni di luminosità, l'8% a cause atmosferiche, il 4% allo stato dei veicoli, il 6%, infine, a ragioni diverse.

Anziché emanare nuovi provvedimenti si propone da parte francese il potenziamento della polizia stradale e un'azione di propaganda e di educazione nei confronti dei guidatori di oggi e di domani. In tale quadro dovrebbero essere organizzate le campagne di propaganda e manifestazioni speciali, quali la «giornata senza incidenti» o la «settimana nazionale dell'illuminazione e della segnalazione», e dovrebbe essere inoltre incoraggiato il controllo volontario dei riflessi dei conduttori e dello stato dei veicoli.

Le strade, complessivamente, non sono più all'altezza dell'aumento del traffico: 2100 punti estremamente pericolosi sono stati individuati in Francia: 350 tra questi (responsabili ogni anno di 90 morti e 700 feriti) sono stati eliminati nel 1955. A questo ritmo saranno necessari otto o nove anni per eliminarli tutti. In particolare si rende indispensabile la costruzione di autostrade e di piste per biciclette.

In agosto in Francia un morto all'ora per incidenti

Parigi, 23 agosto.

La mortalità sulle strade francesi per incidenti del traffico, che a metà agosto ha raggiunto la media di un morto all'ora, non tende a diminuire in concomitanza con il rientro nella capitale dalle ferie di migliaia di parigini.

Ieri sera quattro persone sono rimaste uccise e tre ferite per lo scontro di due automobili nei pressi di Etrepagny, in Normandia. Un autocarro ha tamponato un altro camion e due automobili, le quali erano state temporaneamente bloccate da un terzo autocarro nei pressi di Cluses, nell'Alta Savoia. Due persone sono rimaste uccise e sei gravemente ferite. Il conducente dell'autocarro è stato arrestato.

Fissato il numero limite per i passeggeri nei pullman

Roma, 23 agosto.

Proseguendo nella sua politica di controllo per la sicurezza dei servizi di trasporto pubblico, l'ispettorato generale della motorizzazione ha precisato come debba essere interpretata la disposizione relativa ai viaggiatori in soprannumero sugli autoveicoli destinati al trasporto di persone in servizio pubblico.

Ora, precisa il Ministero dei Trasporti, qualora la superficie disponibile nell'interno delle carrozzerie lo consenta, si potrà negli autobus urbani a due assi lunghi 11 metri consentire una tolleranza di non più di 20 viaggiatori in soprannumero; in quelli lunghi metri 10,40 una tolleranza di non più di 14 viaggiatori ed infine negli autobus interurbani una tolleranza di non più di 8 viaggiatori.

Gli astronomi si preparano all'«incontro» con Marte

Il 10 settembre alle 23 il rosso pianeta si troverà esattamente opposto al Sole - A Milano sarà utilizzato il celebre cannocchiale di Schiapparelli

Roma, 23 agosto.

Gli astronomi, professionisti e dilettanti, stanno preparando con cura i loro programmi per la prossima grande opposizione di Marte. Il rosso pianeta si troverà esattamente opposto al Sole il prossimo 10 settembre alle ore 23, tempo medio per l'Europa centrale, e soltanto 46 milioni e 577 mila chilometri lo divideranno dalla Terra. Opposizioni di Marte ne avvengono ogni anno, ma gli astronomi chiamano «grandi opposizioni» quelle che avvengono a periodi alterni di 15 e di 17 anni, quando Terra e Marte, nel loro comune moto intorno al Sole, vengono a trovarsi alla loro minima distanza.

Astronomi ed astrofili di tutto il mondo seguiranno questo fenomeno da tutti gli osservatori esistenti, ma gli studi più coordinati verranno effettuati nel Sud Africa, a Bloemfontaine, dove, potendosi contare su un cielo costantemente sereno ed essendo la stazione ad alta quota, si potrà osservare come il pianeta raggiungerà una notevole altezza sull'orizzonte.

In Italia ed in Europa l'osservatorio che svolgerà maggiore attività sarà quello astrofisico di Catania, che, essendo il più meridionale, offrirà agli studiosi una delle posizioni migliori per le osservazioni. Marte raggiungerà, infatti, a Catania l'altezza di 43 gradi, circa a metà fra l'orizzonte e lo zenit. Per tale occasione, l'Osservatorio di Catania ha predisposto una duplice osservazione: dalla sede propria dell'Istituto e da una «succursale» appositamente creata su un costone dell'Etna, presso il centro abitato di Milo. Lo sdoppiamento, consigliato dal fatto che in altre occasioni l'osservazione da Catania è stata intralciata dai vapori e dal riverbero delle luci della città, offre anche il vantaggio di potere poi paragonare la visibilità di Marte da due punti diversi e di diversa altitudine.

Per rendere ancora più preciso il metodo comparativo, a cura del Consiglio Nazionale delle ricerche, sono stati montati in questi giorni due telescopi gemelli, con uno specchio di 30 cm. ed una focale di 5 metri, che potranno rendere con chiarezza fino a 300 ingrandimenti. Uno dei due telescopi è stato già trasportato a Milo. Il gemello servirà per le osservazioni da Catania. La «succursale» è stata dotata inoltre di un «Equatoriale Cooke» dall'apertura di 15 cm. e dalla focale di metri 2,23. Presso la sede dell'Istituto, invece, funzioneranno, oltre il telescopio, un grande «Equatoriale Mera-Cavignato» con un obbiettivo di 32 cm. ed una focale di 5 metri e mezzo, ed un astrografo «Equatoriale fotografico», con un obbiettivo di 33 cm. e focale di 3 metri e mezzo.

Anche l'Osservatorio astronomico di Milano e la sua succursale di Merate stanno preparando un complesso programma di osservazioni. Il direttore, prof. Zagar, ha rilevato che l'opposizione del prossimo settembre sarà particolarmente favorevole per le osservazioni verificandosi in condizioni simili a quella del 1877, nella quale l'astronomo Schiapparelli fece, a Milano, i suoi celebri studi su Marte. Gli studi in programma verranno principalmente effettuati nella Specola di Merate, dove è installato il più grande telescopio esistente in Italia; il riflettore misura 50 cm. di diametro. Saranno usate anche tecniche nuove poiché, accanto alla visione diretta, che esige un occhio esperto e doti speciali nell'osservatore, verranno effettuate anche prese fotografiche, per lo studio dei dettagli e per il confronto con le fotografie compiute in epoche passate.

Presso l'Osservatorio di Milano sarà, invece, utilizzato lo stesso cannocchiale che servì allo Schiapparelli nell'opposizione del 1877. Se le condizioni atmosferiche si manterranno favorevoli, negli osservatori milanesi ci si propone di precisare meglio la carta aerografica di Marte, studiando le eventuali variazioni della superficie di quel pianeta, di determinare le posizioni delle calotte polari e le variazioni delle tonalità, che possono dare indizi preziosi sulla materia della superficie. Le osservazioni saranno anche dirette allo studio delle nubi e, in generale, all'atmosfera di Marte.

Anche l'Osservatorio astrofisico di Arcetri a Firenze, che normalmente non effettua osservazioni planetarie, ma «solari», nel caso dell'opposizione Marte-Terra compirà in via eccezionale una osservazione con un telescopio di 42 cm. di apertura per rilevare disegni del pianeta.

L'Osservatorio di Monte Mario a Roma, pur non essendo in posizione estremamente favorevole, avendo Marte piuttosto basso sull'orizzonte, procederà alle osservazioni col suo grande equatoriale di 39 cm. d'apertura e metri 6,28 di focale. Gli astronomi romani si serviranno di una serie di filtri colorati per le riprese fotografiche, che serviranno a cogliere meglio, nel gioco dei contrasti determinati dai colori, ogni minimo dettaglio riscontrabile sul pianeta.

Gli osservatori della Specola vaticana a Castelgandolfo e quelli di Pino Torinese a Torino, non essendo attrezzati per l'osservazione planetaria, non compiranno alcun studio particolare. Anche l'Osservatorio del Tuscolo a Monte Porzio Catone, che subì gravi devastazioni durante la guerra, benché sia in avanzato stato di ricostruzione (tra breve disporrà di un equatoriale tra i più potenti d'Europa) non è ancora in grado di funzionare.

A Faenza funzionerà, invece, il piccolo osservatorio di Bendandi che, pur non possedendo specchi di cinque metri come quello del telescopio fisso di Monte Palomar, sarà in grado comunque di fare le sue osservazioni.

E' nata una rondine bianca

Trento, 23 agosto.

Una rondine interamente bianca è nata in località Marani. Si tratta di un rarissimo esemplare albino, che spicca per il suo candore tra le altre rondinelle, brune, della stessa covata.

LETTERE AL DIRETTORE

L'autostrada Milano-Napoli

Chiarimenti del direttore generale della Società creata per realizzare l'opera

Egregio Direttore,

Le sarò grato se vorrà pubblicare le seguenti precisazioni a proposito dell'autostrada Milano-Napoli:

1) La Convenzione avente forza di decreto con la quale è stata affidata alla nostra società la concessione per la costruzione dell'autostrada Milano-Napoli, fu firmata al Viminale il 14 aprile 1956.

2) E' noto che non si possono iniziare lavori stradali, che per la loro natura richiedono un esproprio preventivo dei terreni attraversati, senza che prima vengano emessi, tratto per tratto, i relativi decreti ministeriali, base dei necessari decreti prefettizi di occupazione d'urgenza dei terreni.

Orbene, i decreti ministeriali completi per il tratto Milano-Firenze e Capua-Napoli furono ultimati in data 21 giugno '56.

3) E' noto che per indire una gara di appalto che abbia una garanzia di serietà e di equità, occorrono determinate pratiche burocratiche imposte per legge dalla Convenzione che regola la concessione.

Le date seguenti sono indicative del ritmo tutt'altro che burocratico da noi impresso ai lavori.

a) Dopo l'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione eletto il 24 maggio 1956, si procedette senza alcuna interruzione ai lavori effettuati direttamente, iniziati dal sig. Presidente della Repubblica colla inaugurazione del cippo di San Donato il 19 maggio 1956. Le fotografie pubblicate dal mensile *Quattro Ruote*, in polemica con il *Candido*, ne fanno fede.

b) In data 8 maggio 1956 si diramavano gli inviti per i primi 5 lotti (e cioè lotto 2° Milano, 1° Napoli, 3° Bologna, 10° Firenze, 11° Firenze) per un complesso di km. 40 + 500 e di lire milioni 5.330.

Fu concesso un mese di tempo ai concorrenti (e cioè un minimo assoluto) per presentare le offerte, cosicché le aggiudicazioni avvennero in data 12 e 14 giugno e 2 e 3 luglio e l'effettiva consegna alle imprese dei lavori avvenne entro lo stesso mese di luglio.

c) Per il ponte sul Po l'invito all'appalto concorso fu diramato il 9-5-1956 e le offerte, presentate il 10 agosto, saranno definite con l'appalto dopo l'esame dell'apposita Commissione tecnica entro il 10 settembre 1956.

d) In data 13 agosto furono diramati gli inviti per tutti i successivi 38 lotti, per complessivi km. 320 e per un valore di lire miliardi 75 circa.

Le aggiudicazioni avranno luogo fra il 23 ed il 27 settembre per gli appalti normali, e fra il 20 ed il 30 novembre per gli appalti concorso.

Essendo il tempo concesso per l'ultimazione dei lavori alle imprese compreso fra 700 e 900 giorni, ciò significa che l'intero tratto Milano-Firenze ed il Capua-Napoli saranno aperti al transito entro la fine del 1958.

Si tratta come si vede, non di ritardo, ma di notevolissimo anticipo sui tempi fissati dalla Convenzione di concessione alla nostra società (ed in base ai quali verrà erogato il contributo statale). La Convenzione fissava infatti i seguenti tempi di esecuzione: Milano-Piacenza, 3 anni; Piacenza-Bologna-Firenze, 4 anni; Capua-Napoli, 3 anni.

Per il successivo tratto Firenze-Roma e Roma-Capua i cui progetti non sono stati ancora approvati dal competente Ministero, il termine di esecuzione scade nel 1964, e cioè fra circa 8 anni. Soltanto dopo l'approvazione ministeriale dei progetti ed i relativi decreti potremo evidentemente fissare un programma di esecuzione.

Naturalmente la nostra società potrà mantenere i tempi abbreviati per il Milano-Firenze ed il Capua-Napoli (3 anni), solo qualora da parte di autorità ed enti locali non vengano richieste ed ottenute varianti al percorso, che, rendendo necessario un rifacimento dei progetti e le successive trafile burocratiche dalle approvazioni ministeriali fino ai definitivi decreti, farebbero cadere completamente il piano da noi elaborato ed in corso di esecuzione.

Siamo convinti che la semplice esposizione di dati e cifre più di ogni polemica permetterà a tutti di giudicare se l'operato della società che ho l'onore di dirigere sia o meno improntato a quella «alacre attività» che il suo illustre collaboratore lamenta non esistere.

Con la più viva stima.

Ing. Fedele Cova
Direttore generale Società per Azioni «Concessioni e Costruzioni autostrade»

Previsioni favorevoli nonostante il gelo dell'inverno

Una buona vendemmia

Si ritiene che il raccolto sarà di circa 50 milioni di quintali d'uva, poco meno dello scorso anno - Minime le giacenze di vino del '55

Le notizie giunte finora dalle varie plaghe viticole lasciano prevedere una buona vendemmia, sia per la quantità sia per la qualità. Non si possono ancora fare previsioni definitive, ma si presume che il raccolto nazionale sarà di poco inferiore a quello del 1955, cioè pari a 50 milioni 580 mila quintali di vino, produzione accertata dall'Istituto centrale di statistica e che secondo altri osservatori sarebbe inferiore di circa 5 milioni a quella effettiva. Tale quantità venne superata solo nel 1909 con 68 milioni di quintali.

La eccezionali gelate dello scorso inverno hanno causato danni solo in certe località, nel complesso però le piante giovani e le piantagioni ben curate hanno ripreso a vegetare con vigore ed i tralci a frutto hanno prodotto fiori e grappoli in giusta quantità.

Nella regione piemontese si sono avuti, in parecchi Comuni, notevoli danneggiamenti dalla grandine ed in molti luoghi l'azione di difesa pare non abbia dato risultati soddisfacenti.

Non si può per ora segnalare alcun prezzo dell'uva da vino — lo faremo in seguito — però tutto lascia prevedere un lieve aumento nei confronti della scorsa annata, sempre che nella prima quindicina di settembre il tempo si mantenga bello in modo d'avere uve ricche di sostanze zuccherine e quindi vini alcoolici e sani.

E' interessante segnalare che anche il consumo del vino ha avuto in questi ultimi anni un certo incremento e, secondo le statistiche, il consumo sarebbe salito dal 1936-40 ad oggi da 85 a 105 litri all'anno per persona, quantità che secondo esperti in viticultura sarebbe invece di 120 litri per abitante.

Non vi è dubbio che il consumo aumenterà ancora se miglioreranno i salari dei lavoratori, se sarà continuata la politica di tutela del prodotto genuino contro le frodi e le sofisticazioni e se saranno seguite le norme della razionale enologia nella preparazione di tutti i tipi di vino onde portare sulle mense dei consumatori prodotti ben confezionati, di giusta gradazione alcoolica e integralmente provenienti da «vera uva». Maggiore sarebbe il consumo interno se fosse venduto al minuto del vino «buono», mentre purtroppo si verifica l'opposto, si commerciano con facilità vini di sapore e colore incostanti e sovente mala accetti anche al palato di un comune consumatore.

Secondo alcuni osservatori economici il nostro mercato estero dovrebbe trovare quest'anno un maggior sbocco causa la minore produzione francese dovuta alle avversità atmosferiche invernali, la politica in atto in quel Paese tendente a ridurre la superficie vitata e le maggiori richieste previste dal mercato tedesco.

Le giacenze attuali di vino del 1955 sono minime, sono costituite dal prodotto migliore e più serbevole e saranno presto e totalmente vendute perchè le richieste sono attive ed i prezzi sostenuti.

In relazione all'andamento stagionale verificatosi fino ad oggi, si prevede che le operazioni di vendemmia subiranno un ritardo di circa otto-dieci giorni.

Carlo Rava

Tre svizzeri a giudizio per vilipendio all'Italia

Aosta, 23 agosto.

Protagonisti di un episodio, che si risolverà prossimamente alla Corte d'Assise di Aosta, sono stati i cittadini svizzeri Maurice Gallay, di 23 anni, da St. Maurice, André Lambiel, di 24, da Iserables, e Claude Marmy, di 26 anni, da Fribourg, i quali sono imputati di vilipendio alla nazione italiana, di ubriachezza e di aver pubblicamente bestemmiato.

Il fatto è avvenuto al colle del Gran S. Bernardo dove, non si sa per quale ragione, i tre giovani prendevano ad inveire, in francese e in italiano, contro i vice-brigadieri Romeo Ceccato e Antonio Pirisi ed i carabinieri Dino Maccari e Giuseppe Pesaresi. I militi non esitavano a fermare i tre non ostante che uno di essi, il Gallay, cercasse di opporsi con la violenza e con le minacce ai funzionari che volevano ammanettarli; il suo tentativo gli fruttava soltanto un altro capo d'imputazione in aggiunta a quelli sopra elencati. Il Gallay, il Lambiel e il Marmy sono quindi stati condotti alla Torre dei Balivi di Aosta ove, essendo stata loro negata la libertà provvisoria, rimarranno probabilmente sino al processo.

Voleva rapire un ragazzo ma si pentì e venne arrestato

La Spezia, 22 agosto.

Francesco Losardo, il diciottenne che tentò estorcere una forte somma di denaro a un commerciante di La Spezia, minacciando di rapirgli il suo unico figlio, comparirà domani mattina davanti ai giudici del Tribunale penale.

Appartenente a una numerosa onesta famiglia [illegible] Chiappa, il Losardo aveva iniziato in proprio, spinto dal desiderio di aiutare in casa, l'attività di lucidatore di mobili. In questi ultimi tempi il lavoro scarseggiò e il giovane venne a trovarsi nell'impossibilità di far fronte a impegni precedentemente assunti. Richieste di denaro, pressanti e inderogabili, pervenivano da ogni parte ed egli era disperato.

Il Losardo si dibatteva in questa preoccupante situazione, quando fu chiamato in casa di Silvio Bruzzo, un commerciante di 45 anni, abitante in corso Cavour per lucidare alcuni mobili. Durante la permanenza in casa Bruzzo, il ragazzo si rese conto che si trattava di una famiglia benestante e pensò di sfruttare la situazione.

Scrisse alla signora Maria Maltinti, moglie del commerciante, una lettera anonima, in parte supplichevole e in parte minatoria. I Bruzzo dovevano consegnare 380 mila lire o il loro figlio Roberto, di 9 anni, sarebbe stato rapito. La somma doveva essere depositata la sera del 4 agosto nel Parco della Rimembranza di Gaggiola.

In casa Bruzzo la lettera seminò lo sgomento. La signora Maltinti è colta da una crisi di disperazione, che il marito e i parenti riescono a calmare a malapena. Viene avvertita la squadra mobile che dispone per un servizio di appostamento a Gaggiola. La signora Maltinti si reca al luogo dell'appuntamento con l'involucro che avrebbe dovuto contenere la somma richiesta, ma nessuno si fa vivo. Nella casa del commerciante ritorna un po' di serenità e la domenica trascorre tranquilla; ma alle 19 squilla il telefono e dall'altro capo del filo qualcuno dice: «Ieri sera non son potuto venire. Vi aspetto al solito posto tra un'ora e mezzo. Portate almeno 50 mila lire o rapiremo vostro figlio».

Alle 20,30 la signora Maltinti è un'altra volta a Gaggiola. Tutto intorno sono appostati agenti, ma ancora nessuno si fa vivo.

Mercoledì mattina Francesco Losardo si presenta al negozio dei Bruzzo. Dice che lo ha mandato uno sconosciuto a ritirare una certa lettera. Nel negozio c'è un agente della Mobile, il quale interviene e invita il ragazzo in questura. L'interrogatorio è durato pochi minuti. Il Losardo non ha insistito nell'affermare che era stato uno sconosciuto a dargli l'incarico di ritirare la lettera. L'autore della lettera era lui e la decisione di riprenderla era sua. Si era pentito.

Un morto e un ferito grave su una moto uscita di strada

Savigliano, 22 agosto.

Oggi verso le 16,30 in frazione Maresca due giovani di Savigliano, Vincenzo Boretto, di 18 anni, e Giovanbattista Carle, di 19, stavano dirigendosi verso casa in moto quando ad una curva sbandavano finendo nel fosso asciutto a lato della strada. Purtroppo la marcia della motocicletta, con i due giovani a bordo, proseguiva anche nel fosso. La moto urtava con il manubrio contro un albero a destra e poi si arrestava dopo una paurosa corsa di sobbalzi e di urti, dopo 25 metri.

Da un cascinale vicino accorrevano i familiari del contadino Giuseppe Ferrero, e Pietro Romero, che ha un distributore di benzina in Torino in piazza Bengasi 18. Tutti si adoperarono a soccorrere i due feriti: il Boretto, in preda a forte choc, sembrava il più grave e il Romero aiutato dalla moglie lo adagiava sulla macchina e lo portava all'ospedale, da dove partiva subito l'autolettiga che provvedeva al trasporto del Carle. Quest'ultimo aveva riportato la frattura del femore destro, oltre a ferite leggere.

Al Boretto i sanitari praticavano subito alcune trasfusioni di sangue, ma il giovane purtroppo decedeva verso le 21. Il Carle è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Le ricerche di uranio estese nella Val Maira

Le nuove concessioni accordate dal Ministero dell'Industria a una società milanese hanno rinfocolato le vecchie speranze dei cuneesi

(Dal nostro inviato speciale) Cuneo, 22 agosto.

Nelle bacheche dei Municipi di Canosio, Acceglio, Prazzo, sono esposti da qualche giorno, in visione al pubblico, i permessi accordati dal Ministero dell'Industria e Commercio alla società «Somiren», di Milano, per cercare nella zona l'uranio e il torio. I vecchi contadini inforcano gli occhiali e leggono attentamente i documenti; poi bussano all'ufficio del segretario e chiedono di vedere le mappe catastali del territorio sul quale verranno compiuti i sondaggi; se anche i loro campi sono compresi fra quelli che i rilievi indicano come ricchi del prezioso minerale; essi incominciano a far di calcolo e a pensare alle somme che potranno chiedere a titolo di risarcimento danni per l'invasione delle loro terre.

C'è un senso di euforia nella zona. Si pensa all'uranio come a una fonte impreveduta di ricchezza. La gente guarda con occhio benevolo ai pochi uomini che s'arrampicano sui monti o battono la campagna con la cuffia incollata alle orecchie e uno strano strumento a tracolla — i pionieri dell'età moderna, che all'empirico pendolino hanno sostituito il moderno contatore «Geiger» — convinti che essi porteranno benessere alla regione. Sono una piccola squadra di [illegible] e di ricercatori che l'Istituto nazionale delle ricerche ha inviato nel Cuneese circa quattro anni fa. Cominciarono a sondare il terreno a Chiume Pisio e a Peveragno nel 1952 con risultati incoraggianti, ma non tali da gridare al miracolo; cauti annunci ufficiali vennero dati infatti soltanto dopo mesi e mesi di duro lavoro. Qui a Canosio, come a Prazzo e ad Acceglio, le ricerche hanno dato invece buon esito dopo breve tempo e le richieste avanzate senza indugi dalle Società interessate ai sondaggi starebbero a dimostrare, non ostante i prudenti giudizi dei tecnici, che si nutrono fondate speranze di scoprire assai presto giacimenti di uranio.

I primi «assaggi» nei Comuni che s'è detto risalgono all'inizio di luglio. Riferiscono i contadini che in certe zone i contatori «Geiger» sembravano impazziti. Se avvertono la presenza di uranio, gli strumenti emettono un suono particolare — i geologi dicono che «cantano» — [illegible] una scarica di fucileria o addirittura a raffiche di mitra. E' il caso, a quanto dice il dottor Sergio Lorenzoni, che dirige le ricerche, del territorio compreso tra Canosio, Acceglio e Prazzo, soprattutto della zona intorno al Pian Preit e di quella larga fetta di terreno detta la «rocca di Cairi».

«Siamo stati molto fortunati — spiega con modestia il dott. Lorenzoni, un giovane, appassionato geologo. — Ma non dobbiamo abbandonarci a facili entusiasmi. Sarebbe prematuro». Spesso accade infatti che i sondaggi non diano quei risultati che gli «assaggi» col «Geiger» lascerebbero sperare. Certo, la zona sembra ricca di pechblenda, il minerale da cui deriva l'uranio; ora si tratta di stabilire in che misura, e quale percentuale di uranio si potrà ricavare dagli scavi. E' la prima volta che nel Cuneese una Società chiede di iniziare le trivellazioni del terreno poco più di un mese dopo le «segnalazioni» del «Geiger»; è un segno, dicono gli ottimisti, che l'uranio c'è. Ma non si dimentichi, ribattono gli scettici, che un permesso di ricerca costa poche migliaia di lire e che non è gravoso neppure il risarcimento dei danni ai contadini dei quali si danneggiano i campi. La posta in gioco è molto alta e vale la modesta spesa che il gioco richiede.

Gli scavi inizieranno comunque certamente entro settembre-ottobre, prima che incomincino in montagna le grandi nevicate. Gli uomini bucheranno il terreno con vanghe e pale, sistema che può parere primitivo ai profani, ma che sembra più sicuro della moderna sonda; non è necessario infatti arrivare a grandi profondità, come per il petrolio, e la sonda è troppo sottile e «pesca» troppa poca terra per dare garanzie assolute.

a. d. n.

Le vittime della sciagura



Gli operai morti: i fratelli Angelo e Stefano Maionni (in alto), Stefano Farisè e Andrea Patroni (Telefoto)

Quattro operai muoiono folgorati dalla corrente a 70 mila volt

Tragico groviglio fra bagliori accecanti presso il carrello che ha toccato i fili dell'alta tensione - Un quinto operaio è riuscito a salvarsi

Brescia, 23 agosto.

Questa mattina alle 8,40 all'interno della Centrale elettrica di Cividate Camuno di proprietà della Società «Edison» di Milano, sette operai stavano spingendo un carrello metallico tipo «artiglio» normalmente usato per lo spostamento del macchinario e delle parti della attrezzatura della Centrale da un punto all'altro della vasta sala di trasformazione dell'energia elettrica.

Transitando sotto la linea ad alta tensione, della potenza di 70 mila volt, si stabiliva un contatto tra la linea stessa ed il carrello metallico della piccola gru: la conseguente scarica elettrica fulminava all'istante quattro operai, carbonizzandoli. Un quinto — che in quel momento teneva soltanto una mano appoggiata al carrello — riportava ustioni di primo e secondo grado all'arto superiore destro. Gli altri due rimanevano illesi.

Immediatamente veniva dato l'allarme e poco dopo accorrevano sul posto i primi soccorritori: purtroppo essi si trovavano di fronte a quattro cadaveri. L'operaio ustionato era subito trasportato all'Ospedale civile di Breno, dove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in una decina di giorni.

I quattro morti si chiamano: Angelo Maionni di Domenico di 45 anni; Stefano Maionni di Domenico di 36, fratello di Angelo; Stefano Farisè fu Antonio di 53 anni e Andrea Patroni fu Giacomo di 33, tutti residenti a Cividate Camuno. L'operaio ustionato è il cinquantunenne Arcangelo Sembinelli fu Riccardo di Esine. I due rimasti illesi si chiamano: Stefano Damioli di 48 anni e Giacomo Modena di 44, entrambi da Cividate.

I carabinieri hanno iniziato immediatamente un'inchiesta. Benchè gli inquirenti mantengano un ermetico riserbo, sembra che gli operai stessero fissando alcuni isolatori di corrente servendosi della piccola gru. Lavori analoghi erano stati eseguiti anche in passato, senza alcuna tragica conseguenza. Può darsi che il calore di queste giornate afose abbia prodotto un allentamento del cavo ad alta tensione abbassandolo oltre il limite di sicurezza. Non essendosi accorti di ciò, gli operai vi hanno urtato contro provocando la mortale fiammata.

Davanti al cancello che preclude l'ingresso alla Centrale elettrica, si è raccolta in lacrime quasi tutta la popolazione di Cividate, profondamente scossa dalla tragedia che ha troncato la vita a quattro bravi compaesani. Per tutta la giornata è stato un afflusso di gente a Cividate Camuno: la notizia dell'orribile sciagura si è sparsa in tutta la valle suscitando un'eco di commosso cordoglio.

Sul luogo della sciagura si sono avvicendati autorità e tecnici.

Spara contro un negoziante che gli nega pane e burro

Alba, 23 agosto.

Nella frazione denominata Pertinace, del comune di Barbaresco, si trova una cascina isolata nella quale è pure la rivendita di privative, osteria e commestibili. Ieri sera, verso le 21, il gerente della privativa signor Antonio Gonella, di 67 anni, stava chiudendo il cancello antistante l'esercizio, allorchè veniva affrontato nella oscurità da uno sconosciuto, dell'età di circa 20 anni, di bassa statura, snello, indossante una camicia bianca e pantaloni grigio-chiari, il quale con accento prettamente meridionale gli chiedeva pane e burro.

Alla risposta negativa del Gonella, che aveva esaurito i generi richiesti, e al suo rifiuto di aprirgli il cancello per farlo entrare, lo strano cliente con mossa rapida estraeva una rivoltella esplodendo un colpo a scopo intimidatorio contro il Gonella, senza tuttavia colpirlo. Il giovane quindi si dava alla fuga, riuscendo ad eclissarsi nella zona boschiva. I carabinieri stanno indagando per identificare l'autore dell'aggressione o tentata rapina. Sul posto è stato rinvenuto il bossolo della cartuccia, corrispondente a una pistola automatica calibro 9.

Interrogato dai superiori e dal Procuratore della Repubblica

Si controlla con le perizie il racconto del maresciallo che uccise il pastore

"Se non avessi sparato, a quest'ora nel cimitero ci sarei io„ - Autopsia e prova della paraffina

(Dal nostro inviato speciale) Saluzzo, 23 agosto.

L'inchiesta condotta dalla magistratura e dal comando dei carabinieri sul tragico fatto di sangue accaduto in una baita al passo Lungaserra, sopra Barge, è in pieno svolgimento: oggi il maresciallo Long, che uccise il montanaro Cristoforo Coltura con due colpi di mitra, ha conferito a lungo con il suo diretto superiore ten. Pace, comandante interinale della compagnia dei carabinieri di Saluzzo, e con il sostituto procuratore della Repubblica dott. Ippolito; ha steso un più ampio rapporto sugli avvenimenti. Altri rapporti sono stati redatti dai due carabinieri che lo avevano accompagnato alla baita del montanaro. Inoltre, per ordine del dott. Ippolito, è stata eseguita l'autopsia del cadavere ed hanno avuto inizio due perizie: quella balistica e la cosiddetta «prova della paraffina», sulla mano destra del Coltura, per stabilire se egli abbia effettivamente impugnato la pistola e sparato contro la pattuglia dei carabinieri.

I risultati della necroscopia e le dichiarazioni del maresciallo Long non sono stati resi noti; la magistratura mantiene il più assoluto riserbo non solo per dovere d'ufficio, ma anche perchè, allo stato attuale delle indagini, le autorità inquirenti non possono ancora trarre nessuna conclusione obbiettiva: il racconto dei fatti proviene da un'unica fonte e può essere controllato soltanto dalle perizie in corso di esecuzione.

Tuttavia notizie sono ugualmente filtrate: il grave episodio ha suscitato profonda impressione; se ne fa un gran parlare a Saluzzo, a Barge ed a Paesana e, come sempre succede quando l'interesse del pubblico su un avvenimento è molto vivo, qualche indiscrezione ha finito per far breccia nel muro del silenzio.

Si è così saputo che la ferita che ha causato la morte del Coltura è stata prodotta da un proiettile che, penetratogli nell'ombelico, ha perforato in più punti l'intestino ed è uscito dal gluteo destro; il secondo proiettile esploso dal maresciallo Long è entrato nella coscia sinistra e l'ha trapassato senza tranciare nè vene nè arterie. Il dott. Bosio, di Barge, eseguita l'autopsia, ha prelevato tutta la pelle del palmo della mano destra e delle dita ed ha provveduto ad inviarla all'Istituto di Medicina Legale di Torino dove sarà sottoposta alla «prova della paraffina». Purtroppo l'esito sembra possa essere compromesso in partenza perchè il cadavere venne completamente lavato. Si fa rilevare, tuttavia, da persone competenti in materia, che nonostante il lavaggio, qualche granello di polvere da sparo, se il Coltura ha usato la rivoltella, potrebbe essergli rimasto nella pelle.

L'autopsia non è servita unicamente a stabilire le cause della morte del montanaro, ma anche ad accertare la direzione della traiettoria dei proiettili; circostanza, questa, di importanza fondamentale poichè può consentire di ricostruire le posizioni che avevano i protagonisti al momento della sparatoria.

Agli esperti di balistica sono stati posti due quesiti principali: desumere la traiettoria dei due proiettili esplosi dal Coltura contro i carabinieri prima di essere mortalmente ferito; accertare se egli — come asseriscono il maresciallo Long ed i suoi due militi — premette una terza volta il grilletto del suo grosso pistolone senza riuscire a far partire il colpo per imperfezione del proiettile.

L'esito dell'istruttoria in corso secondo il rito sommario è subordinato quasi esclusivamente, come si è detto, alle risposte che daranno gli esperti.

Manca la versione della vittima. Appena informato del gravissimo fatto il dott. Ippolito si era recato all'ospedale dove il montanaro era stato trasportato in fin di vita. Rimase accanto a lui fino al momento in cui venne portato in sala operatoria, tentando, ma invano, di cavargli qualche parola: lo sventurato era privo di conoscenza ed in stato di grave choc. Tornò da lui più tardi, quando l'effetto della narcosi, dopo l'intervento chirurgico, si era attenuato: ma i tentativi per farlo parlare ebbero ugual esito negativo. Il Coltura spirò senza avere mai dato segno alcuno di lucidità mentale.

L'estremo riserbo delle autorità inquirenti e, per contro, il diffondersi delle notizie che abbiamo riportato, hanno dato origine ad una quantità di ipotesi le più svariate. Vengono sussurrati gravi interrogativi alla cui formulazione non possono essere estranee le voci che provengono dai familiari della vittima; in particolare dal fratello Severino e dal figlio Chiaffredo, di 28 anni. Questi, nel dolore per il tragico caso, affermano che il Coltura temeva di essere nuovamente sottoposto ai duri interrogatori che avrebbe subito alcuni giorni prima dai carabinieri. Piuttosto di affrontare una seconda volta quella prova egli avrebbe preferito opporre resistenza, servendosi anche delle armi. Tale determinazione, sproporzionata ai fatti precedenti — ammesso che questi siano realmente accaduti — sarebbe però comprensibile in un individuo come il Coltura: rissoso, impulsivo, violento, non del tutto equilibrato.

Dal canto suo il maresciallo Long, sul cui conto sia i suoi superiori che i magistrati non hanno avuto mai a che fare il minimo rilievo, dichiara di avere la coscienza perfettamente a posto. «Questo episodio — egli avrebbe detto — mi ha scosso profondamente. Non avrei sparato contro il Coltura se non mi fossi trovato nella necessità estrema di difendere me e i miei subalterni. Aveva già esploso contro di noi due proiettili ed io ancora non volevo usare il mitra. Premetti il grilletto quando egli, giuntomi ad appena cinque metri di distanza, tentò ancora di sparare. Se in quel momento la sua arma avesse funzionato, forse a quest'ora al cimitero ci sarei io».

n. p.

Dirigente dell'«Immobiliare»

Un industriale malato si uccide nella clinica

Roma, 23 agosto.

Ossessionato da un gravissimo male che non gli dava speranze di guarigione, l'ing. Fernando Saraceni, che era uno dei vice-direttori della società «Immobiliare» e membro del consiglio di amministrazione della società stessa, si è ucciso nel primo pomeriggio di oggi gettandosi dalla finestra della stanza che occupava al quarto piano della clinica Morgagni.

L'ingegner Saraceni era stato ricoverato in clinica qualche tempo fa e tali erano i dolori atroci che la malattia gli provocava che spesso aveva manifestato idee suicide per porre fine alle sue sofferenze. Proprio per questo egli era continuamente sorvegliato da qualcuno dei familiari e dagli infermieri.

Oggi, il poveretto ha approfittato di un momento che era stato lasciato solo, è sceso dal letto, si è trascinato fino alla finestra, si è arrampicato sul davanzale con l'aiuto di una seggiola e si è lasciato cadere nel vuoto. Nonostante il volo di una trentina di metri egli non è deceduto sul colpo.

Soccorso da alcuni passanti e da infermieri accorsi all'allarme lanciato dal portiere della clinica che aveva visto precipitare l'uomo come un bolide, l'ingegner Saraceni è stato sottoposto a cure immediate. Ma tanto gravi erano le sue ferite che dopo meno di mezz'ora egli cessava di vivere.

Trova negli scavi un'anfora piena di zecchini e di ducati

Mantova, 23 agosto.

Verso le 16, in piazza Martiri dell'Indipendenza a Revere, l'operaio Bruno Bellintani, addetto al lavoro di scavo per la posa delle nuove condutture dell'acquedotto, ha rinvenuto alla profondità di circa 70 centimetri un'anfora in terracotta di modeste proporzioni. Constatato che l'oggetto di antica fattura conteneva materiale metallico, il Bellintani, sempre più incuriosito, cercava di estrarlo dal recipiente, ma nonostante i suoi sforzi non vi riusciva; spazientito, egli allora frantumava l'anfora con un colpo di piccone facendo uscire una pioggia di dischetti pesanti e tutti incrostati dagli ossidi e dalla terra; in mezzo vi era anche qualcosa che luccicava, ma l'operaio, dopo un'occhiata piuttosto superficiale, definiva il tutto cianfrusaglia senza valore. Lo lasciava quindi ai lati dello scavo, non preoccupandosi troppo neppure del fatto che poco dopo alcuni passanti, presenti al ritrovamento, se ne appropriassero. A sera due sole «medaglie» erano rimaste all'operaio, mentre i più diligenti osservatori, che ne erano venuti in possesso, si facevano il fondato convincimento che si trattasse di monete antichissime, parte in oro e parte in argento.

La vicenda veniva a conoscenza del sindaco, il quale immediatamente provvedeva a raccoglierne un certo quantitativo — i pezzi rinvenuti erano oltre settecento — portandosi poi a Mantova, ove sottoponeva il materiale all'esame di esperti, che constatavano senz'ombra di dubbio trattarsi di monete d'oro e d'argento risalenti al 1400 e 1500, come ducati di Firenze, scudi mantovani e altre meno note, contrassegnate con la croce di Malta, e infine un discreto numero di zecchini in oro di Venezia del doge Mocenigo Aloisi, del peso di 3 gr. ciascuno.

Il valore numismatico dei pezzi andrebbe da un massimo di 13.000 a un minimo di 7000 lire ciascuno, mentre l'anfora avrebbe conservato per secoli un valore attuale di circa sette milioni.

E' morta la giovane donna ferita dal capitano impazzito

L'ufficiale, nella sua mente sconvolta, temeva di essere avvelenato dalla cognata

Genova, 23 agosto.

La signora Alma Bricco, di 26 anni, da Torre Pellice, che martedì mattina era stata ferita da un colpo di pistola sparato dal cognato Vittorio Passarelli, improvvisamente impazzito, è deceduta stamani all'ospedale di San Martino.

L'omicida, che era stato arrestato subito dopo il ferimento, si trova ricoverato all'ospedale psichiatrico di Quarto, essendo stato riconosciuto pericoloso a sè e agli altri.

Il capitano Vittorio Passarelli, che si trovava presso i cognati in licenza di convalescenza, non sa ancora che la donna è morta. Egli si dibatte tra una crisi e l'altra di follia. Un pari grado, il capitano dei carabinieri Liguori, ha tentato di interrogarlo, ma con scarso successo. L'omicida continua a narrare l'origine della follia che doveva concludersi tragicamente.

Vittorio Passarelli quando, nel gennaio 1955, gli morì il padre, un ex-funzionario della Prefettura, era stato colto dall'assurdo sospetto che il genitore non fosse deceduto per infarto cardiaco, ma fosse stato avvelenato dalla cognata Alma Bricco, in complicità con la moglie di un altro suo fratello, pure residente a Genova. Questo sospetto, con il passare del tempo, lo assillò sempre più, sconvolgendogli la mente.

Martedì scorso l'ufficiale terminava una licenza di convalescenza per una frattura alla gamba destra e doveva presentarsi ad una visita di controllo. Temeva di essere nuovamente ricoverato e, di conseguenza, che la sua carriera di ufficiale ne fosse compromessa.

La sera precedente i coniugi erano stati al cinema a vedere il film di Pabst «L'ultimo atto». La signora, rientrando a casa, discusse con il marito sulla natura del potente veleno con il quale il dittatore tedesco, nel film, si toglie la vita. L'ufficiale era presente alla discussione e l'interessamento della cognata per la vicenda lo convinse che i suoi sospetti erano fondati. La cognata, il fratello, l'altra cognata, l'altro fratello, erano decisi a farlo fuori come avevano fatto con suo padre. E così la sua mente sconvolta preparò il delitto. Durante la notte non dormì, trascorse le ore assalito da incubi. Al mattino, appena vide la cognata, prese la rivoltella d'ordinanza e sparò un colpo. Poi si accasciò piangente su una sedia in attesa dei carabinieri.

Una lettera a Segni del sindacato ferrovieri

Roma, 23 agosto.

La Segreteria nazionale del Sindacato ferrovieri italiani ha inviato al Presidente del Consiglio una lettera pregandolo di sollecitare l'incontro per la nota vertenza. Alla lettera è stata allegata, al fine di facilitare le prossime discussioni, una breve memoria sui principali temi della vertenza stessa. Contemporaneamente è stata rinnovata la richiesta al Ministro dei Trasporti perchè disponga l'invio ai sindacati degli attesi documenti.

Uno dei rapinatori del casello incendiò il suo alloggio a Torino

Aveva assicurato i suoi mobili e voleva intascare una grossa somma

(Dal nostro corrispondente) Genova, 23 agosto.

La Squadra Mobile genovese in collaborazione con quella torinese prosegue le indagini sul conto di Lorenzo Ferrero e Giacomo Beata, arrestati ieri sera rispettivamente a Genova e nella città piemontese. Essi, come è noto, stavano preparando per lunedì prossimo un colpo in un'agenzia di cambio alla periferia di Torino. Lorenzo Ferrero che vive nella nostra città, sotto falso nome, lavorando come portiere in un locale notturno di via Gramsci rapinò insieme a Pier Giorgio Vercellotti, già arrestato, e ad un terzo individuo, il 14 marzo dello scorso anno, la giovane Pierina Torazza e sua madre al casello ferroviario della linea Valenza-Vercelli.

Anche sul conto del Beata la polizia avrebbe prove per ritenerlo il terzo responsabile della rapina nel casello di Asigliano. Ad ogni modo il Beata era ricercato in quanto colpito da mandato di cattura per incendio doloso. L'anno scorso, infatti, egli assieme ad un brasiliano, Giulio De Romero, aveva preso in affitto un appartamento a Torino e aveva poi appiccato il fuoco ai mobili, dopo averli assicurati come nuovi.

L'incendio assunse proporzioni gigantesche e minacciò di estendersi ad altre abitazioni. Dopo la conseguente inchiesta, fu accertato che si trattava di un incendio doloso, ma nel frattempo il Beata si era dato alla latitanza. I due soci in questi ultimi tempi stavano preparando un nuovo colpo alla periferia di Torino, ai danni di un'agenzia di cambio. La nuova impresa criminosa sarebbe stata ideata dal Beata. La polizia ha sequestrato della corrispondenza compromettente per i due giovani. «Caro Lorenzo — scriveva il Giacomo Beata — ho bisogno di soldi. Non vorrei che qualcuno mi rovinasse questo capolavoro che sto preparando. Non fare [illegible]. Tieni presente che ho pensato ad un altro colpo per dopo». Ferrero rispondeva sollecitando «Gim» a concludere al più presto i preparativi, perchè anche lui aveva bisogno di denaro. La polizia, almeno per ora, non ha rivelato altro sul conto dei due. Nemmeno ha detto quale era l'agenzia di cambio torinese che doveva essere assaltata.

Elda Sartori detta «Liliana», l'amante del Ferrero, ha tenuto a precisare che non è stata fermata a Genova nel dancing Piccadilly, assieme al suo amico. La Questura conferma questa sua versione. La ragazza si trova a Torino. Essa sostiene che l'appuntamento con il Beata ed il Ferrero per lunedì 27 era non per svaligiare una banca torinese bensì per visitare tutti insieme la sua bambina.

Varata dai cantieri di Taranto una motonave con motore Fiat

Taranto, 23 agosto.

La motonave «Calliope», di 5200 tonnellate di stazza, è stata varata oggi dai Cantieri navali di Taranto. E' lunga 140 metri, larga 19,10 metri ed è azionata da un motore Fiat di 6675 cavalli che le consente una velocità di 25 nodi a pieno carico. La «Calliope» è stata costruita per conto della Società «Aurora Shipping» di Monrovia (Liberia) ed è la prima di una serie di tre motonavi gemelle attualmente in costruzione a Taranto per la stessa Società.

Avvelenato da un detersivo scambiato per acqua minerale

Fossano, 23 agosto.

Il cinquantunenne Giuseppe Ribè, calzolaio abitante in via Cesare Battisti, è rimasto vittima di una distrazione che per poco non gli è costata la vita.

Volendo dissetarsi, egli si era recato, ieri, in cucina per cercarvi dell'acqua minerale, ma, inavvertitamente, poneva mano a una bottiglia di detersivo e da essa, a lunghe sorsate, immetteva in corpo una certa quantità del liquido.

I sintomi di avvelenamento non tardavano però a manifestarsi, per cui, in preda a forti dolori viscerali, doveva essere trasportato all'ospedale per sottoporsi alle cure del caso: in un primo tempo veniva trattenuto con prognosi riservata, ma questa sera, fortunatamente, le sue condizioni sono migliorate, tanto che ha potuto essere giudicato fuori pericolo.

Giovane ferroviere ucciso a rivoltellate in un agguato

Era stato allontanato dal posto di lavoro con la falsa notizia del ferimento d'un suo fratello

Palermo, 23 agosto.

Un delitto è stato consumato, questa notte, ad ora imprecisata, in contrada «Notarbartolo», nell'agro di Termini Imerese. Un giovane assuntore di riserva delle FF. SS., il ventinovenne Giuseppe Pacino è stato assassinato con numerosi colpi d'arma da fuoco. Il cadavere del giovane Pacino è stato rinvenuto, stamani alle cinque, da alcuni agricoltori in un viottolo di campagna. Il Pacino era giunto sul posto, dov'è stato poi ritrovato cadavere, in compagnia di uno sconosciuto, provenendo dal «casello 44», ossia dal suo posto di lavoro.

Dalle prime indagini è emerso che, verso le ore 23, un individuo si è presentato al casello chiedendo dell'assuntore Pacino. La stessa persona riferiva al ferroviere che un fratello di lui, Salvatore Pacino, era rimasto gravemente ferito poco prima in un incidente stradale.

Senza indugiare l'assuntore pregava un collega di sostituirlo e si avviava con lo sconosciuto verso il luogo della presunta disgrazia.

Che cosa esattamente sia accaduto da quel momento, non è dato di sapere. E' probabile che, a poca distanza dal casello, altre persone attendessero la vittima e il suo accompagnatore. Comunque è certo che si trattava di un agguato, in quanto alcun incidente era occorso al fratello del Pacino. Una circostanza molto strana, sulla quale gli inquirenti hanno fissato tutta la loro attenzione, è data dal fatto che i numerosi colpi di pistola esplosi a breve distanza dal casello (il cadavere del Pacino presenta la testa letteralmente crivellata), non sono stati uditi nè dal manovale che aveva sostituito la vittima, nè dalle due sue sorelle.

Per uccidersi beve cognac e acido muriatico

Verbania, 23 agosto.

L'operaio fonditore Carlo Belle di 45 anni, residente a Intra in via ai Pontini, da tempo sofferente di stomaco e convinto di essere affetto da un male inguaribile, ha posto fine ai suoi giorni in modo singolare. Approfittando dell'assenza della moglie recatasi al lavoro, allontanava il figlio dodicenne inviandolo, con un coetaneo, a Lesa, presso parenti, e rimasto solo in casa ingeriva circa mezza bottiglia di cognac facendola seguire da un bicchiere di acido muriatico.

Allarmati dai lamenti, alcuni vicini entrati in casa lo trovavano rantolante. Trasportato all'ospedale decedeva dopo alcune ore tra atroci spasimi.

La Convenzione repubblicana ha scelto all'unanimità i suoi candidati

La pace mondiale primo obbiettivo nel discorso programmatico di Eisenhower

Le armi atomiche hanno reso impossibile un conflitto - Il partito repubblicano è (dichiara "Ike") il partito di domani - Nixon pronuncerà questa notte il discorso ufficiale di accettazione - Suo padre, colpito da trombosi, è migliorato ed egli è tornato a San Francisco - Le sue preoccupazioni familiari gli avevano conciliato ieri il voto dei numerosi avversari

(Dal nostro corrispondente)
San Francisco, 23 agosto.

Mille - trecento - venti - tre delegati repubblicani, dimenticando per un momento la misura e la compostezza che per tre giorni hanno reso assai poco drammatica la Convenzione, ieri notte montarono sulle sedie, sventolarono bandiere e cartelloni, urlarono la loro approvazione per la designazione di Eisenhower a candidato del Partito nelle elezioni presidenziali di novembre, fatta a nome del Partito dall'on. Halleck.

Tutti sapevano esattamente che così sarebbe stato, e tutti sapevano che la dimostrazione sarebbe stata entusiastica e divertente; tuttavia un significativo elemento di sorpresa c'è stato. La dimostrazione di entusiasmo era sincera, i delegati erano davvero fuori di sé dalla gioia, per la prima volta mostravano una contentezza spontanea e del tutto convincente e non stonavano in tanta spontanea allegrezza gli intermezzi buffoneschi, le parate colorite che nei giorni precedenti avevano lasciato un'impressione di artefatto e di voluto.

Questa notte la manifestazione di entusiasmo fu schietta e spontanea, anche se al fine l'innata disciplina e moderazione di quelle folle di benestanti ebbero il sopravvento sulla confusione e la spensieratezza quando, dopo quattordici minuti, il presidente dell'Assemblea ordinò che la manifestazione di gioia cessasse. Il silenzio tornò quasi di colpo, le ballerinette sfilarono rapidamente fuori della sala, i giocolieri in pelliccia di orso e cappellini di carta abbassarono i cartelloni con il nome di *Ike*, il grosso dragone che ornava l'aula si afflosciò. E cominciò la seconda fase della ben ordinata successione di eventi, che un'ora dopo doveva concludersi con il ballottaggio per la conferma ufficiale di Eisenhower.

Uno dopo l'altro, otto cittadini apparvero sul podio per appoggiare la nomina di *Ike* a candidato. Tutti erano stati accuratamente scelti per dimostrare che il partito repubblicano non è composto solo di ricchi e di benestanti, ma si è guadagnato la lealtà di ogni categoria economica, di ogni settore sociale della nazione, cosicché i democratici non rappresentano più il solo partito delle masse popolari.

L'atmosfera di armonia e di pace non fu turbata nemmeno quando salì alla tribuna la professoressa negra della Carolina del Sud, che portò ad «Ike» l'adesione dei negri: nei giorni scorsi la delegazione di quello Stato aveva minacciato di disertare la Convenzione, se si fosse riconosciuto ad una negra il diritto a fare anche soltanto quell'innocua manifestazione d'iniziativa politica, ma gli ordini di partito e l'amore per l'unità ad ogni costo prevalsero anche sui risentimenti razziali.

Ed arrivò il momento culminante della nomina: il ballottaggio delle delegazioni. Fu la parte più monotona della cerimonia: uno Stato dopo l'altro diede tutti i suoi voti a Eisenhower. Nessun altro candidato era in lizza, del resto, ma, almeno in teoria, ogni delegato poteva anche all'ultimo momento introdurre un altro nome. E lo statuto della Convenzione, voluto per evitare l'accusa da parte democratica che Eisenhower e Nixon erano stati eletti dai gruppi che dominano, non il partito, la vita nazionale, impediva la conferma per semplice acclamazione.

La giaculatoria delle approvazioni venne recitata così con doverosa puntigliosità, senza la minima sorpresa, tanto che gli applausi che accoglievano ogni votazione erano ormai quasi inaudibili. Si ebbe la sensazione che una piccola sorpresa potesse rivelarsi, in tanta unanimità, solo quando venne chiamata a dire il suo voto la delegazione del territorio di Portorico, che conta tre soli membri. Il suo capo chiese infatti alla Presidenza lo autorizzasse a procedere al voto individuale, procedura necessaria per rivelare un dissenziente e per permettergli di spiegare il suo voto contrario.

Il capo della rappresentanza portoricana Marcellino Romeni è famoso fin dal 1952 per queste trovate, che provocano immancabilmente le risate dell'Assemblea: anche questa volta l'«allarme» si rivelò senza motivo.

Interrotta così per un momento la monotonia della prevista conclusione del ballottaggio, la presidenza annunciò che, avendo Eisenhower ottenuto 1323 voti sui 1323 disponibili, la convenzione era autorizzata ad eleggerlo per acclamazione. Proseguendo poi in perfetto orario, sui binari dell'ordine del giorno prestabilito, la convenzione passò, dopo un'altra manifestazione di giubilo, ma assai più contenuta e sbrigativa della prima, ad attuare le procedure necessarie per designare il candidato alla vice-presidenza, che dopo gli avvenimenti del mattino non presentava, come tutti sapevano, alcuna incertezza: il prescelto doveva essere Nixon.

Si ripeté per Nixon la prevista manifestazione di entusiasmo, essa si distinse da quella, davvero spontanea, per Eisenhower, solo perché era ancora più organizzata e rumorosa della prima.

Come nel '52, quando la sua popolarità stava per crollare sotto il peso di gravi accuse personali, e Nixon si era presentato alla televisione attorniato dalla moglie, dai figli e persino dal cane di famiglia, ed aveva così intenerito le folle poche ore prima ostili, anche adesso un'ondata di commozione (quest'anno infinitamente meno teatrale e più umana) spazzò via ogni dubbio sulla sua scelta anche nei delegati più ostinati nell'opposizione a «Dick».

Del resto lo stesso Harold Stassen, l'unico uomo politico americano che avesse osato sfidare i voleri dei capi del partito ed avesse espresso l'intenzione che, dato lo stato di salute di «Ike», bisognava studiare la convenienza di dare al Presidente come «vice» un uomo meno controverso di Nixon, secondo l'impegno preso poche ore prima con Eisenhower si presentò sul podio a dichiararsi incondizionatamente in favore del suo avversario. Fu una scena penosa, che Stassen superò per altro con sorprendente disinvoltura.

Egli disse chiaramente di aver rinunciato ad ogni opposizione perché si era convinto che Nixon è la scelta della grande maggioranza dei delegati; e, dal momento che crede «nel lavoro di squadra», non solo non pensava di manifestare le sue apprensioni sulla possibile successione a «Ike», ma si impegnava a sostenere con ogni forza la candidatura dei più. Dopo questo discorso, solo una volta si ebbe l'impressione che stesse per manifestarsi la rivolta di almeno un delegato: quando il capo della delegazione del Nebraska annunciò che un membro, un ex-deputato democratico e milionario passato nel 1952 ai repubblicani, dissentiva e chiedeva di proporre un candidato suo. Ma dopo lunghe discussioni anche il ribelle si piegò, e pertanto anche Nixon ebbe 1323 voti. L'unanimità.

La via era quindi spianata all'ultimo atto della Convenzione: i discorsi di accettazione di «Ike» e di «Dick» Nixon, che si temeva non potesse intervenire, ha annunciato che suo padre è miracolosamente migliorato e che potrà presentarsi sul podio assieme a Eisenhower, per promettere con lui di sbaragliare Stevenson e Kefauver nelle elezioni di novembre. Il testo dei due discorsi è già noto, anche se gli oratori non li hanno ancora pronunciati, e rappresentano la base della campagna propagandistica repubblicana.

Nel discorso pronunciato per annunciare l'accettazione della nomina a candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, Eisenhower ha dichiarato che il «partito repubblicano è il partito di domani» e «deve dedicarsi interamente alla pace» perché «senza pace non c'è avvenire». «Due — ha detto Ike — sono gli obiettivi che noi ci proponiamo di raggiungere: la prosperità del Paese e la pace nel mondo, e questi obiettivi sono raggiungibili. Ma si raggiungeranno senza alcuna rivoluzione, senza mettere gruppo contro gruppo, con le ambizioni, la volontà e l'ispirazione di un ardimentoso gruppo di 168 milioni di americani liberi, uniti nello stesso sforzo e protesi verso il comune ideale di un mondo pacifico».

Nel suo discorso, trasmesso per radio e alla televisione al popolo americano, Eisenhower ha tracciato il programma politico del proprio partito ed ha aggiunto: «Accetto la mia nuova nomina alla candidatura con la fede e la convinzione che gli scopi repubblicani siano in linea con quanto io ho cercato di fare per gli Stati Uniti». Successivamente egli è passato ad illustrare le realizzazioni della sua gestione nel campo dei rapporti internazionali e dell'apparato militare. Quindi ha definito le basi per una pace duratura nel mondo, che sarebbero:

1) Scavalcare il baratro che separa il mondo libero dai popoli soggetti al regime comunista;

2) Mantenere efficiente la forza morale, economica e militare della nazione, e rassodare la sicurezza collettiva contro un'eventuale aggressione.

«Noi ci troviamo nell'èra della bomba termonucleare — ha detto Eisenhower — e questa bomba può annientare le città ed essere lanciata al di là dei continenti. Con questi mezzi di offesa la guerra è diventata non solo tragica, ma assurda. Essi non possono dar vittoria a nessuno. In verità il nostro scopo ora dovrà essere quello d'impedire che scoppi un conflitto di questo genere».

Gino Tomajuoli


Il festoso saluto di Eisenhower al suo arrivo nel «Civic Auditorium» (Radiofoto)

Chiuso a Colonia il congresso internazionale di medicina

L'arteriosclerosi male diffuso tra le classi meno abbienti

Colpisce piuttosto i lavoratori manuali che gli uomini d'affari - Nuovo atto d'accusa contro il tabacco come causa del cancro - Gli ultrasuoni nelle diagnosi cardiache

(Nostro servizio particolare)
Colonia, 23 agosto.

Il congresso di medicina del torace è giunto oggi al termine, dopo aver fruttato ai numerosi delegati una messe di novità che contribuiranno al progresso della scienza in tutto il mondo. I lavori sono stati condotti in tre sezioni separate: malattie delle coronarie, malattie polmonari, e malattie professionali. Questa ultima sezione comprendeva aspetti patologici interessanti le prime due sezioni, ma studiati sotto il particolare punto di vista della specializzazione del lavoro come causa prima del quadro clinico.

Una delle ultime conferenze è stata quella del prof. Giovanni L'Eltore di Roma, il quale ha presentato interessanti statistiche su ricerche condotte su malattie dell'apparato circolatorio. Egli ha dichiarato che mentre al principio del XX secolo tali malattie erano responsabili del 12 per cento della mortalità generale, oggi incidono per quasi il 38 per cento. E' un segno dei tempi agitati e delle più artificiose condizioni di vita nel mondo moderno. Nell'Italia Meridionale, ha aggiunto il prof. L'Eltore, la mortalità per malattie dell'apparato circolatorio si è dimostrata più alta che nell'Italia Settentrionale. In questo problema bisogna dare il giusto peso secondo lo studioso italiano, anche al fattore razziale.

Una sorprendente comunicazione è stata fatta dal cardiologo americano dr. Jeremiah Stamler di Chicago, il quale ha trovato che quelle che sono chiamate generalmente le malattie dell'uomo d'affari (arteriosclerosi e coronariopatie) sono invece più diffuse presso le classi meno abbienti, dedite in prevalenza a lavori manuali. Le ricerche gli hanno suggerito l'ipotesi che nel quadro delle cause di queste malattie potrebbe avere un ruolo importante lo squilibrio dell'alimentazione. Si tratta comunque di studi non ancora completati e che necessitano di ulteriori prove.

Sulla terapia della trombosi delle coronarie (ostruzione delle arterie che alimentano il cuore a causa di un coagulo di sangue) ha parlato uno studioso tedesco, Ernst Wollheim, il quale ha detto che nonostante i grandi progressi nel campo degli anticoagulanti, la frequenza di casi letali dovuti a questa malattia si aggira ancora intorno al 20-30 per cento.

Nell'ultima giornata del congresso è stato ripreso l'argomento della tubercolosi polmonare, sul quale il Premio Nobel dr. Gerhard Domagk, cancerologo e specialista di malattie polmonari, ha svolto una relazione concernente i progressi della terapia. La tisi polmonare, ha detto lo scienziato tedesco, dimostrandosi d'accordo con i proff. Omodei Zorini e De Simoni di Roma, è in consolante declino. Anche Domagk, come altri prima di lui, ha insistito sul tema dei prodotti chemo-antibiotici ad azione antitubercolare (streptomicina, isoniazide, viomicina, ecc.). La terapia con antibiotici, ha notato il prof. Domagk, oggi precede quasi sempre la chirurgia antitubercolare che rimane da essa notevolmente avvantaggiata.

Per quanto riguarda le cause ambientali delle malattie di petto, sarà interessante rilevare insieme al francese prof. J. Turiaf, che il 31 per cento di tutte le malattie polmonari recentemente registrate a Parigi si è dimostrato una diretta conseguenza di speciali occupazioni professionali. I più esposti a questo genere di malattie sono i lavoratori dell'industria tessile e dell'agricoltura. La frequente relazione di causa e di effetto tra mestiere e malattia è stata illustrata anche da un medico spagnolo, Carbajo Martin, di Leon, il quale ha detto che la silicosi colpisce quasi il sette per cento dei lavoratori delle miniere di carbone spagnole.

Le meraviglie degli ultrasuoni nella diagnosi delle malattie di cuore sono state oggetto delle relazioni di due scienziati svedesi, C. G. Hertz e Inge Edler, i quali hanno comunicato al congresso che all'università di Lund si è riusciti a individuare disfunzioni cardiache con un apparecchio che emette duecento impulsi ultrasonici al secondo (duecento brevissimi «squilli» che nessun orecchio ode) alle frequenze di 2,5 megacicli. Le vibrazioni penetrano nell'interno del torace e rimbalzano contro la parete del cuore che le riflette. Vien misurata così, dal tempo intercorrente per il tragitto di andata e ritorno degli ultrasuoni (si tratta di tempuscoli minimi) la distanza continuamente variante tra la superficie del cuore e quella esterna del torace. «Radar acustico del cuore», potremo definire questo ingegnoso sistema che si serve dell'onda riflessa per misurare lo spostamento dell'oggetto a ogni duecentesimo di secondo. Il diagramma del moto cardiaco è impenetrabile con criteri analoghi a quelli che si usano per l'elettrocardiogramma.

Dobbiamo segnalare, ancora, un nuovo atto di accusa contro il tabacco come causa del cancro polmonare. Un gruppo di studiosi tedeschi e americani ha ricordato che il fatto che il fumo di sigaretta non possa essere definito, con assoluta certezza, la causa primaria della formazione del tumore maligno, non impedisce di considerare che esso sia uno stimolo potente che metta in moto le forze latenti del meccanismo di tumefazione. Prove in questo senso si vanno accumulando ogni giorno. Va ricordato anche che le ricerche di biochimica tendono sempre più a dimostrare (come ha messo in luce recentemente il prof. Otto Warburg, direttore dell'istituto Max Planck di fisiologia cellulare di Berlino-Dahlem) che la causa generale dei tumori, cui fanno capo tutte le altre cause, è la diminuzione permanente della respirazione cellulare.

Le ricerche circa la relazione (anche indiretta) di causa e di effetto tra fumo e cancro polmonare devono concentrarsi su questo quesito: possono i residui catramosi contenuti nel fumo di tabacco influire sulla irreversibile alterazione della respirazione cellulare? E' su questo punto che si attende dalla scienza una risposta precisa.

Nel banchetto di chiusura del congresso il direttore del sanatorio Forlanini di Roma, prof. Attilio Omodei Zorini ha consegnato, alla presenza di 500 colleghi, la medaglia del Forlanini al prof. Andrew L. Banyai, noto cultore americano di studi sulla tubercolosi. La medaglia ricorda la figura di Carlo Forlanini, inventore del pneumotorace. Alla cerimonia era presente anche il vice cancelliere della Repubblica federale tedesca Franz Bluecher. Il prof. Banyai è libero docente alla facoltà di medicina dell'università di Milwaukee, ed è direttore clinico del sanatorio Muirdale della stessa città. **a. p.**

Un giovanotto francese diventato donna a 30 anni

Parigi, 23 agosto.

Il giovane trentenne Roger Cuny, di Besançon, si è trasformato in questi giorni in una graziosa ed esile signorina che ha scelto come nuovo nome: Gilda. Questa trasformazione è l'epilogo di una lunga serie di cure, a cui il Cuny era stato sottomesso in Svizzera e che si sono concluse qualche settimana fa con una operazione chirurgica fatta da un professore di La Chaux de Fonds.

Non si sa ancora se e quando lo stato civile francese procederà alla modifica ufficiale, ma Gilda, che è nata in Francia da padre svizzero, ed ha quindi due nazionalità, non se ne preoccupa perché all'anagrafe svizzera il cambiamento di sesso è già stato effettuato. «Gli svizzeri sono stati molto gentili con me — ha dichiarato Gilda; — non solo mi hanno curato ed operato gratis, ma hanno promesso di aiutarmi a trovare un impiego».

Infatti, qualche anno fa, senza lavoro e senza denari, l'allora Roger Cuny, malato gravemente di petto, fu trasportato d'urgenza in un sanatorio svizzero. Fu qui che i dottori si accorsero dell'anomalia e decisero, dopo lunghe cure, di tentare l'operazione.

L'ergastolo a 2 soldati USA per violenza a una ragazza

Monaco di Baviera, 23 agosto.

La Corte marziale americana ha condannato stamane ai lavori forzati a vita e alla espulsione con ignominia dall'esercito due soldati negri, accusati d'avere usato violenza ad una ragazza tedesca. I due militari hanno rispettivamente 22 e 19 anni.

Per rispondere di analoga accusa sette soldati negri sono comparsi dinanzi alla Corte marziale di Wuerzburg. La sentenza è attesa per domani.

Le confidenze di Ehrenburg a Sartre rivelate da un giornale parigino

Stalin morì per congestione cerebrale durante una drammatica seduta del Politburò

Nella primavera del 1953 i più alti dirigenti si sentivano in immediato pericolo - Nella notte del primo marzo si riunirono al Cremlino ed intimarono al dittatore di porre termine al terrorismo; in caso di rifiuto, sarebbe intervenuto l'esercito - Kaganovic getta la tessera del partito in faccia al generalissimo, che tenta di far intervenire la sua guardia del corpo, ma è colpito da improvviso collasso

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 23 agosto.

Stalin fu assassinato? L'ipotesi è stata presa in considerazione ed essa ha i suoi avversari e i suoi partigiani. Il settimanale parigino France-Dimanche ritorna ora sull'argomento, raccontando — su elementi in parte noti ed in parte nuovi — come morì il dittatore e quali avvenimenti precedettero la sua morte. Queste notizie sono desunte da informazioni ufficiali e da testimonianze private, dalle quali risulta che una lotta feroce si era scatenata negli ultimi tempi fra Stalin e i più alti funzionari e uomini politici dell'Unione Sovietica; inoltre il periodico parigino aggiunge notizie del tutto inedite sulla morte del generalissimo, che sarebbero state raccontate dallo scrittore russo Ilja Ehrenburg al romanziere francese Jean-Paul Sartre.

Ricordiamo, prima di tutto, i fatti già noti, i quali mettono in luce le ragioni che possono avere indotto i principali collaboratori di Stalin a sbarazzarsi di lui. Sembra accertato ch'era pazzo. «La mania di persecuzione di Stalin aveva raggiunto proporzioni incredibili», dichiarò Kruscev all'ultimo congresso di Partito, parlando del periodo dal 1948 al 1953. Questa pazzia gli faceva vedere ovunque dei nemici, al punto d'accusare persino il maresciallo Voroscilov, suo amico da oltre quarant'anni, di essere una spia inglese e americana in seno al Politburò. Quindi il dittatore prese di mira Molotov, accusandolo di essere favorevole a Tito, e Mikoyan, che accusava di eccessive ambizioni personali ed addirittura di voler diventare zar dell'Armenia.

Ogni dirigente, ogni alto funzionario si sapeva sospettato, e la minaccia si precisò per Mikoyan e per lo stesso Kruscev ai primi di ottobre del 1952, quando un trafiletto apparso sul giornale di Kiev accusò di «sabotaggio controrivoluzionario» alcuni funzionari locali che dipendevano da loro.

La riunione del Politburò del 18 ottobre 1952 fu estremamente penosa: Stalin fu violento e la sua mania di persecuzione apparve evidente a tutti, senza che tuttavia nessuno osasse dir nulla. Poco dopo anche Bulganin capì che la sua vita era in pericolo, quando Stalin gli propose i suoi medici personali del «Sanoupr» per curargli il male di stomaco. Bulganin sapeva che la «Sanoupr» aveva già commesso parecchi omicidi scientifici per ordine di Stalin, fra cui quello dello scrittore Massimo Gorky.

Non volendo fare la stessa tragica fine, Bulganin si affrettò a chiedere agli eminenti professori Jegorov e Vinogradov, dell'Accademia di Medicina, un certificato attestante che non gli era necessaria alcuna operazione. Lo mostrò a Stalin il 10 dicembre 1952, e il 12 dello stesso mese la Pravda annunciò che Jegorov e Vinogradov erano stati arrestati insieme ad altri sedici medici, quasi tutti ebrei, perché volevano sterminare i dirigenti sovietici per ordine di una organizzazione di ebrei americani. Era il famoso «complotto dei camici bianchi».

La vigilia del Natale 1952, un altro articolo della Pravda accusava di fiacchezza i membri del Politburò, citandoli per nome quasi tutti, specialmente Dimitri Scepilov, l'attuale ministro degli Esteri, e ricordando il caso di Nicola Voznessensky. Questi, ex vice presidente del Consiglio, aveva osato tenere testa a Stalin in una riunione del Politburò, rivelando, tra l'altro, che egli aveva creato una sezione speciale della polizia per procurargli delle minorenni, che poi sparivano misteriosamente. All'accusa Stalin non reagì, ma pochi giorni dopo Voznessensky e il compagno Kusnetsov, segretario del Comitato Centrale, sospettato di averlo informato, venivano fucilati.

Il ricordo della fine fatta dal vecchio compagno agghiacciò il sangue nelle vene a tutti e la rivolta scoppiò nel gennaio 1953, quando si apprese che Stalin preparava la deportazione in massa in Siberia degli ebrei. Anche il suo più vecchio amico, Lazar Kaganovic, si ribellò. Senza avvertire il dittatore, che si trovava sul Mar Nero a riposarsi, egli convocò il Politburò, costringendo Stalin a ritornare a Mosca in fretta e furia. La riunione, tuttavia si svolse soltanto il 1° marzo 1953.

Ecco — secondo le rivelazioni di Ilja Ehrenburg pubblicate da France-Dimanche — ciò che avvenne. Il vecchio Kaganovic attaccò immediatamente, proponendo prima di tutto la costituzione di una commissione speciale per esaminare il caso dei medici arrestati senza prova, e poi di annullare puramente e semplicemente la decisione presa da Stalin, senza consultare il Politburò, circa la deportazione degli ebrei. Tutti approvarono, tranne Beria. Furibondo, Stalin si mise a insultare i colleghi e Mikoyan intervenne, ammonendolo: «Stai attento a non prendere decisioni affrettate e inconsulte. Abbiamo preso le nostre precauzioni. Siamo le 11 di sera. Se fra mezz'ora non usciamo di qui liberi, il Cremlino verrà occupato dall'esercito».

Avvenne allora un fatto imprevisto. Beria prese la parola e, abbandonando Stalin, passò nell'altro campo. Il colpo fu durissimo per il dittatore, il quale si vide isolato. Egli perse allora il controllo di sé e con gli occhi pieni di odio insultò nuovamente e maledisse tutti, in dialetto georgiano. Si alzò quindi Kaganovic, prese la tessera del partito, la fece a pezzi e li gettò in faccia a Stalin, il cui viso diventò violaceo. La sua mano cercò a tastoni il campanello per chiamare le guardie, ma prima di poter premere il bottone cadde a terra, colto da congestione.

Invece di chiamare un medico per curare l'agonizzante, i membri del Politburò deliberarono tutta la notte e soltanto alle 6 del mattino fecero venire il dott. Kuperin, del «Sanoupr», che chiamò a sua volta i migliori clinici di Mosca, i quali constatarono che Stalin era morto di «emorragia cerebrale classica, come è descritta nei trattati di medicina». La morte fu annunciata al mondo solo il 5 marzo.

Questa versione di Ilja Ehrenburg è esatta? Il bene informato giornalista americano Harriman Salisbury da tempo non esclude l'ipotesi di un assassinio, e si sa che Mikoyan disse poi a Tito, secondo quanto riferisce il giornalista ungherese Alex Fekete: «Per salvare le possibilità del comunismo nell'Unione Sovietica bisognava che scomparisse colui che per molti anni ne fu il padrone incontestato».

Un altro fatto avvalora l'ipotesi di una morte provocata: il generale Kosinkin, comandante dei servizi di sicurezza del Cremlino, morì il 15 febbraio 1953 durante un «esercizio di tiro», secondo la Pravda. *O non fu invece soppresso per togliere di mezzo un amico fedele di Stalin? Il colonnello Kondreany, che gli succedette provvisoriamente, è anch'egli scomparso misteriosamente. Non è impossibile — ma nessun fatto sicuro avvalora l'ipotesi — che gli stessi medici del «Sanoupr», alle cui cure Stalin si abbandonava quotidianamente, abbiano provocato con qualche medicina la congestione cerebrale di cui egli morì durante la riunione del Politburò.* **i. m.**

Snellito il controllo dei passaporti alla frontiera

Roma, 23 agosto.

Allo scopo di rendere sempre più celeri ed efficienti i servizi di frontiera, soprattutto nell'interesse dei viaggiatori, sono state portate di recente notevoli modificazioni a tutta l'organizzazione.

Si è stabilito, tra l'altro, che il controllo dei passaporti sia effettuato alla presenza dei viaggiatori stessi, senza ritiro dei documenti, durante la marcia dei treni internazionali, per cui alla stazione di confine la sosta dei convogli sia limitata al minimo indispensabile.

Anche nei controlli relativi alla polizia di frontiera marittima sono state introdotte notevoli semplificazioni, disponendosi che l'esame dei passaporti sia iniziato prima dell'attracco dei piroscafi e, per le grandi unità, durante la stessa navigazione, avvalendosi del personale di P. S., che viene imbarcato con opportuno anticipo sull'arrivo dei piroscafi nei porti nazionali.

Il notevole sviluppo assunto dal traffico internazionale ha reso necessario inoltre incrementare i servizi della polizia di frontiera, alla quale provvedono, per la frontiera terrestre, 20 funzionari, 770 sottufficiali e guardie di P. S.; per quella marittima, nei 36 porti di maggiore importanza, 21 funzionari e 1451 sottufficiali e guardie, mentre nei porti di minore traffico i servizi di polizia di frontiera vengono assolti dai locali uffici o comandi di polizia; e per la frontiera aerea da 6 funzionari e 187 tra sottufficiali e guardie.

Un poema sinfonico ispirato ad Eisenhower

E' stato inciso a Roma dall'orchestra di Santa Cecilia - Oggi sarà spedito negli S.U. - Verrà suonato durante la campagna presidenziale

Roma, 23 agosto.

Sotto la guida del maestro Alfredo Antonini, l'orchestra di Santa Cecilia ha inciso questa sera presso l'Auditorium della Fono Roma un poema sinfonico dal titolo «Il ritratto di Eisenhower». Compositore dell'opera è Avery Claflin, presidente di una associazione musicale che ha lo scopo di lanciare a scopo culturale la musica moderna di autori americani.

Il Claflin, nato a Keene (New Hampshire) nel 1898, studiò a Parigi con Satie e fu laureato ad Harward nel 1920. Compositore di larga fama in America, ebbe ad occuparsi fino a qualche anno fa di alta finanza e ricoprì la carica di vice-presidente della French American Banking Corporation. E' anche suo un madrigale a sette voci pieno di «humour» dal titolo «Lamento del 15 aprile» (cioè del giorno in cui in America si pagano le tasse) e che un anno fa ebbe negli Stati Uniti un enorme successo di pubblico e di critica.

La stessa orchestra di Santa Cecilia diretta dal maestro Antonini inciderà domani «Teen scenes», altra opera di Claflin, in cui viene descritta in scene musicali la vita delle ragazze americane che stanno fra i 13 e i 19 anni. La Radio Vaticana ospiterà in seguito un'orchestra d'archi che sotto la direzione dello stesso maestro Antonini inciderà vari pezzi di nuovi compositori americani. L'Antonini, nativo di Nicosia di Sicilia, si diplomò presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano nel 1925 e subito si trasferì in America dove ora dirige l'orchestra sinfonica della Columbia Broadcasting.

Entro domani l'incisione de «Il ritratto di Eisenhower» sarà spedita in America, affinché arrivi a San Francisco prima dell'inizio della campagna elettorale per l'elezione del nuovo Presidente. Il poema sinfonico del Claflin, trasmesso attraverso la radio, nonché con gli altoparlanti nelle piazze e nelle sale di convegno americane, servirà a richiamare nelle nuove elezioni, voti sul nome di Eisenhower.

Il pugile Dejana ferisce un fattorino con un pugno

La Spezia, 23 agosto.

Nel corso di una lite sorta per futili motivi in fatto di circolazione stradale, l'ex-campione d'Europa dei pesi medi, Dejana, ha messo k.o. un fattorino della «Brun Caprini». L'episodio è avvenuto, oggi pomeriggio, a Sarzana e la vittima si chiama Lino Baudone, ha 21 anno ed abita nella stessa Sarzana, in via Marina.

L'ex-pugile si trovava al volante della propria automobile quando, in via Sobborgo Spina, ha avuto il diverbio con il Baudone che prestava servizio su un'autocorriera. Dopo un rapido scambio di invettive, il fattorino è sceso dall'autocorriera e si è avvicinato minaccioso al conducente dell'automobile, ignorando chi fosse. Dejana è sceso a sua volta dall'auto ed ha afferrato un pugno al Baudone stendendolo k. o.

Più tardi, all'ospedale, il malcapitato fattorino è stato medicato della ferita lacero-contusa alle labbra e giudicato guaribile in una settimana. Probabilmente, il fatto avrà un seguito giudiziario.

Irreperibile per i funzionari Isa Barzizza vive a Sanremo

Definisce "noioso" la vicenda dei 10 milioni che dovrebbe pagare per danni


L'attrice Isa Barzizza

Sanremo, 23 agosto.

Ieri e oggi molti giornalisti sono andati alla ricerca dell'attrice Isa Barzizza segnalata da Roma come presunta «fuggiasca» a Sanremo per sottrarsi così alle noie immediate di una vicenda giudiziaria arrivata agli estremi di un sequestro precauzionale per dieci milioni e mezzo di lire. Come si sa, ella, impegnata formalmente nell'interpretazione di una rivista con l'impresario Paone, non fece nulla, sia per bizze sia per motivi ragionati. Fu detto, tra l'altro, che, accortasi all'ultimo momento della mediocrità dello spettacolo, preferisse battersi per una compagnia che metteva in scena un po' di Shakespeare, autore di fama più rassicurante. Paone le fece causa per danni.

Il Tribunale di Milano, senza incidere sui meriti di Shakespeare, ha dato torto a Isa Barzizza, donde la procedura del sequestro precauzionale che avrebbe dovuto consistere nel pignoramento dei mobili di un certo suo alloggio romano. L'alloggio sarebbe stato trovato vuoto, di persone e di cose. Di qui la curiosità naturale di sapere la protagonista. Che lei, per far smarrire provvisoriamente le proprie tracce, si fosse rifugiata a Sanremo, località dove vivono i suoi genitori e dove è conosciutissima, sembrò a tutti un assurdo. Invece c'era. Il telefono 6884 non fece mistero. Solo che sembrava molto stupito di tanto interesse. Tutti gli anni, d'estate e d'inverno, Isa Barzizza fa una capatina più o meno lunga a Sanremo, dove amici ed entusiasti le fanno festa, ma senza gran chiasso, diremo così. Lei può tranquillamente confondersi tra la folla, per gustare pacificamente un po' di riposo.

Incuriosita a sua volta da questa novità, Isa ha accettato di ricevere qualche giornalista. Ambiente, una villa nuova, proprietà di suo padre, costruita su giardino di vecchia data, ricco così di palme monumentali, con il mare a due passi. E' una piccola oasi di sogno, al riparo dal rumore caotico e lacerante che affonda a Sanremo la zona del silenzio, di notte e di giorno.

Grazie per la visita, sorrisi a profusione. Quanto al quartiere... Quale quartiere? Sequestro? Di che sequestro si tratterebbe? Sorrisi, sorrisi. Non le parlino, per amor del cielo, di una vecchia questione noiosa che è «in mano agli avvocati». E' in buone mani, ci resti. Di arte, sì, lei parlerebbe volentieri, se avesse voglia di parlare. Ma non ne ha. Accenna soltanto ad una sua vasta libertà di scelta tra molte offerte romane, pur non precisando gli estremi di nessuna. Gli impresari sono così suscettibili. Per tornare un momento all'altro discorso, lei precisa soltanto che non è «fuggita», non ha mai pensato di fuggire. A quale scopo, del resto? Nel quartiere di cui si tratta non abita più da circa due anni. Le domandiamo: «Ma i mobili, ci sono dentro?». Lei si stringe nelle spalle, in graziosa risposta di donna. Come fa a saperlo?

Dopo sembra che lei si sia molto seccata per una cronaca locale dal titolo: «Isa, dove vai?», con il sottotitolo: «La Barzizza sfugge all'ufficiale giudiziario». Forse ciò non è neanche esatto, di certo però adesso a chi cerca di lei, il telefono 6884 risponde che lei non c'è, che è partita per la montagna in cerca di una quiete meno alla mercé dei curiosi. **a. a.**

Un monito dopo la tragedia di Marcinelle

Far sospendere il lavoro nelle miniere antiquate

Roma, 23 agosto.

«Non dovrà succedere più»: abbiamo ancora nell'orecchio l'appassionato impegno che da parte di tutti — governi, sindacati, organizzazioni padronali, stampa — fu preso l'indomani di Marcinelle. Stamane, proprio mentre le squadre di soccorso raggiungevano la tragica quota 1035, è mancato poco che non succedesse un altro disastro, che avrebbe aggiunto alle 263 del Bois du Cazier altre 48 vittime.

La tragedia di Marcinelle è avvenuta l'8 agosto. Sono passati soltanto quindici giorni e in quindici giorni si fa poco. Nessuno avrebbe potuto, in coscienza, pretendere che in queste due settimane si fosse posto riparo a tutti gli errori, le deficienze, le colpe che fanno del lavoro nelle miniere belghe una continua sfida alla morte.

Ma sarebbe eccessivo chiedere che intanto si chiudessero le miniere più infide, quelle che ormai sono semi-esaurite e che, di conseguenza, i proprietari non hanno interesse a rammodernare? La Comunità carbosiderurgica fece a suo tempo una classificazione di queste miniere, raccomandandone al più presto possibile l'abbandono. Tanto i pozzi di Marcinelle quanto quelli di St. Charles, dove stamane è scoppiato il nuovo incendio, appartengono a questa categoria.

Nei prossimi giorni si svolgeranno le diverse riunioni indette per affrontare i numerosi problemi di cui l'opinione pubblica di tutta l'Europa sollecita la soluzione. Alla fine del mese si incontreranno i sindacalisti italiani e belgi, decisi — come hanno dichiarato i loro esponenti — a fare da soli: cioè a cercare una linea di azione comune da imporre poi ai rispettivi governi. Per il 7 settembre l'on. Cortese — presidente di turno — ha convocato il Consiglio dei Ministri della C.E.C.A. che a sua volta illustrerà le proprie conclusioni all'assemblea della Comunità. La commissione mista d'inchiesta sta per entrare in funzione e la nostra commissione parlamentare del Lavoro e della Previdenza Sociale non mancherà, da parte sua, di affrontare al più presto la questione con il ministro Vigorelli e il sottosegretario Del Bo.

Tutto bene. Ma sono faccende che richiederanno tempo. Basti pensare — è solo un esempio — che a termini di statuto la C.E.C.A. non ha alcuna specifica competenza nella determinazione dei salari e delle previdenze sociali. Questo organismo, che si fa passare come il primo passo verso l'istituzione di una comunità sopranazionale, può rivolgere soltanto delle «raccomandazioni» per esortare gli Stati aderenti a fare tutto ciò che debbono fare per evitare le ecatombe nelle miniere.

E' sperabile che la tragica lezione sia servita almeno a questo: a convincere i governi, i parlamentari, i funzionari che o si riesce a dare alla Comunità carbosiderurgica poteri reali oppure essa perderà ogni fiducia nell'opinione pubblica. Ci abitueremo a considerarla come uno di quei tanti organismi internazionali che servono poco o niente. Ma intanto, in attesa che le speranze si realizzino, gli uomini muoiono e rischiano la morte. V'è solo un mezzo, ripetiamo, per evitarlo. Ottenere che sia sospeso il lavoro nelle miniere più antiquate e più pericolose.

Un giornale della sera parlava oggi di «ritardi burocratici nella corresponsione degli aiuti ai familiari delle vittime di Marcinelle». I «pretesi ritardi» hanno trovato una pronta smentita negli ambienti del Ministero del Lavoro ove si è precisato che «nessun intralcio burocratico è intervenuto nella erogazione delle provvidenze». «Per evitare sperequazioni di trattamento e per coordinare l'assistenza alle famiglie dei minatori residenti in Belgio e in Italia — informa ancora il Ministero del Lavoro — si sono semplicemente rese necessarie le normali pratiche amministrative volte all'individuazione dei beneficiari. Quanto al pagamento vero e proprio esso è in corso in Belgio, e con ogni probabilità già ultimato: in Italia esso sta avvenendo proprio in questi giorni».

Enzo Forcella

Una riunione a Roma sul problema della sicurezza

Roma, 23 agosto.

Il sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione, on. Dino Del Bo, rientrerà a Roma martedì venturo. La riunione indetta con i rappresentanti di tutte le confederazioni sindacali per esaminare la situazione a seguito della disgrazia verificatasi a Marcinelle è stata rinviata dal 29 al 31 corrente.

Nel corso della riunione saranno riesaminati tutti i vari aspetti del problema della sicurezza dei nostri lavoratori nelle miniere belghe ed in particolare l'azione che in sede bilaterale e multilaterale dovrà a tal fine essere svolta, anche per il futuro.

Si ritiene che alla riunione prenderanno parte quei rappresentanti sindacali che hanno già partecipato alle varie fasi delle trattative dei mesi scorsi in sede C.E.C.A. per l'esame degli stessi problemi.

Il governo belga ha invitato l'Ufficio internazionale del lavoro (B.I.T.) di Ginevra a partecipare ai lavori delle due commissioni tecniche costituite per l'inchiesta di Marcinelle. La prima avrà il preciso incarico di effettuare un'indagine sulle circostanze del tragico incidente. La seconda dovrà preparare la revisione del regolamento minerario belga.

615 italiani già morti nelle miniere del Belgio

Bruxelles, 23 agosto.

Dal 1946 ad oggi sono morti nelle miniere del Belgio 615 italiani.

I morti furono 17 nel 1946; 32 nel 1947; 37 nel 1948; 41 nel 1949; 40 nel 1950; 51 nel 1951; 70 nel 1952; 83 nel 1953; 47 nel 1954; 25 nel 1955 e 163 nel 1956.

Gli incidenti mortali si sono avuti per la più nel bacino carbonifero Charleroi-Mons, uno dei più vecchi campi minerari del Belgio.



Panche vuote davanti ai cancelli della miniera: la vegila dei parenti è stata vana (Tel.)

Una ricchezza che può portare all'inflazione

Troppo oro nelle banche tedesche

L'eccesso delle esportazioni sulle importazioni fa accumulare valute straniere Per liberarsene, si pensa a grandi finanziamenti all'estero, Italia compresa

(Dal nostro inviato speciale)
Amburgo, agosto.

Giorni or sono un antiquario di Amburgo organizzò un'asta di quadri da cui ricavò circa quattrocento milioni di lire: somma notevole, ma non sorprendente, chè fra le tele andate all'incanto si trovavano un Rembrandt, un Rubens, un Cranach, primitivi tedeschi e fiamminghi. Sui prezzi non vi fu grande battaglia. A causa del complesso meccanismo dell'imposta proporzionale sul reddito l'antiquario non aveva interesse a ricavare un utile troppo cospicuo da un affare isolato; e i suoi clienti, venuti quasi tutti dai centri industriali della Ruhr, non avevano interesse a far sapere al fisco di avere tanti milioni liquidi da spendere per un quadro d'autore. Così l'asta si svolse alla chetichella e non avrebbe richiamato l'attenzione del pubblico se un giornale non avesse scoperto che l'antiquario era andato ad acquistare il Rembrandt e le altre tele negli Stati Uniti, portandole via da collezioni private, e che la Banca nazionale tedesca gli aveva concesso in ventiquattr'ore il mezzo milione di dollari necessario per l'operazione.

L'episodio è significativo, ha quasi il sapore di una rivincita. Per molti anni gli antiquari americani hanno fatto incetta di opere d'arte in Europa, ora sono mercanti tedeschi a strappare quadri dalle raccolte degli Stati Uniti. E pagano con quei dollari che otto anni fa, quando venne deciso il cambio della moneta, la Banca nazionale a stento accordava per l'acquisto di grano all'estero, pochissimi avendone di riserva, e che adesso si affretta a distribuire senza nessuna formalità, avendo accumulato nei suoi sotterranei una provvista di valuta per un valore di duemila e trecento miliardi di lire, di cui un terzo in verghe e in moneta d'oro.

L'indigestione di valute pregiate sta dando grattacapi all'economia tedesca, che potrebbe essere paragonata a una persona arricchitasi troppo rapidamente e costretta, dopo essersi rifatta con voracità della fame arretrata, a una salutare applicazione di sanguisughe. L'oro accumulato nei forzieri delle banche proviene dall'attivo della bilancia commerciale, cioè dalla differenza fra le molte esportazioni e le poche importazioni. Dal 1948 a oggi numerose monete sono diminuite di valore più di quanto non dicano i listini ufficiali dei cambi, ma il marco ha resistito meglio; e ciò consente ai commercianti stranieri di fare buoni acquisti in Germania. I tedeschi invece non sono portati a comprare all'estero, trovando in Germania prezzi più convenienti. Si crea in tal modo un saldo in favore dei commercianti tedeschi i quali cedono i dollari e le altre valute alla Banca nazionale e ne ricevono miliardi e miliardi di marchi che gli permettono maggiori acquisti sul mercato interno. Salgono di conseguenza i prezzi, sotto la spinta della grande richiesta, provocando l'aumento dei salari che fa nuovamente crescere i prezzi; e gli economisti tedeschi, impensieriti dalle conseguenze dell'embarras de richesse, gridano ai quattro venti: «Noi stiamo importando l'inflazione dall'estero».

Nessun'altra parola atterrisce i tedeschi come questa. Molte persone hanno dimenticato gli orrori e gli errori delle due grandi guerre; nessuno in Germania ha dimenticato cosa sono costate le ultime inflazioni. La sensibilità dei tedeschi per ogni mutamento nel valore del denaro — il «complesso dell'inflazione» — è così morbosa che Adenauer non ha ancora osato adottare il rimedio proposto dagli esperti del «Consiglio economico»: aumentare la quotazione del marco rispetto al dollaro. Più che il danneggiare gli industriali, ai quali la deflazione costerebbe la perdita di alcuni mercati stranieri, il Cancelliere teme di turbare l'animo dell'uomo della strada con un nuovo cambiamento nel valore del marco, anche se stavolta si tratterebbe di un mutamento per il meglio. E ha fatto smentire le voci sulla rivalutazione della moneta.

La smentita non ha convinto nè i commercianti stranieri, che si stanno affrettando ad accumulare riserve di merci tedesche prima che ne aumentino i prezzi, nè i commercianti tedeschi che differiscono gli acquisti all'estero nella speranza di avvantaggiarsi del nuovo corso del marco. E nei sotterranei della «Bank deutscher Länder» scorrono altri rivoli di oro e di valuta, sempre più irruenti, gonfiando il pallone della prosperità valutaria e minacciando di farlo scoppiare. (La prosperità valutaria non corrisponde sempre a quella economica; in Germania non c'erano mai stati tanti fallimenti come quest'anno. Le restrizioni sul credito bancario, decise per arginare l'inflazione, hanno spazzato via le ditte poco serie).

Per evitare un colpo apoplettico, cioè per liberarsi dei suoi troppi dollari — il marco è coperto al 100 % —, la Germania sta adottando misure diametralmente opposte a quelle che il 1948 resero possibile l'inizio della «miracolosa» ripresa economica. Otto anni fa il possesso di monete d'oro era illegale; oggi la Banca nazionale offre in libera vendita monete d'oro di tutti i tipi, calcolando soltanto il valore metallico e non quello numismatico quando ne fissa il prezzo, anche se si tratta di corone e ducati antichi; e nello stesso tempo studia progetti per il conio di proprie monete auree, nella speranza che gli operai tedeschi seguano l'esempio dei contadini francesi e imbottiscano le calze di lana con marenghi o con marchi d'oro.

Otto anni fa il ministro Erhard, detto il «mago dell'economia», cercava di frenare le importazioni e aiutava con premi segreti gli industriali a conquistare i mercati mondiali alle esportazioni tedesche; adesso egli ha abbattuto molte barriere che ostacolavano le importazioni e ha diminuito o abolito i premi per le esportazioni. Otto anni fa la Germania tentava con ogni mezzo di assicurare alle sue fabbriche l'apporto di capitali stranieri; oggi il nuovo programma economico stabilisce che i capitali stranieri non debbano essere accettati quando possano contribuire a fare aumentare la riserva di valute della «Bank deutscher Länder».

Queste prime sanguisughe si sono mostrate inefficaci; e ben poco effetto hanno avuto i provvedimenti presi per consentire ai privati di acquistare azioni e obbligazioni straniere, e di importare direttamente merci dall'estero. Ai turisti è stato consigliato di trascorrere le ferie oltre i confini della Germania, portando con sè somme illimitate di marchi e di divise — il che ha provocato le proteste degli albergatori tedeschi —; ma il rigagnolo dei marchi spesi dai turisti all'estero viene più che compensato dalle somme in valuta spese in Germania dai viaggiatori stranieri e dai 300 mila uomini delle armate alleate.

Per «bloccare la congiuntura» sono necessari salassi più efficaci che non si risolvano in un'inutile emorragia di valuta. A suggerirli è stato un altro «mago» della finanza, Hjalmar Schacht raffigurato in una vignetta del Simplicissimus, mentre a notte tarda apre la porta della sua villa al ministro del Tesoro, Schaeffer, il quale è venuto a chiedergli in segreto un consiglio per liberarsi della hot money, del troppo oro che scotta le mani dei banchieri. I consigli di Schacht ricordano quelli elencati in febbraio dal ministro Erhard in una intervista al nostro giornale; e visto che i due «maghi» sono d'accordo in molti punti c'è speranza che i loro suggerimenti vengano seguiti. Scrivo «c'è speranza» perchè delle misure per liberare la Germania dall'embarras de richesse si avvantaggerebbe l'Italia che, purtroppo, fra le molte malattie del suo organismo economico non ha mai potuto annoverare un imbarazzo di valuta.

A chi gli ha domandato il suo parere sulla rivalutazione del marco, Schacht ha risposto dicendo che mutando il metro con cui si misura un abito non si può modificare la quantità di stoffa necessaria per cucire il vestito; e ha proposto di adoperare i troppi dollari accumulati dalle banche per costruire impianti industriali all'estero e per finanziare le industrie e i piani di ricostruzione di altri Paesi, in modo da garantire sbocchi sicuri alle esportazioni tedesche il giorno in cui la concorrenza americana dovesse tornare a farsi minacciosa.

Alle sanguisughe si vorrebbe dunque sostituire la benefica trasfusione che garantisce al donatore di sangue la riconoscenza del malato. Il progetto non può non trovarci consenzienti; diremo la stessa cosa del piano di affidare quasi esclusivamente a industrie straniere le commesse per il materiale bellico necessario al nuovo esercito tedesco, come anche del progetto di far affluire in Germania un gran numero di lavoratori stranieri che invierebbero milioni e milioni alle famiglie.

Enrico Altavilla

Scelba in polemica con la segreteria d.c.

Contrasti per la sostituzione del direttore del "Popolo veneto,,

Roma, 23 agosto.

L'ex-presidente del Consiglio, Scelba, ha aperto stasera quasi ufficialmente le ostilità contro la segreteria Fanfani in vista del congresso che la d. c. terrà a Trento il 14 ottobre. L'occasione gli è stata offerta da un episodio, invero assai singolare, accaduto nei giorni scorsi nel Veneto. La d. c. era rappresentata nella regione da un settimanale assai combattivo — *Il Popolo veneto* — diretto da un giovane esponente della corrente di sinistra, contrario al «centrismo» e favorevole alla «apertura ai socialisti».

La segreteria della D. C., in omaggio alla libertà di stampa dei propri iscritti, non aveva mai preso provvedimenti nè contro il giornale nè contro il suo direttore, Vladimiro Dorigo. Intervenivano invece il Patriarca di Venezia e gli altri vescovi della regione che nei giorni scorsi invitavano i fedeli «a guardarsi dalla propaganda che in una forma subdola viene fatta da alcuni elementi sia personalmente sia mediante il settimanale politico *Il Popolo veneto* e ad evitare, «a norma dei sacri canoni, la lettura e la diffusione del predetto settimanale».

Non era mai accaduto, nè nella storia del partito popolare nè in quella della d. c., un intervento così brusco dell'autorità ecclesiastica contro un giornale del partito cattolico. Piazza del Gesù era costretta a intervenire ed a sostituire il direttore de *Il Popolo veneto*. Lo faceva, tuttavia, con molta discrezione evitando qualsiasi pubblicità al fatto e qualsiasi provvedimento disciplinare a carico del Dorigo e dei suoi collaboratori. La linea di condotta era confortata dall'atteggiamento dei giornali cattolici e dello stesso *Osservatore romano* che si astenevano dal pubblicare la dichiarazione dei vescovi veneti, intendendo così far capire che non approvavano il comportamento di quegli ecclesiastici.

Scelba, invece, ha rotto stasera questa solidarietà del silenzio per accusare la segreteria della d. c. di connivenza con i redattori de *Il Popolo veneto* e di corresponsabilità negli errori denunciati dai vescovi. «La condanna della gerarchia ecclesiastica — ha scritto la agenzia dell'ex presidente — non colpisce solo il settimanale, colpisce anche la direzione della d. c. per aver tollerato tutto ciò nonostante le denunce private e pubbliche. Se la direzione fosse intervenuta avrebbe evitato un intervento così grave. Ma era difficile per l'attuale direzione d. c. intervenire. Gli interessati avrebbero potuto ben a ragione rimproverare ai suoi autorevoli componenti atteggiamenti analoghi. Tutto l'antiquadripartitismo che rese così difficile la vita del governo Scelba non fu forse alimentato dalla direzione della d. c.? Le denunce di Saragat per i tentativi di aggiramento a sinistra non erano frutto di cervellotiche macchinazioni, ma trovavano nei discorsi del segretario del partito i motivi primi. E come non ricordare l'intervista del *Popolo* con Nenni proprio mentre il Presidente del Consiglio si trovava negli Stati Uniti, vero attentato alle sue spalle?...».

L'elenco delle recriminazioni continua accusando gli attuali ministri fanfaniani di aver voluto la crisi del governo Scelba soltanto per prenderne il posto, rimproverando la segreteria di aver finanziato il giornale di La Pira e concludendo infine definendo l'attuale direzione «di scarse convinzioni e di incerta linea».

L'attacco, come si è visto, è di inusitata asprezza e fa capire che il progetto di un *ralliement* congressuale di Scelba a Fanfani è tramontato. La sola «riserva tattica» che Scelba si è mantenuto sta nel fatto che non ha assunto apertamente la responsabilità dell'attacco preferendo lasciarla, come si è detto, alla sua agenzia. Se gli sviluppi della situazione gli faranno capire di aver passato il segno potrà tirarsi indietro senza dover ritrattare nulla. L'organo ufficiale del partito cercherà di favorirlo su questa strada e domani non farà alcun accenno nè alla storia de *Il Popolo veneto* nè all'intervento dell'ex presidente del Consiglio.

a. f.

Primo acquazzone a Roma dopo i 40° dei giorni scorsi

Strade e cantine allagate - Di nuovo in fiamme i boschi di Castelgandolfo: forse gli incendi sono opera di un pazzo

Roma, 23 agosto.

Dopo la leggera pioggerella della notte scorsa, un violento acquazzone si è abbattuto questa sera sulla capitale: vie e piazze sono state invase dall'acqua — la prima che cade dall'inizio dell'estate — ed i vigili del fuoco sono accorsi a numerose chiamate per l'allagamento di scantinati.

La pioggia è stata salutata con gioia dai romani, oppressi da tanti giorni di caldo: la temperatura oggi non ha superato i 28°, lasciando sperare in un definitivo tramonto dell'estate. I meteorologi prevedono altre giornate di sole e di caldo, ma assicurano che le punte dei 40° non saranno più raggiunte.

Nonostante il mitigarsi della temperatura i boschi che circondano Castelgandolfo hanno preso nuovamente fuoco: l'incendio si è sviluppato la notte scorsa, ed ha preso l'avvio da tre punti diversi. Ancora una volta — la quarta in pochi giorni — i vigili del fuoco sono accorsi e dopo lunghe ore di lavoro sono riusciti a domare le fiamme. L'opera di spegnimento è stata provvidenziale ed è valsa a salvare dal fuoco alcune ville e abitazioni costruite ai margini della boscaglia: tra l'altro le fiamme hanno lambito la villa della famiglia De Gasperi, distruggendo alcune piante da frutto.

Conclusa l'opera dei vigili del fuoco è stata la volta dei carabinieri ad intervenire: l'incendio della scorsa notte — e soprattutto il fatto che esso si è sviluppato in tre punti diversi — è apparso molto sospetto ai funzionari dell'ordine: secondo voci raccolte nei paesini che circondano il lago di Castelgandolfo, vi sarebbe un pazzo incendiario o comunque un maniaco che si divertirebbe ad appiccare il fuoco. I carabinieri hanno già fermato e interrogato alcuni sospetti, ma, per ora, senza risultati.

Tre incendi nel Novarese provocati dai fulmini

Novara, 23 agosto.

Ieri sera un furioso temporale ha provocato allagamenti di scantinati, interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica e dell'acqua potabile e tre incendi dovuti ai fulmini.

Alle 21,45 la folgore ha colpito il fienile della cascina Izzana, di proprietà di Pacifico Battaglio, distruggendo 200 q.li di paglia pressata e diversi attrezzi agricoli. I vigili del fuoco hanno lottato con le fiamme per cinque ore.

Alle 22 un altro fulmine si è abbattuto sul fienile della cascina Ciocchè, di proprietà di Gerardo Montalberti, e l'intero raccolto di fieno, oltre a 300 metri quadrati di tetto, sono andati distrutti: anche qui, naturalmente, ingenti sono stati i danni e i vigili del fuoco sono riusciti ad aver ragione delle fiamme solo dopo undici ore. Infine, alle 22,30, nel caseggiato di via Piave 12, un fulmine ha appiccato il fuoco a un sottotetto. I danni sono tuttavia limitati.

E' comparsa la neve a 2500 m. in Val d'Aosta

Aosta, 23 agosto.

Dopo le belle giornate delle scorse settimane, in val d'Aosta si sono susseguiti da qualche giorno violenti temporali e la temperatura è scesa sensibilmente, tanto da far temere che l'estate sia finita. A quota 2500 si sono avute leggere precipitazioni nevose. Il movimento di macchine è stato tuttavia abbastanza intenso.

A causa d'un temporale tutta una città senz'acqua

Acqui, 23 agosto.

Durante il temporale di ieri sera un fulmine ha incendiato il trasformatore della centrale dell'acquedotto e l'irregolare afflusso dell'acqua ha provocato lo scoppio della conduttura principale: la città è rimasta per tutta la notte e tutta la giornata di oggi senza acqua potabile.

Nonostante i pronti lavori, solo nel tardo pomeriggio i danni sono stati riparati, ma nelle zone alte della città la erogazione non è regolare per mancanza di pressione, e solo da domani si calcola che l'afflusso di acqua ritornerà normale.

Stasera il tempo si è rimesso al bello, ma la temperatura è notevolmente diminuita e il termometro non ha superato, in giornata, i 23 gradi.

Tempo buono sulle Riviere ancora affollate di turisti

Genova, 23 agosto.

Alcuni leggeri piovaschi nell'entroterra hanno abbassato la temperatura in città. Per quasi tutta la giornata il cielo è rimasto coperto e qualche spruzzata d'acqua ha bagnato le strade. Tutti gli stabilimenti balneari hanno innalzato bandiera rossa, segnale di pericolo.

Nelle riviere invece si registra tempo buono, con costante affluenza di turisti: verso il tramonto l'Aurelia è stata percorsa da centinaia di macchine. Da segnalare due incidenti stradali: uno scontro fra una corriera e un autocarro a Voltri e una motocicletta contro un taxi in via Borzoli a Fegino.

La corriera, partita da Piazza della Vittoria, percorreva via delle fabbriche a Voltri, diretta appunto sul Turchino, quando in una stretta curva, si trovava di fronte un camion della Shell guidato da Mario Schiaffonati, di 50 anni, da Sampierdarena. L'urto era inevitabile. Fortunatamente si lamentano solo quattro feriti leggeri sulla corriera.

L'altro incidente ha mandato all'ospedale due fratelli: Sergio e Sandro Zanini, di 23 e 25 anni, abitanti a Sampierdarena.

Il prezzo del pane diminuito da 2 a 4 lire in sette province

La decisione definitiva sul ribasso dello zucchero (forse 15 lire al chilo) verrà presa in sede governativa il 4 settembre - Le resistenze dell'industria saccarifera

Roma, 23 agosto.

Il prezzo del pane è diminuito in misura da 2 a 4 lire il chilogramma in sette province italiane nelle quali i panificatori hanno aderito alle raccomandazioni che in tal senso erano pervenute dal Comitato interministeriale prezzi attraverso i prefetti. La riduzione è stata possibile perchè il prezzo della farina ha avuto una leggera diminuzione, consentita dagli abbondanti raccolti del grano di questi ultimi anni.

Non c'è tuttavia da attendersi che tale riduzione possa generalizzarsi e proseguire come fenomeno di tendenza, poichè, se il prezzo della farina è diminuito, sono aumentati o sono suscettibili di aumento i costi di tutti gli altri elementi che costituiscono il cosiddetto «dato di panificazione», cioè mano d'opera, sale, lievito, combustibile, tasse di concessione e affitti. Ma, anche contenuta in modesti limiti, la flessione del prezzo di questo genere di larghissimo e fondamentale consumo dovrebbe avere favorevoli effetti e ripercussioni sui prezzi di altri prodotti. Attualmente in Italia vengono destinati alla panificazione 33 milioni di quintali di farina, dai quali si ricavano circa 30 milioni di quintali di pane.

Il ministro dell'Industria e Commercio, on. Guido Cortese, ha ricevuto ieri sera, trasmessagli dalla Commissione centrale prezzi, la proposta di ridurre di 10 lire al chilo il prezzo dello zucchero, diminuendo la quota di spettanza delle industrie raffinatrici. La proposta della Commissione centrale prezzi è stata approvata dopo vivaci contrasti, che tuttora sono ben lontani dall'essere stati composti. Questa mattina, infatti, l'avvocato Domenico Borasio, amministratore delegato dell'«Eridania Zuccheri», che è il maggiore gruppo italiano del settore saccarifero, è stato ricevuto dal Ministro dell'Industria, al quale ha esposto le ragioni di profondo dissenso che gli industriali oppongono alla proposta di ribasso del prezzo.

L'avv. Borasio, nell'illustrare all'on. Cortese le difficoltà in cui il settore saccarifero verrebbe a trovarsi in seguito al provvedimento proposto dalla Commissione prezzi, ha anche accennato alla possibilità che gli industriali si vedano costretti a rallentare i ritiri di barbabietole dagli agricoltori.

Questa eventualità complica notevolmente la situazione, anche perchè la organizzazione dei coltivatori diretti e lo stesso Ministro dell'Agricoltura temono che effettivamente gli industriali contraggano gli acquisti di barbabietole, mettendo di [illegible] in crisi la economia agraria d'importanti zone dell'Emilia e del Veneto. L'on. Colombo, ministro della Agricoltura, sarebbe quindi vivamente allarmato, e non favorevole alla proposta riduzione del prezzo dello zucchero.

Tuttavia, l'on. Cortese, in alcune dichiarazioni fatteci questa mattina, sembra fermamente deciso a proporre al Comitato interministeriale dei prezzi (che esaminerà in sede deliberante la questione zucchero il 4 settembre) di accogliere il suggerimento della Commissione centrale e di ridurre quindi di 10 lire l'attuale prezzo di vendita. Una ulteriore riduzione di 5 lire verrebbe attenuta con un ritocco sulla imposta di fabbricazione: a questo scopo, l'on. Cortese sta negoziando con il suo collega ministro delle Finanze.

Il Ministro dell'Industria, nelle dichiarazioni fatteci stamane, non ha nascosto l'importanza politica, oltrechè economica, del provvedimento: sarebbe il primo caso nella storia del nostro Paese di una decisione del Governo contraria agli interessi della industria zuccheriera, anche se l'entità del provvedimento è contenuta in limiti assai modesti.

c. s.

Una smentita ufficiale alla riforma della lira

Roma, 23 agosto.

Poichè anche dopo le precedenti smentite si è continuato a parlare, specie da fonti estere, di una cosiddetta «piccola riforma monetaria in Italia» si precisa che le notizie al riguardo non trovano fondamento nè in precisi orientamenti di governo nè in studi compiuti dal Ministero del Tesoro o altri organi responsabili.

ULTIME NOTIZIE

Mentre si attendono le comunicazioni «dei Cinque»

Il governo egiziano ritiene che incomincino i giorni più difficili

Si esclude un'azione di forza da parte dell'Occidente - Per ora la lotta tra Nasser ed i franco-inglesi si limita all'«operazione piloti» - Non è facile per la nuova Compagnia nazionalizzata sostituire i tecnici europei che abbandonano il Canale

(Dal nostro inviato speciale) Il Cairo, 23 agosto.

E' opinione prevalente nei circoli responsabili del Cairo che ora soltanto comincino i giorni veramente difficili tanto per le Potenze occidentali quanto per l'Egitto. Qui si è portati a giudicare la conferenza di Londra come sostanzialmente fallita, ma non ci si nasconde che il fallimento può essere causa di conseguenze molto gravi. Si comincia a osservare che l'accordo raggiunto dalla maggioranza di diciotto Paesi è stato pagato ad un prezzo molto elevato dall'Inghilterra e dalla Francia: cioè con la rinuncia a prospettare azioni di forza per un intervento diretto e con la rinuncia a discutere seriamente il buon fondamento del diritto egiziano a nazionalizzare la Compagnia del Canale.

Fatte queste due sostanziali concessioni non c'è quindi da attendersi che l'Occidente sia disposto a cedere sul terzo punto che la conferenza di Londra ha posto in primo piano vale a dire sul problema della gestione internazionale del Canale: qualora l'Occidente dovesse cedere anche su questo terreno, esso verrebbe a dichiararsi totalmente sconfitto e sono pochi anche qui al Cairo a ritenere possibile questa eventualità che apparirebbe troppo bella per essere vera. La resistenza Occidentale su questo terzo punto è pertanto prevista estremamente risoluta.

Anche la forma che è stata prescelta per dar notizia all'Egitto delle decisioni di Londra si presta a qualche considerazione non del tutto tranquillante. Si osserva infatti che è la prima volta nella storia della diplomazia che i partecipanti ad una conferenza si presentino alla fine, in casa di chi essendo stato invitato aveva rifiutato di intervenire per comunicargli quanto è stato deliberato in sua assenza. Una procedura simile può essere interpretata in due modi: o si tratta di una calata a Canossa per cui si viene col cappello in mano in casa del recalcitrante assente, o si deve pensare al proposito di adottare una forma di notificazione piuttosto spiccia, più brusca di quella che si avrebbe attraverso le normali vie diplomatiche.

Fra le due ipotesi anche i più ottimisti fra i responsabili della politica egiziana ritengono che sia la seconda quella da prendere in considerazione poiché nessuno immagina il signor Menzies in veste e in atto di cortese postulante. L'Egitto dunque attende un ultimatum dall'Occidente e non appena questa convinzione è stata diffusa negli ambienti ufficiali si è fatto sapere attraverso l'autorevole giornale *Al Gumurya* che è da considerare affatto infondata ogni ipotesi che l'Egitto sia disposto ad ammettere il principio di negoziare sulla base delle proposte formulate a Londra dalle Potenze occidentali e approvate da 18 Paesi.

Si prevede ora che di fronte alla resistenza egiziana sarà cercata una via di uscita diversiva che potrebbe consistere nella famosa operazione piloti di cui tanto si parla in questi giorni. Si è notato con qualche apprensione che lo stesso Selwyn Lloyd ha dichiarato che la raccomandazione fatta ai piloti inglesi e francesi di collaborare al buon funzionamento della navigazione sul Canale è da intendersi limitata al periodo della durata della conferenza di Londra: terminata questa e respintene le conclusioni da parte dell'Egitto si può temere che ai piloti venga riconosciuta la libertà di sospendere le loro prestazioni.

Proprio oggi del resto il signor John Foden che in questi giorni ha diretto le operazioni di sgombero delle donne e dei bambini inglesi dalla zona del Canale ha annunciato che il compito affidatogli è stato compiuto felicemente e che l'improvvisato ponte aereo ha funzionato alla perfezione. Un migliaio di persone fra donne e bambini sono state trasportate in Inghilterra e ora non restano nella zona pericolosa che una cinquantina tra mogli e figli di impiegati della vecchia Compagnia, qualche ammalato in ospedale e sedici infermiere.

L'«operazione piloti» diventa dunque della massima attualità con le possibili conseguenze alle quali abbiamo già accennato nei giorni scorsi. Solo elemento nuovo è l'imprudente dichiarazione dell'amministratore delegato egiziano ingegner Yunes, secondo il quale in caso di defezione dei piloti anglo-francesi i piroscafi inglesi e francesi sarebbero costretti a dare a tutti gli altri la precedenza nel passaggio del Canale. Questa sarebbe una grave violazione dei principi che regolano la navigazione di Suez e anche negli ambienti egiziani le dichiarazioni di Yunes sono state commentate sfavorevolmente in quanto offrirebbero alla Francia e alla Gran Bretagna un facile pretesto di intervento.

Si parla quindi dell'opportunità di sconfessare l'ingegner Yunes esonerandolo dalle sue funzioni; e di questo argomento si sarebbe intrattenuto questa sera con Nasser l'ambasciatore sovietico Kiselev, che in una lunga conversazione gli avrebbe ribadito la necessità che l'Egitto continui a mantenersi in una posizione rigidamente legalitaria. Inoltre l'Ambasciata egiziana a Parigi ha già smentito che la direzione del Canale voglia attuare simili misure discriminatorie.

Vittorio Gorresio

Kruscev attacca gli alleati commentando la crisi di Suez

Il segretario del partito comunista sovietico afferma che, in caso di guerra, "molti volontari" accorrerebbero dai Paesi stranieri in difesa dell'Egitto

Questa corrispondenza da Mosca, sottoposta come di consueto all'Ufficio della censura governativa, è stata parzialmente tagliata.

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 23 agosto.

Durante il ricevimento offerto oggi nel pomeriggio dall'ambasciatore di Rumenia, Kruscev ha parlato di Suez. Poiché alcune delle sue dichiarazioni possono apparire delicate, dobbiamo avvertire che i corrispondenti, contrariamente al solito, hanno avuto informazioni indirette dai diplomatici che hanno partecipato alla conversazione.

Parlando della crisi del Canale, il segretario del partito ha voluto richiamarsi alla distinzione tra guerre giuste e guerre ingiuste. Nel caso che venisse attaccato in conseguenza della crisi di Suez, ha detto Kruscev, l'Egitto si troverebbe a combattere una guerra giusta e attirerebbe dalla sua parte molte simpatie. L'Inghilterra e la Francia dovrebbero ispirarsi alla cautela, perché gli arabi, in caso di conflitto, non sarebbero soli. Molti volontari, certamente, correrebbero in loro aiuto.

(Qui un passo assai lungo è stato censurato dall'Ufficio di Mosca).

Parlando poi con l'ambasciatore francese Dejean del problema di Suez, Kruscev ha ribadito che l'istituzione di un organo consultivo, avente l'incarico di fornire consigli e aiuti all'Egitto al fine di assicurare la normale navigazione attraverso il Canale, sarebbe accettabile; ma ha rigettato la idea di un controllo amministrativo internazionale. Si tratta del punto di vista già manifestato da Scepilov a Londra ed approvato dall'India.

Abbandonatosi all'amore dei racconti che gli si conosce, Kruscev ha voluto raccontare una favola, forse inventata lì per lì. Egli ha detto: «Una volta un gruppo di animali si riunirono a convegno, si trattava di decidere chi dovesse essere il tutore di un agnello. Il suggerimento di eleggere il lupo raccolse il voto unanime. Qualcuno, tuttavia, domandò se l'agnello fosse presente, e la risposta risultò negativa. Ecco dunque il perché della facile unanimità». A questo punto Kruscev trasse la sua conclusione dicendo: «Qualcosa di simile sta succedendo in questi giorni, mentre si decidono gli affari egiziani senza la presenza dell'Egitto». L'ambasciatore inglese William Hayter, ribatté: «Ma l'Egitto è stato invitato».

Stamane i giornali sovietici esprimevano il loro malumore per l'andamento della conferenza di Londra. Si notava che gli occidentali, dopo avere accettato il principio che la riunione non dovesse ricorrere al voto, vogliono prestare forza alla proposta americana asserendo che essa ha raccolto la maggioranza dei consensi.

Il corrispondente da Londra della *Isvestia* scriveva che gli occidentali, presentando le loro proposte al governo egiziano, sanno già che l'Egitto rifiuterà. Essi, pertanto, cercano deliberatamente di provocare la tensione nel Vicino Oriente. «La istituzione di un'agenzia internazionale per l'amministrazione di Suez trasformerebbe il Canale in una zona di costante pressione e conflitti internazionali».

Commentando poi il progetto, attribuito agli occidentali, di ritirare i piloti dal Canale, le *Isvestia* affermano che «sono passati i tempi in cui gli occidentali avevano il monopolio della tecnica. Oggi molti Paesi contano numerosi specialisti, i quali, in caso di bisogno, aiuterebbero l'Egitto nel compito di assicurare il transito nello stretto». Quali sono i Paesi a cui il corrispondente sovietico allude? Si noti che la Russia dispone di ottimi piloti, allenati a guidare convogli navali attraverso i suoi numerosi fiumi.

Alfredo Todisco

Colloqui di Segni con Martino e Clara Luce

Roma, 23 agosto.

La conclusione della conferenza di Londra e l'incertezza sugli sviluppi della situazione hanno consigliato al Presidente Segni di rinviare la sua partenza, che doveva avvenire oggi, almeno sino a sabato, dopo, cioè, il ritorno di Martino, che andrà a ricevere domani pomeriggio all'aeroporto. Della giornata odierna ha approfittato per avere uno scambio di vedute con i sottosegretari Russo e Natali, che lo hanno informato degli affari correnti, e con il ministro Zoli che gli ha esposto la situazione del bilancio in relazione alle richieste dei ferrovieri.

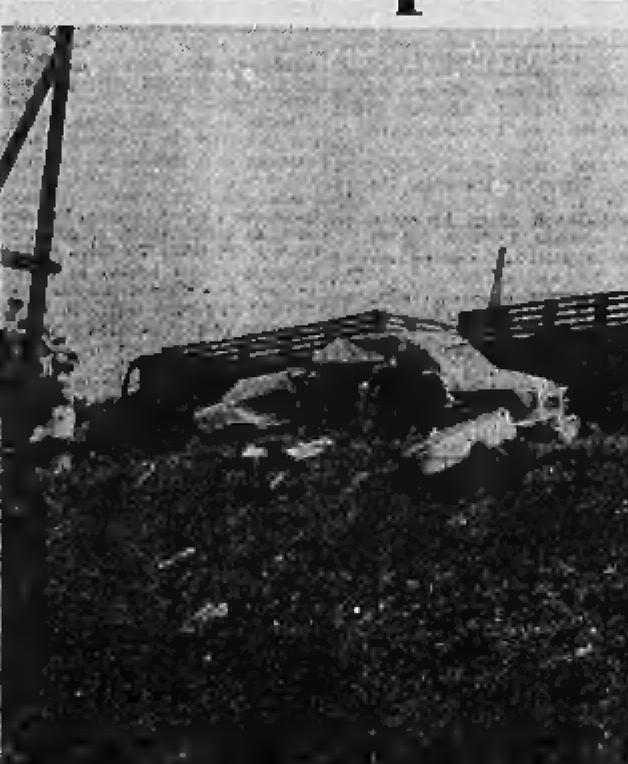
A mezzogiorno Segni è uscito dalla sua abitazione romana e si è recato al Viminale dove ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Luce. E' stata una visita di cortesia ed una ripresa di contatti dopo i lunghi mesi trascorsi all'estero dall'ambasciatore Luce.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio, che già aveva conferito con Badini-Confalonieri sul problema di Suez, ha avuto un lungo colloquio telefonico con Martino a Londra. Dopo il suo arrivo il Ministro degli Esteri verrà ricevuto dal Presidente della Repubblica e lo informerà sull'esito della conferenza londinese. In un primo tempo si era pensato che Martino avrebbe raggiunto il Capo dello Stato a Ischia: con ogni probabilità, invece, il colloquio si svolgerà a Roma, dove il Presidente della Repubblica farà ritorno domenica o lunedì prossimo.

Con lui si apprestano a tornare quasi tutti i ministri e gli uomini politici che hanno concluso le vacanze estive: in anticipo è giunto oggi Matteo Matteotti, reduce dalla Jugoslavia. Matteotti ha interrotto brevemente le sue ferie per risolvere alcune questioni di carattere amministrativo del suo partito, ma ha intenzione di ripartire questa sera stessa o al più tardi domani mattina. Prima di lasciare Roma, non ha potuto però esimersi dal fare qualche dichiarazione.

Matteotti è stato molto cauto: «E' ovvio che il contatto fra due uomini politici — ha detto — non può non portare all'esame di problemi politici e ideologici. I dirigenti jugoslavi si attengono rigorosamente al principio del non intervento negli affari interni degli altri partiti socialisti; tuttavia ho notato che essi seguono con molto interesse i problemi che vengono così appassionatamente dibattuti dai socialisti italiani».

Due morti per un sorpasso



Un'auto con quattro turisti a bordo si è scontrata con un camion sulla via Emilia: due passeggeri sono rimasti uccisi e gli altri due feriti. Poco dopo l'incidente un pilota dell'autocarro è stato fulminato da paralisi cardiaca. (Vedere servizio in 3ª pagina)

Comunicazione di radio Pechino sull'incidente al largo della Cina

Il quadrimotore americano fu abbattuto da caccia cinocomunisti presso Sciangai

Probabilmente venne scambiato per un apparecchio nazionalista - La VII Flotta degli Stati Uniti sta compiendo ricerche dei superstiti con velivoli armati - Non si prevedono complicazioni diplomatiche

(Nostro servizio particolare) Washington, 23 agosto.

Il quadrimotore americano da ricognizione «Mercator», della Marina USA, abbattuto ieri notte con 16 uomini a bordo mentre stava effettuando un normale volo di servizio a circa 32 chilometri al largo della costa cinese, ed a 250 chilometri da Formosa, è stato abbattuto da apparecchi cinocomunisti. Lo ha ammesso indirettamente Radio Pechino, annunciando che poco prima delle ore 1, caccia della Repubblica popolare hanno «danneggiato un apparecchio di Ciang Kai-scek» sorpreso a sorvolare le acque territoriali cinesi fra le isole Chengshu e Hwaterskan, a sud-est di Sciangai. Gli americani affermano, però, che lo scontro è accaduto sopra le acque internazionali.

La definizione di «aereo di Ciang Kai-scek» fa presumere che esso non sia stato identificato come apparecchio americano, e ciò si spiega facilmente se si considera che lo scontro è avvenuto in piena notte. L'annuncio di Radio Pechino non è più preciso, ma che l'aereo colpito fosse il «Mercator» statunitense, starebbero a dimostrarlo due elementi: anzitutto la zona in cui è avvenuto lo scontro, è all'incirca la stessa nella quale si trovava l'aereo americano al momento dell'attacco; poi esiste una quasi perfetta corrispondenza nell'ora dell'attacco. L'ultimo messaggio del «Mercator», quello in cui informava di essere attaccato da apparecchi di nazionalità sconosciuta, è stato infatti trasmesso alle 0,26 di ieri, mentre Radio Pechino ha reso noto che l'aereo è stato colpito poco prima delle ore 1.

Il commentato di Radio Pechino ha detto testualmente: «Un aereo di Ciang Kai-scek è stato colpito e danneggiato da caccia dell'Aeronautica dell'esercito popolare di liberazione cinese prima delle 1 antimeridiane di oggi. Dopo essere stato colpito, esso si è diretto verso sud-est. L'aereo di Ciang è stato scorto nel cielo a sud-est di Sciangai; esso si era spinto sulle isole Maan, Chengs e Hantenschan».

Il «Mercator» era in forza presso la VII Flotta americana che, come è noto, è incaricata di impedire qualsiasi azione bellica comunista contro Formosa. Il velivolo era partito da Iwakuni ed era diretto ad Okinawa in normale volo di addestramento; aveva a bordo tre mitragliatrici leggere. Ora la stessa VII Flotta ha iniziato una vastissima azione di soccorso, sia per ritrovare eventuali superstiti, sia per impedire che i superstiti (ma è improbabile che ce ne siano) cadano in mani comuniste.

Due cacciatorpediniere, scortati da caccia a reazione della Marina, stanno conducendo le ricerche al largo della costa cinese; essi hanno ricevuto l'ordine di sparare se attaccati. Il Comando dell'Aviazione americana ha dato ordine che apparecchi da caccia e da ricognizione decollino dalle basi di Okinawa e del Giappone meridionale per prendere parte alla metodica esplorazione del mare in cui è avvenuta la sciagura. A Formosa, il comandante della VII Flotta, vice-ammiraglio Stuart Ingersoll, ha presieduto stamane una riunione di alti ufficiali sia per dirigere le operazioni di ricerca, sia per un approfondito esame dell'incidente. Continui rapporti vengono inviati a Washington.

Le stesse autorità militari americane ammettono che le ricerche sono disperate; infatti stasera il Comando della Marina a Washington ha annunciato che, dopo 24 ore di tentativi, non è stato possibile trovare alcuna traccia dell'aereo precipitato, né dei sedici uomini che si trovavano a bordo.

Poiché tra Stati Uniti e Cina comunista non esistono relazioni diplomatiche, il governo di Washington ha chiesto stamani alla Gran Bretagna di invitare la Cina comunista a fornire una spiegazione ufficiale per l'abbattimento del «Mercator». La richiesta americana è stata fatta tramite il Dipartimento di Stato e ha seguito, a poche ore di distanza, l'annuncio di Radio Pechino. Si prevede che, dopo la risposta di Pechino il governo americano protesterà in maniera energica contro quest'ultimo incidente, intervenuto dopo mesi di calma.

In attesa dei risultati di questi contatti diplomatici, l'incidente dell'aereo abbattuto dai cinesi non suscita ancora commenti ufficiali a Washington; prevale però l'impressione, negli ambienti competenti, che non ci si trovi di fronte a un attacco deliberato da parte dell'Aviazione cino-comunista.

a. p.

Due muratori sfracellati cadendo dal quarto piano

Napoli, 23 agosto.

Questa mattina poco dopo le 10,30 due operai sono morti precipitando da un'impalcatura posta al sommo di un edificio di quattro piani in piazza Giambattista Vico. Il sinistro è avvenuto per l'improvviso cedimento di un palo di sostegno di legno. I due uomini, che si sono sfracellati sul selciato, erano i fratelli Antonio e Luigi Carraturo, rispettivamente di 26 e 20 anni, entrambi da Somma Vesuviana. Entrambi erano sposati, Antonio aveva un bambino di 3 anni e Luigi ne attendeva uno fra breve. Un terzo operaio, Biagio D'Ambrosio, si è salvato aggrappandosi allo stesso palo ed è rimasto incolume. I due fratelli Carraturo sono deceduti durante il trasporto all'ospedale.

L'edificio sul quale lavoravano i due infelici operai appartiene all'amministrazione del Santuario di Pompei, che vi stava facendo eseguire dei restauri.

Sarebbero sei i responsabili dell'attentato all'Arcivescovado

Milano, 23 agosto.

Fino a mezzanotte si è aspettato, ma invano, che il questore dott. Modica facesse le promesse dichiarazioni ufficiali sui risultati dell'inchiesta compiuta per identificare i responsabili dell'attentato all'Arcivescovado di Milano. Anche oggi in Questura, tanto all'ufficio politico quanto alla Squadra Mobile, le indagini sono continuate con ritmo veramente accelerato. Funzionari e agenti con camionette sono usciti diverse volte per sopraluoghi e controlli; sarebbero anche state compiute perquisizioni domiciliari.

Le indiscrezioni sono state poche e qualche volta contraddittorie. Risulta comunque che le autorità inquirenti si sarebbero formata la convinzione, basata su diverse prove e numerosi indizi, che coinvolte nell'attentato siano sei persone fra esecutori materiali e mandanti. Costoro sarebbero quattro giovani neofascisti, un noto professionista milanese e un ex-colonnello della formazione repubblichina «Muti».

I sei verrebbero denunciati domani mattina.

Arrestato il rapitore del piccolo americano Peter

Lo prese il 4 luglio e l'indomani lo abbandonò alla periferia di New York - Aveva chiesto alla madre duemila dollari di riscatto

Washington, 23 agosto.

Il direttore della polizia federale Edgar Hoover ha annunciato che un uomo è stato arrestato in relazione al caso Weinberger», il bambino di quaranta giorni rapito il 4 luglio scorso e per il quale fu chiesto un riscatto di duemila dollari. Il bambino non è stato ancora ritrovato.

L'uomo tratto in arresto è accusato ufficialmente d'avere scritto la lettera, in cui si chiedevano duemila dollari per il riscatto del bambino. Non sembra dubbio, però, che egli sia il rapitore. Egli avrebbe ammesso che il piccolo Peter fu abbandonato su una strada il 5 luglio scorso, cioè il giorno seguente a quello della scomparsa del bambino. Sono in corso intense ricerche per ritrovare la piccola salma nella zona di Long Island, indicata dal rapitore.

L'uomo, che a tarda notte ha confessato il rapimento del bambino, è stato tratto in arresto dopo che agenti federali lo avevano identificato come l'autore della lettera, in cui si chiedevano 2000 dollari di riscatto. Si tratta di certo Angelo John Lamarca di 31 anni, che è stato arrestato a Plainview (Long Island).

Come si ricorderà, quando fu rapito, il piccolo Peter era stato lasciato solo per qualche minuto nel giardino di casa Weinberger. La madre infatti era rientrata un istante nell'appartamento; tornando in giardino non trovò più il figlio.

ULTIME DI CRONACA

Divampano le fiamme nel parco di Avigliana

Verso le 15 di ieri un violento incendio è scoppiato improvvisamente nel parco dei pini che circonda il diroccato castello del conte Rosso ad Avigliana; un luogo molto suggestivo ed un eccellente punto panoramico, da cui si ammirano i laghi di Avigliana, la Sagra di San Michele e il vasto imbocco roccioso della Valle di Susa. Il parco è meta continua di passeggiate e anche ieri vi si trovavano molte persone, fra cui parecchi bambini.

Ad un tratto si udiva un grido d'allarme «Il fuoco! Il fuoco!». Lì per lì si credeva ad uno scherzo di cattivo genere. Invece nel giro di pochi minuti tutti potevano scorgere le fiamme levarsi dai cespugli e dal prato, alte e minacciose, e propagarsi con una velocità sbalorditiva, alimentate dal vento che soffiava in modo gagliardo. Un villeggiante si precipitava già in paese e correva in municipio a dar la notizia. Immediatamente il sindaco signor Attilio Bonomi, seguito da un gruppo di volontari, si portava nel parco: la situazione era indubbiamente grave.

L'incendio si era appreso anche ai tronchi dei giganteschi pini e alcuni di essi bruciavano furiosamente, lasciando cadere rami infuocati che dalle folate impetuose di vento venivano trasportati qua e là, creando nuovi focolai. Il sindaco dava ordine che si telefonasse ai pompieri di Torino, invocandone l'intervento con urgenza. Poi, con l'aiuto di coloro che l'accompagnavano, tentava di circoscrivere il sinistro, stroncando alberi e arbusti con accette e roncole. Il calore era intensissimo, il fumo accecante. Mentre ferveva l'opera, arrivavano i vigili del fuoco di Torino con due distaccamenti, una motopompa e una squadra di vigili specializzati e particolarmente attrezzati nella lotta contro gli incendi dei boschi. Lo spegnimento avveniva solo dopo un paio d'ore di duro lavoro. Decine e decine di pini, purtroppo resinosi, distrutti e altri malconci e rovinati. I danni sono assai rilevanti.

Il parco era stato già una volta semidistrutto da un incendio nel 1950: a qualche anno dopo era stato rifatto, più bello e rigoglioso di prima. Una gran folla da tutto il paese, è salita al parco per constatare l'entità del sinistro.

Arrestato per oltraggio

Saverio Grimaldi, di 19 anni, domiciliato in via Cristalliera 2, è stato arrestato ieri sera da agenti di P.S. del commissariato di Borgo San Paolo. Verso le 19, sorpreso da un vigile urbano mentre in motor-scooter percorreva il controviale di corso Francia in «senso vietato», si era rifiutato di pagare la multa. Non solo, ma aveva dato in escandescenze usando termini oltraggiosi nei confronti del vigile. Nemmeno l'intervento dei due agenti è valso a calmare il giovane

Nell'anniversario di nozze

E' morto su un tram accanto alla moglie

Il destino ha colpito in modo atroce due anziani coniugi, trasformando in tragedia una festa familiare. L'uomo è stato ucciso da sincope cardiaca mentre con la moglie stava partendo per una gita, in occasione dell'anniversario del loro matrimonio.

Gioachino Migliotta, di 68 anni, e Maria Barricalla, di 61, si erano sposati il 23 agosto 1927. Dalla serena unione erano nati due figli: Piero, che oggi ha 26 anni ed è impiegato alla «Pirelli» e Olga, ventitreenne, occupata in una fabbrica di maglieria. Per festeggiare i 29 anni di matrimonio, i due coniugi avevano progettato una gita a Salabertano.

Ieri mattina si alzarono presto, salutarono i figli e accolsero commossi il tradizionale augurio: «Cento di questi giorni». Poi uscirono di casa, in via Verbano 6. Sul tram, in corso Belgio, l'operaio venne colto da un capogiro. Barcollò, portandosi una mano agli occhi. La moglie se ne accorse, voleva pregare il manovratore di fermare la vettura. Il Migliotta si affrettò a rassicurarla: stava già meglio. Ma poco dopo il poveretto sbiancò nuovamente in viso e svenne.

Visti inutili i tentativi di rianimarlo, si rese necessario trasportare il Migliotta all'ospedale più vicino, il «Gradenigo». Ma quando l'autoambulanza lo depose all'ingresso del «pronto soccorso», l'operaio era ormai in agonia. Un collasso l'aveva stroncato.

Trasferimenti di ruolo di insegnanti in soprannumero

Roma, 23 agosto.

A quanto si apprende, con decorrenza dal 1° ottobre 1956 un primo contingente d'insegnanti dal ruolo in soprannumero dovrà essere immesso nel ruolo normale, ai sensi ed agli effetti della Legge 27 novembre 1954, secondo la quale sono da conferire agli insegnanti del ruolo in soprannumero tutti i posti del ruolo normale vacanti (perché privi d'insegnanti titolari) all'inizio dell'anno scolastico 1956-1957, esclusi quelli esistenti nei Comuni capoluoghi di provincia.

Domato un incendio di boschi mentre scoppiano proiettili

Imperia, 23 agosto.

Un vasto incendio scoppiato ieri sera nei boschi tra Bevera e San Lorenzo, nei pressi di Ventimiglia, è stato domato soltanto questa mattina. La lotta contro le fiamme, che hanno devastato circa 300 ettari di bosco, ha avuto fasi pericolose poiché l'incendio era al centro della linea del fuoco durante la guerra contro la Francia nel giugno del 1940 e la zona è ancora disseminata da residuati bellici, proiettili di artiglieria, bombe a mano e bombe da mortaio, che hanno continuato a scoppiare via via che erano investiti dal calore.

Le fiamme, alimentate da un forte vento, hanno posto anche in pericolo, per qualche ora, gli stessi abitati di Bevera e San Lorenzo e le case disseminate nei dintorni. La loro intensità è stata tale da superare anche lo sbarramento frapposto da una strada larga oltre quattro metri. I danni ammontano a diversi milioni. Non si lamenta alcuna vittima. Sulle cause dell'incendio è stata aperta un'inchiesta.

Giuliana e Bernardo d'Olanda a Corfù ospiti dei reali greci

L'Aja, 23 agosto.

Il Servizio informazioni del governo olandese ha annunciato oggi che la regina Giuliana e il principe consorte Bernardo domani si recheranno in aereo a Corfù per una visita privata a re Paolo e alla regina Federica di Grecia.

Ai primi della settimana prossima essi rientreranno in Olanda assieme a due delle loro quattro figlie, le principesse Beatrice e Irene, che si trovano attualmente a bordo della nave *Achilleus*, la quale sta effettuando la «crociera dei re» nel Mediterraneo orientale.

L'annuncio della Corte ha suscitato particolare interesse, poiché si tratta del primo viaggio compiuto insieme da Giuliana e Bernardo dopo le voci di profondo dissenso fra i regali coniugi, provocato soprattutto dall'influsso della «guaritrice» Hofmans sulla sovrana. Negli ultimi mesi la regina ed il principe Bernardo vivevano praticamente separati; erano apparsi insieme soltanto una volta, ad una manifestazione sportiva allo Stadio di Amsterdam, organizzata per finanziare la partecipazione olandese alle prossime Olimpiadi.

Negli ultimi giorni era stato fatto notare, soprattutto nei circoli stranieri dell'Aja, che la separazione di fatto fra Giuliana e Bernardo sarebbe continuata: il principe consorte, infatti, trascorrerà quattro mesi nell'Africa centrale, dove si occuperà di una sua grandiosa piantagione tropicale.

Il fatto che Giuliana e Bernardo compiano insieme questo viaggio (che è un viaggio privato, non una visita di Stato ufficiale alla Grecia) sembra dimostrare che fra gli sposi è stato raggiunto almeno un compromesso. Esso sarebbe fondato, a quanto si dice, sull'imminente partenza della «guaritrice» Hofmans per l'America meridionale, dove era già vissuta a lungo.

I terroristi di Cipro rifiutano di arrendersi

Nicosia, 23 agosto.

Volantini recanti la firma di «Digenis», comandante dell'esercito nazionalista clandestino e distribuiti stasera nelle vie di Nicosia, dichiarano che, se la Gran Bretagna non inizierà entro mezzanotte di lunedì prossimo le trattative per l'autogoverno dell'isola, l'EOKA non si riterrà vincolata dalla tregua che annunciò la settimana scorsa. Con questi manifesti, i terroristi respingono implicitamente la richiesta di resa, avanzata ieri dal governatore britannico.

La proposta di sir John Harding offriva ai membri dell'EOKA la scelta tra la deportazione in Grecia senza subire processo, oppure la resa alle autorità di Cipro ed il diritto a restare nell'isola, con l'amnistia a chi non avesse commesso atti di violenza gravi, come omicidi o ferimenti gravi.

Harding aveva dato all'EOKA tre settimane di tempo per accettare le condizioni da lui poste. Alle 13 di questa sera è arrivata la risposta negativa del capo dell'EOKA, durissima.

Nel suo manifesto si legge: «Come capo militare del popolo combattente di Cipro, alla richiesta di resa io rispondo "no". Se entro il 27 agosto, alle ore 24, l'ordine di resa non sarà stato ritirato e se negoziati non saranno intrapresi sulle basi proposte dall'Arcivescovo Makarios, io riprenderò la mia libertà di azione».

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Ad Arma di Taggia è improvvisamente mancata ai suoi cari
Enrichetta Persenda nata Caracciolo
Ne danno il tristissimo annuncio: il marito Giuseppe, i figli: Piero con la moglie Liliana Landi e piccoli Roberto e Mauro, Amelia col marito Pietro Baglio e piccola Fernanda, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino oggi 24 corr., alle ore 16 partendo da via Ascoli 8. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento anticipato.

I Dipendenti della Ditta Persenda prendono parte al dolore del loro principale sig. Piero Persenda per la perdita dell'adorata mamma.

Mario Omeglia partecipa con profondo cordoglio al grande dolore della famiglia Persenda.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Romolo Roveri di anni 64
Lo annunciano con profondo dolore: la moglie Beatrice e la figlia Giuseppina; il fratello Nino con la moglie Piera ed il figlio Carlo, la suocera, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5) quindi la cara Salma proseguirà per Venaria per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli Impiegati della Michelin Italiana, nella dipartita improvvisa del loro caro collega ROMOLO ROVERI prendono viva parte al dolore della famiglia.

Si è addormentata nel bacio del Signore l'anima buona di
Irma Viola nata Bianco di anni 41
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Rinaldo col figlio Roberto, il fratello Pierino e le sorelle Maria, Ernesta, Angiolina, le famiglie Barè, Bianco, Audisio, Pavese, Pernasio e Gerardi, suoceri, cugini e nipoti. La cara salma lascerà Torino, dopo la benedizione, alle ore 7,30 di sabato 25 corr. partendo da via Monterosa 31 per proseguire per Biandrate dove avranno luogo i funerali, alle ore 9.

Prendono viva parte al lutto: Nino Bosco, Ugo Mellanj e Nosine Gribaudo.

Dopo una vita esemplare interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, si è spento serenamente in Aosta
Samuele Quay di anni 80
Direttore principale di Ragioneria delle Poste
Inconsolabili lo piangono e ne danno il doloroso annuncio: la moglie: Pina Sibille, i figli: dott.ssa Norina, dott. Cesare e la moglie Mariuccia, dott. Mario; il fratello dott. Camillo, farmacista in Verres e famiglia; i cognati: Tina Bianquin, Francesco Sibille, gen. Luigi Sibille; i nipoti Quay e Sibille; l'affezionata Angiolina e parenti tutti. Aosta, 23 agosto 1956. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Piave 2 (Case INCIS).

Non è più
Francesco Cesare Cravero
Con immenso dolore lo annunciano: l'adorata consorte Agnese, la figlia Maria col marito Giovanni Garella, la nipote Agnese con il marito Giorgio Campra, cognati nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento alla infermiera Lidia Battaglia ed in particolare al dott. Sosia per le assidue cure prodigate al caro estinto. I funerali avranno luogo oggi 24 c. m. alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'estinto corso Vercelli 140. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri sera ha chiuso serenamente la sua buona esistenza il
Geom. Domenico Giusta di anni 88
Ne danno il ferale annuncio: Nina Martinengo che per tanti anni lo assistette con fedeltà e con affetto, i fratelli, le sorelle, i nipoti, i parenti tutti, l'amico dott. comm. Magnano ed il Geometri del Collegio di Mondovì. Mondovì, 23 agosto 1956. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via S. Agostino n. 11.

Dopo penosa malattia munita dei Conforti religiosi e con la speciale Benedizione papale rendeva l'anima a Dio
Placida Macchia in Rosina
Ne danno il doloroso annuncio: il marito, i figli Tilde col marito Mario Ferrero; Emilio con la moglie Elvira Manavella; Giuseppe con la moglie Bruna Colombo; i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 25 corr. alle ore 16,30 da via Renato Martorelli 63. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente è mancata
Rina Tesalli ved. Guttica
Ne danno il triste annuncio: la figlia Carina col marito dott. Ercole Bocchiotti ed i piccoli Domenico e Giancarlo; il figlio geom. Rodano, la sorella Lucia Tesalli, i nipoti ed i parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Felizzano alle ore 8,30 del 25 c. m. partendo da via Tiepolo 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Margherita Cena nata Fontanot
Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 25 corr. alle ore 9 partendo dall'ospedale Molinette via Santena 5. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Società Italiana Prodotti Marzer partecipa con vivo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del
Dott. Carlo Testore
padre dell'ing. Ezio, sindaco della Società. Ivrea, 23 agosto 1956.

24-8-1948 24-8-1956
Nel triste anniversario della irreparabile perdita del COLONNELLO
Dott. Ing. Roberto Monti
la famiglia con immutato dolore ringrazia chi vorrà ricordarlo con una preghiera.

Nel primo anniversario della scomparsa della diletta
Ester Jarotti-Sedano
la famiglia la ricorda con infinito rimpianto. La Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 27 corr. ore 8,30 nella parrocchiale di Sant'Alfonso.

24 agosto 1942
Geom. Costanzo Graffi
I tuoi cari ti ricordano sempre.

La Provincia Torinese della Compagnia di Gesù annuncia con vivo dolore l'improvvisa morte di
Ida Pia Donati Formiggini
e innalza a Dio preghiere per la pace eterna della sua anima. Torino, 23 agosto 1956.

Mons. Arcozzi-Masino, le Consorelle e gli Assistiti della Conferenza di San Vincenzo fra Israeliti, addoloratissimi per la scomparsa dell'impareggiabile Presidente, si associano profondamente alle preghiere.

Ricordano la cara IDA gli amici: Valentino Bossi, Casorati, Levi-Montalcini, Olivetti, Lattes, Chiara, Arese, Magnetti.

Mario e Raffaele Merlini partecipano al lutto per la scomparsa della cara amica.

La famiglia Combi profondamente commossa per il plebiscito d'affetto tributato al caro
Gian Piero
nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia: S. Ecc. Giulio Andreotti, Giovanni Bonetti, il Sindaco avv. Amedeo Peyron, gli onorevoli: Chiaramello, Quarello, il vice sindaco on. avv. Secreto e la Giunta Comunale di Torino; il Sindaco e le Autorità Municipali di Imperia; l'ing. Ottorino Barassi, il dottore Giuseppe Pasquale: Presidente e Vice Presidente della F.I.G.C.; i Dirigenti dei diversi Enti Federali, Arbitrali; gli innumerevoli Sodalizi sportivi italiani, l'Associazione Azzurri d'Italia, la FIAT, l'E.P.A.T. di Torino, la Gran Madre & C.; e tutti coloro che, con personale intervento, fiori, opere di bene, scritti e telegrammi, hanno partecipato al loro dolore. Un particolare ringraziamento ai fratelli avv. Gianni ed Umberto Agnelli, ai Dirigenti, Giocatori, Soci ed amici del «F. C. Juventus», al sen. Guglielmone, al comm. Ferruccio Novo, ai Dirigenti, Giocatori e Soci del «F. C. Torino»; ai Giornalisti tutti ed al comm. Vittorio Pozzo che con elevate parole ha rievocato l'operosa vita dell'Estinto, al comm. Sandro Zambelli che gli ha tributato l'estremo saluto. Agli innumerevoli amici di Lydia, Cicci e Maurizio un grazie di cuore.

La famiglia Gasperi, nell'impossibilità di farlo individualmente commossa ringrazia tutti coloro che hanno dato dimostrazione di affetto al loro caro
Mario
Particolari ringraziamenti: ai Dirigenti, impiegati, operai FIAT, Ditta Brosi, e compagni. Impiegato Pompe Funebri Dottori. Suore, che tanto caloramente hanno assistito il caro defunto e la povera vedova, amici tutti e coinquilini.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con grande rassegnazione, si è spenta l'anima buona di
Giuseppe Mazzucchetti
Macellaio in S. Mauro Torinese
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Carla, la sorella, la suocera, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare alla sig.na Rina Boscali per la solerte assistenza. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione, in S. Mauro. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Commercianti e Amici di San Mauro Torinese partecipano al dolore della famiglia del compianto GIUSEPPE MAZZUCCHETTI.

Il giorno 23 corr. saliva a Dio l'anima buona di
Virginia Podio ved. Revatti
Partecipano il triste annuncio i nipoti, parenti tutti e l'affezionata Irma Terricelli. I funerali domani 25 corr. alle ore 9 da via Ciamarella 8-20. La presente serve di ringraziamento.

Per la scomparsa del caro
Amedeo Caddò
i cugini Barella e Celestina Lubach si associano al dolore della famiglia.

16-8-1948 24-8-1956
Rita Ferro in Brigliano
Con immutato dolore vive sempre nel cuore dei suoi cari. S. Messe verranno celebrate in Val Susa. Una S. Messa verrà celebrata il 26-8-1956 alle ore 9,30 nella chiesetta della Natività (via Spotorno, Torino).

Generale di Brigata A.A.R.N. ING. COMM.
Giacomo Brancato
Nel settimo anniversario della prematura morte, la moglie ricorda che Ss. Messe verranno celebrate in suo suffragio nella parrocchia di Gesù Adolescente il 25 corr. dalle ore 6 alle ore 9.

24-8-1951 24-8-1956
Geom. Carlo Riva
La famiglia ne rievoca la cara memoria con preci e suffragi.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Bosso e Motto, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutte le gentili persone che di presenza, con scritti e beneficenza hanno partecipato al loro dolore per la perdita della cara
Mamma
Un grazie particolare rivolgono ai dottori Barella e Cornaglia e alle reverende suore della Casa di Riposo che tanto amorevolmente la curarono. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata il 30 settembre alle ore 8. Valmesso, 23 agosto 1956.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che non tengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 20 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie e mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO gruppo elettrogeno 12 kw funzionamento nafta, pronto per la consegna. Edile, Madama Cristina 111, Torino.
ABBIAMO macchinario provenienza fallimentare in vendita. Torni, frasatrici, lapidello, pialitrice, piegatrice. Via Bava 41. 11600
CANCELLI [illegible] cancellate, disegni, misure varie; liquidiamo. Villadama 46, Buscaldi. 9561
COMPRESSORE Ingersoll litri 17.000 l'aspirazione avendo 600.000. Gianese, Buenos Aires 36. B7942
IMPRESA edile accetta lavori demolizioni, costruzioni, sopraelevazioni, anche conto terzi, preventivi, Russo & C., Principessa Clotilde 24, tel. 581-642. 58158
LABORATORIO elettromeccanico assume costruzione apparecchi singoli serie tornitura tranciatura. Telefonare 584-166.
MACCHINE lavorazione legno occasione liquidansi. Vasto assortimento, presso realizzo. Scassa, via Nizza 93, Torino, telefono 62-208. 7666
POUTRELLES 16-20-22, tubi Mannesman 2-3 pollici vendo. Corso Novara 99, telefono 20-503. 9232
TORNIO parallelo monopuleggia, altro monopuleggia, piegatrice, fresatrice liquidonsi. Fontanesi 26. G6981

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ARREDAMENTI negozi alloggi eseguiamo anche fuori Torino scrivendo a Edilnova s., 6, Donato 45. Telef. 760.953.
ARTIGIANO edile ripristina alloggi negozi casette. Scrivere cassetta 6064, SPI, Torino. B7981
BRUNITURA metalli ferrosi. Silvestro, Caprera 142. Telef. 390-181. B7743
DITTA decorazioni specializzata alloggi, scalinate, lavori esteri garantiti. Visitare. Andrione, Rossi 2. Referenze, prezzi. Telefonare 761-809. 25691
OCCHIALI prodigiosi «Faccetti», ristabilizzatori conservatori dell'occhio, inconfondibili. S. Massimo 42 35462

3 SUC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

[illegible], via Garibaldi, negozio due aperture. licenze confetteria, drogheria, bottiglieria, cedesi anche vuoto, permutasi stabile maggior valore. Acchiardi, Settembre 58. T0750
ACCOMANDITARIO con 2 camere cucina servizi, giardino, [illegible], corso Francia cede. Scriv. cassetta 6062, SPI, Torino.
AFFARE! Cedesi avviatissima drogheria, commestibili, bottiglieria, trattoria. Aveta, Viareggio 12. Telef. 527-829. 2037
AFFARONE. Causa urgenti impegni cedesi centrale pasticceria attrezzato laboratorio, 1.600.000, trattabili. Pianoroso, Po 12. 6911
AFFARONE cedo commestibili 1.600.000 con alloggio affitto 24.000. Incasso 30.000 giornaliere. Scrivere cassetta 6068, SPI, Torino. B7718
AGNELLERIA e pescheria avviati, alloggio, magazzino, per ritiro commercio cedo. Telef. 380-309. B7950
AVVIATA azienda plastica gomma affini, centro Genova, ingrosso dettaglio cedesi. Cassetta 26 F, SPI, Genova. 11534
AVVIATA fabbrica materiale edile brevettato forte reddito cedesi. Non necessaria competenza tecnica. Scrivere cassetta 5141, SPI, Torino. 58030
AVVIATA piccola azienda vini cedesi. Scrivere cassetta 5481 E. 512, Genova.
BAR [illegible] dimostrabile, alloggio, [illegible] cedo. Telefonare 80-005. 4150
BAFFE' centrale forte lavoro cedesi 4.000.000; alto incasso, 80.000 giornaliere garantiti, cedesi. Quirico, Carlo Alberto 41. 9656
BAVALLERA, Saluzzo 31: popolazione, rimettiamo negozi, esistente qualunque genere, facilitando. 5985
CEDESI avviato laboratorio artigiano [illegible] moto. Borri, via Paleologi, Chivasso.
CEDESI commestibili centrali, drogherie, mercerie, abbigliamenti, bar. Cravenzola, Cernaia 20. 9652
CEDESI convenientemente elegante avviatissimo negozio pettinatrice ottima posizione. Telefonare [illegible] 58002
CEDESI pastificio alimentario, arredamento moderno, zona popolarissima, occasionissima, Tel. 297-143. L8499
CEDO avviato negozio licenza merceria biancherie con alloggio. Telef. 84-187 ore 11-16.30. B7881
CEDO bellissima redditizia [illegible] 16 camere, permuto villa, anche [illegible]. Telefonare 61-475. 58128
CEDO trattoria bar periferia dando alloggio forte incasso. Tel 790-320.
CERCASI licenza commestibile o salumeria trasferibile. Tel. [illegible] 58581
CERCASI 1.000.000, buon interesse, garanzie. Urgente. Scrivere cassetta 6073, SPI, Torino. B7937
COMMESTIBILE con alloggio 1.500.000; altro 3.000.000 trattabili, zona commerciali. Telefonare 553-683. 7858
COMPETENTE gestirei affitterei sala biliardi internale non centrale. Telef. 555-547, mattino. 58238
CONIUGI lunga pratica cercano gestione torrefazione bar centrale anche Liguria. Telef. 61-078. 58126
DROGHERIA privato cedo zona Mirafiori ottimo affare 1.500.000. Telefonare 301-584. 58058
FARMACEUTICI. Proprietario specialità medicinali registrate, avviate farebbe combinazione con laboratorio autorizzato. Scrivere cassetta 5156, SPI, Torino.
FIN-VAI, Monte Pietà 2, vende negozio, ampio retro, servizi, grande laboratorio adiacente, via Ridone angolo Cristina. Telefoni 527-410, 527-411.
FIN-VAI, Monte Pietà 2, vende locale industriale 1300 mq., coperti 1000, zona semicentrale forte sviluppo, forza, luce, acqua, doppia strada accesso, vicinanze corso comodità scalo ferroviario. Telefoni 527-410, 527-411. T1256
GABETTI, XX Settembre 17, cede grande caffè bar Porta Nuova, ristorantissimo, signorile, arredamento extra lusso, incasso giornaliero 100.000. Eventuale permuta immobiliare, 20.000.000, condizioni pagamento. T0260
GABETTI, XX Settembre 17, cede latteria [illegible] 300, gelati, bollettone, [illegible] 70.000 giornaliero, alloggio. T0260
GABETTI, XX Settembre 17, cede bar caffè, tre sale, dehors, biliardo, televisione, zona signorile, forte incasso, 6 milioni eventuale garanzia. T0260
GABETTI, XX Settembre 17, cede rivendita pane, pasticceria, kg. 160, negozio arredato con arte, veramente elegante, forte incasso, 6.500.000. T0260
GERENZA: commestibili, drogheria, polleria, [illegible] paraggi Aeronautica. Cravenzola, Cernaia 40. 9552
IN Genova, cedo negozio barbiere parrucchiere, con soprastante abitazione. Telefonare 51-376, Genova. G6902
LAVANDERIA automatica posizione grande lavoro ottimo macchinario 1.500.000. Telefonare 221-694. B7700
MOTIVI famiglia cedesi negozio fiori. Facilitazioni. Tel. 794-427. B7852
OCCASIONISSIMA artigiano cede officina attrezzata per carpenteria ferro lavorazione lamiera, lavoro sicuro. Telefono 70-382 B7922
PANETTERIA pasticceria, ottima attrezzatura, forte lavorazione garantita, causa cessazione, solo Bocchetta, Alfieri 20.
PETTINATRICE con retro [illegible] a gestore. Telefonare 779-225. 58088
PIZZERIA friggitoria ottima [illegible] cedesi prezzo conveniente. Telef. 553-683.

PANETTERIE, ottime attrezzature, lavorazioni garantite, lunghe condizioni pagamento, cede Bocchetta, Alfieri 20.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaggio, rimettiamo facilitando. Cavallero, Saluzzo 31. 9552
PARRUCCHIERE con retro avviatissimo Barriera Nizza 225.000 cedo. Longo, Braccini 96. 58678
PASTICCERIA confetteria lavorazione propria, alloggio, cedesi motivi famiglia. Telef. 774-563. 38027
PORTA Nuova albergo 28 camere, affittansi, proprietario cede. Scrivere cassetta 6064, SPI, Torino. B7834
RILEVEREI drogheria commestibili pure ammezzare oppure licenza trasferibile. Scrivere cassetta 6052, SPI, Torino.
RILIEVO cessione negozi ogni genere, volture, amministrazioni. API, Garibaldi 20.
RIVENDITA pane, kg. 100 semicurati, due camere, occasione, cede Bocchetta, Alfieri 20. T0047
TORREFAZIONE centralissima bellissima, sicuro avvenire, cedesi 4.200.000. Telefonare 49-770. 5910
URGE cedere caffè analcoolici, televisione, totocalcio, totip, zona industriale, arredamento moderno, affitto mite, alloggio. Telefono 593-520 (mattino).
VEDOVA con attività commerciale cerca socio per ampliare negozio centralissimo. Scrivere cassetta 5193, SPI, Torino.
VENDESI miglior offerente [illegible] macelleria. Telefonare 589-176 ore 16-22.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO Pianezza Strada casa nuova costruzione, alloggi 2 camere cucina, affitti 18.000 mensili, vendiamo 2 milioni 100.000. Facilitazioni. Domus, Garibaldi 29.
ABBIAMO S. Paolo alloggio una camera tinello cucinino termo bagno affittato 14.000 mensili, vendiamo 1.800.000. Domus, Garibaldi 29. 7884
ABITABILE immediatamente alloggio largo Orbassano, 2 camere tinello cucinino termo bagno 3.000.000. Acchiardi, Settembre 58. T0750
ABITABILE subito vendiamo Largo Giulio Cesare panoramico alloggio 2 camere cucina ripostiglio termo bagno, prezzo conveniente. Telefonare ore ufficio: 58.268. 7584
ABITABILI subito vendiamo via Tripoli 187 alloggi signorili 1-2 camere tinello cucinino, mutuo e lunghe rateazioni. Visite 15-17.
ACCHIARDI, Settembre 58, vende alloggi bloccati corso Abruzzi 48. Mercoledì, venerdì 15-17. T0750
ACQUISTEREBBERI semicentrale appartamento tre camere, servizi, anche occupato. Scrivere cassetta 1086, SPI, Torino.
ACQUISTEREI affitterei villa casa grande giardino Torino o dintorni. Tratto direttamente. Franco Lena. corso Vittorio 24, Torino. 25473
ACQUISTIAMO casetta rustica due tre camere con 1000-2000 mq. terreno. Scrivere cassetta 9008, SPI, Torino.
ACQUISTO contanti alloggio zona moderno signorile soleggiato comodità tram Porta Nuova preferibilmente zona Crocetta, corso Stupinigi, Salvario. Dettagliare. Scriv. cassetta 5172, SPI, Torino.
ACQUISTO muri appartamento, negozio impiego capitale, trattasi direttamente. Scrivere cassetta 6063, SPI, Torino.
ADIACENTI piazza Bernini vendonsi due alloggetti 2-3 camere, liberi sblocco, ottime condizioni per necessità di realizzo. Acchiardi, Settembre 58. T0750
ADIACENZE piazza Crispi, via Cervino 3, vendonsi alloggi, negozi, [illegible] liberi bloccati sbloccati, reddito 11%. Visite pomeriggio. T2612
AFFARE! Due camere libere sblocco zona Lingotto vendesi 850.000, concedesi pagamento versando 300.000, rimanenza dilazionata 20.000 mensili. Agenzia [illegible], Andrea Doria 5. 10846
AFFARE! Villetta 3 camere cucina, seminterrato 70 mq., terreno 850 mq. completi, vendesi 4.000.000, metà contanti resto dilazionato. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 10846
AFFARONE, urgentemente vendonsi, muri negozi, reddito 12%. Ancora, via Frassineto, Paola 30. 58168
AFFITTASI vendesi agevolazioni pagamento alloggio piano rialzato zona Vanchiglia adatto anche negozio, artigiano, deposito. Telefonare 82-479. 58230
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende alloggio 5 camere cucina zona centrale 5.300.000. 10846
ALLOGGETTI confortevoli 2 camere servizi 200.000 anticipo 20.000 mensili. Lanzo 73, cantiere, 16-19. 471
ALLOGGETTI 2-3 camere accessori, costruzione 1955, Giovanni 22 (stazione Dora), termo bagno ascensore, bloccati. Martedì, giovedì 16-17. T0750
ALLOGGETTO camera cucina libero. Layet 66, Nanassi, telef. 697-106. T1323
ALLOGGI corso Filadelfia, portici Porta Nuova, 4-6 camere, vendonsi liberi sbloccati. Acchiardi, Settembre 58. T0750
ALLOGGI in [illegible] panoramica 3 camere, cucina grande, servizi, piccolo giardino, L. 3.500.000 pagamento 50% dilazionato tre quattro anni. Scrivere cassetta 5161, SPI, Torino. 58098
ALLOGGI in palazzina con autorimessa giardino. Anticipando 50 per cento. Rimanenza 5-30 anni. [illegible] (Valentino). 11325
ALLOGGI signorilissimi, fronte [illegible], levante, ponente 5-6 camere cucina doppi servizi due ingressi due ascensori isolamenti acustici, vendonsi. Corso Francia angolo piazza Rivoli 11. Tel. 50-795.
ALLOGGIO centrale signorile 6 camere, servizi, volendo garage. Telef. 80-005.
ALLOGGIO su corso, presso Sommeiller, costruzione moderna, 4 camere servizi vendesi libero subito. Acchiardi, Settembre 58. T0750
ALLOGGIO via Germanasca 4 camere cucina bagno termo vendesi. Telefonare 395-341 ore pasti. 58286
APPARTAMENTO centrale 4 camere, doppi servizi signorilissimo vendesi. Campra, S. Teresa 18. 7643
ASTI periferia, vicinanze immediate, acquisterei casetta civile cantinata, comforts, sei vani. Bergamin, Arò 4, Asti.
BARRIERA Nizza, via Duino 131, impresa vende alloggetti finitissimi, tutti comforts, 1-2 camere tinello cucinino. Mutuo quindicennale. Telefonare 661-547, 691-979. 9119
BELLISSIMI alloggetti occupati 1-2 camere pulcheriato, termosifone, via Boccaccio 50. Visite 17-19. 58002
CAMBIEREI magnifico alloggio, paraggi Mole, primo piano, 180 mq. con altro più piccolo e locale per industria leggera circa 100 mq. Eventualmente solo alloggio ricordandomi differenza. Tel. 654-831.
CAMERA cucina, cantina, piccolo laboratorio, cortiletto, libero: 1.100.000. Telefonare 778-435 9064
CASA nuova, [illegible], 14 camere cucinini bagni terreno vende 10.500.000. Cassidio, Mirafiori 13. 58352
CASCINETTA [illegible] cerco ovunque in lungo affittanza. Scrivere casella 2 A, SPI, Milano. 11635
CASETTA Borgata vende 4 stanze rimessa nuove 1.500.000 trattabili. Telefonare 553-683. 7858
CERRATO, via Bertholet 19, telefono 582-238 vende alloggi, uno, due camere cucina, tutte comodità, 25% mutuo S. Paolo, 25% trentacinquennale mensilità 50% contanti. Visite via Forlì 140 (capolinea 14) ore 9-12, 15-19. T0723
CONVENIENTISSIMO, via Galvani Cibrario, piano rialzato, alloggio occupato, camera 3 [illegible], bagno, termo centrale. 2.700.000. Campra, S. Teresa 18.
CORSO Dante 53 ultimi alloggi signorili vendonsi. Ore 17-18. B7781
CORSO Lecce 96 vendesi alloggio sbloccato 5 vani. Tel. 70-806. 58170
CORSO Francia 94 ultimi alloggi signorili quattro sei camere doppi servizi vendonsi cantiere ore 10-14,30. B7779
CORSO Potenza angolo via Luini vendonsi alloggi 1-3 camere servizi casa signorile, massime facilitazioni pagamento. Telefonare 659-226. T0222
COSTRUENDO [illegible] fabbricato mq. 880 seminterrato 276 uffici vendesi, affittasi, Via Genova 97, [illegible]. B7561
CROCETTA alloggi 5-7 camere cucina servizi volendo [illegible], vendonsi. Telefonare 550-075. T0611
FIN-VAI, Monte Pietà 2, vende terreno industriale, ampio fronte su apprezzata grande via, possibilità raccordo ferroviario, zona semicentrale notevole sviluppo, 3000 mq. lottizzabile, prezzi molto convenienti. Telefoni 527-410, 527-411.
FIN-VAI, Monte Pietà 2, vende terreno panoramico zona signorile corso Moncalieri, mq. 1700, accesso stradale. Telefoni 527-410, 527-411. T1256
IMPRESA direttamente vende casa 20 camere nuovissima costruzione; alloggi negozi tutto per reddito. Tel. 583-464.
IMPRESARI, proprietari, per vendere rapidamente i vostri stabili in costruzione, finiti, occupati applicate il nostro sistema a lunghe rateazioni. La nostra organizzazione ed il nostro personale vi assicurano la più completa assistenza tecnico-amministrativa. UVAR, Manzoni 16. Telefono 528-361. 5083
IN piazza Mattirolo UVAR, Manzoni 16, telef. 528-351, vende alloggi 1-2 camere tinello cucinino rateando fino a 5 anni.
INDUSTRIA acquista terreno 2500-5000 mq. periferia Torino (preferibilmente corso) Telefonare 47-287. T0536
INDUSTRIA vendo corso terreno 3000-20.000 mq. vicinanze zona industriale, fuori dazio. Scrivere indicando località, prezzo al mq. cassetta 5185, SPI, Torino.
LIBERO vendesi alloggio camera servizi. [illegible] Pio 7. B7768
NEGOZI buona posizione commerciale, bene affittati, vendonsi muri. Acchiardi, Settembre 58. T0750
NEGOZI centrali (casa modernissima) mq. da 20.000-60.000, 25.000 mq., ottimo affare, reddito 11%. Amministrazione Giletta, Portici Barbaroux 4.
PALAZZINA [illegible] 30 camere giardino zona signorile precollinare adatta medico vendesi 10.500.000. Scrivere cassetta 6057, SPI, Torino. B7778
PIAZZA [illegible] signorili alloggi pronti [illegible] 4-5 camere cucina doppi servizi vende UVAR, Manzoni 16. Tel. 528-361. Rateazioni fino 5 anni. 5082
PRESTITI concedonsi su immobili e automezzi. Cons. F.A.I., Cavour 7, telefono 527-496. 8966
PROPRIETARI case terreni. Vendite blocco, frazionato interpellate Amilon Immobiliare Giletta! Realizzerete massimo prezzo. Documenti scrupolosa serietà. Portici Barbaroux 4. Telef. 47-387.
S. MARGHERITA vendo villa costruzione 1955, posizione incantevole, terrazzi, 6 locali, tripli servizi, gas, telefono, giardino metri 1600 circa, garage annessa casetta 2 locali servizi, arredamento nuovo moderno. Scrivere cassetta 361 C, SPI, Milano. 11639
SAN Donato vendiamo alloggio 2 camere cucina servizi. Stillo, Magenta 12.
SANREMO vendiamo ville appartamenti da due a dieci vani prezzi ottimi. Agenzia Capponi, Sanremo. 9746
TERRENO angolare vicinanze Collegno progetto approvato vendesi parzialmente. Telefonare 263-156. 58548
TERRENO progetto approvato 72 camere semicentrale, vendesi. Telefonare 43-415.
TERRENO vende Cascina Vica piccoli lotti 200 mq. corso Francia. Tel. 553-683.
VALENTINO costruenda casa signorile camere 42 vendesi. Magliano, Regina 18. Telefono 50-880. 58593
VENDESI-affittasi via Po, 5° piano, 3 camere, cucina, servizi. Telefonare ore pasti 554-587. B7871
VENDESI alloggio lungo Po Cadorna tre camere cucina servizi. Tel. 870-136.
VENDESI occasione corso Regina 180 alloggetto nuovo pianterreno. Tel. 43-306.
VENDESI piante 60-70.000 piante vicinanze Torino. Chiedere informazioni. Scrivere cassetta 6056, SPI, Torino.
VENDESI Sauzè villetta 5 vani [illegible] servizi garage giardino, libera subito. Telefonare 34-440, Biella. 11607
VENDO affitto, permuto con cascina, alloggi, terreno, bella casetta 5 camere, 2300 mq. terreno, grande garage porte Torino. Cav. Ferrero, Po 2. Tel. 41-517.
VENDO casa (Grugliasco) recente dieci vani servizi garage giardino. 2.600.000. Cravenzola, Cernaia 40. 9552
VENDO laboratorio industriale mq. 80 con ampio cortile, [illegible] Francia. Telefonare 339-792. 39470
VENDO oppure affitto locale adatto laboratorio piccola industria, pronto primo ottobre, 170 mq. coperti 100 cortile, regione Tetti Umbra, Trattazione diretta. Scrivere impresa Decio, corso Casale 44, Torino. B7925
VENDONSI alloggetti centrali camera tinello bagno servizi comodità, facilitazioni. Telefonare 43.415. 7808
VENDONSI alloggetti tre camere bloccati e sbloccati. Telef. 776-158. B7830
VENDONSI alloggi camera tinello servizi. via Brusciai, Cravenzola, Cernaia 40.
VILLA Lemmeno nuova libera, due alloggi, vendo permuto. Telefonare 49-274.
VILLETTA Nichelino [illegible] 2 stanze servizi laboratorio [illegible] 4.000.000. Telefonare 553-683. 7858
ZONA Francia privato [illegible] alloggetto camera [illegible] bagno. Telefonare 794-437. B7353

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI due camere in studio professionale via Po. Telefonare 578-461.
AFFITTANSI negozi laboratori mq. 40, mq. 20. [illegible], Urbino 15. Tel. 20-929.
AFFITTANSI tre locali via Giacosa uso ufficio o magazzino con telefono eventualmente cedesi mobili ufficio. Telefonare 791-401. 47968
AFFITTASI locale mq. 160 barriera Francia uso laboratorio magazzino. Rivolgersi Iodonno, P. Micca 20. Telefono 53-477. B7977
AFFITTASI negozio retro, via Mongibello, fisso mite adatto qualunque genere, Cavallero. Telef 62-434. 5085
AFFITTASI negozio uso parrucchiere laboratorio magazzino. Telef. 774-[illegible]
AFFITTASI seminterrato 500 metri magazzino 140, corso [illegible]. Cravenzola, Cernaia 20. 9552
AMPI locali angolari corso Massimo Azeglio 114, vicinanze [illegible], adatto farmacia deposito rappresentanze bar affittansi. 11606
AMPIO negozio con [illegible], affittasi corso Lecce 51. Telef. 72-[illegible] 58172
AUTORIMESSA 100 macchine [illegible] affitto mite 3.500.000. Cravenzola, Cernaia 20. 9552
CASA nuova. mq. 30 divisibili, vetrine, adattiamo a richiesta. Telefonare proprietario 380-361 28019
CENTRALISSIMI locali ammobiliati uso ufficio affittansi Telefonare 43-415.
CERCASI [illegible] industriale mt. 400-500 luminoso per industria leggera. Scrivere cassetta 5201, SPI, Torino. 58460
CERCO affittare locali 300 metri [illegible] con alloggio oppure [illegible] per pollicoltura. Offerte e condizioni a Verrocchia, via Finalmarina 18, Torino. G6558
CERCO casetta rustica semi-isolata 3-4 vani cintata adatta pollicoltura vicinanza tram Telef. 662-511. G6561
CERCO locale adatto impianto importante drogheria torrefazione. Indicare località. Scrivere cassetta 6053, SPI, Torino.
PROFESSIONE cerca localino centrale uso studio, dettagliare. Scrivere cassetta 6042, SPI, Torino. B7706
GIOBERTI 17 affittansi tre locali adatti per negozio ufficio laboratorio. B7845
LOCALE d'affittare luminoso volendo termosifone, azienda alimentare, ingresso indipendente, via Pessaro 45. Telefonare 282-472. G5872
S. PAOLO affittasi locale su strada mq. 20 deposito, magazzino, uffici. Telefoni 23.550, 535-177. G6018
UFFICIO arredato telefono primo piano zona Borsa affittasi. Telefonare 45-372.
VIA Alfieri 20 locale mq. 70 affittasi. Magliano. Telef. 50-880. 58585

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A 10.000, Madonna Campagna, due camere cucina servizi. Telefonare 81-690.
ABBIAMO alloggi 1-2 camere diverse zone. Stillo, Magenta 12. 7298
ABBIAMO camere-cucina 7.000 1-2-3. Cucina 10.000-30.000. Disavino, Sant'Anselmo 13. 8029
ABBISOGNAMI alloggi 1-2 camere per scelta clientela. Telefonare 538-095.
ABBISOGNAMI 1-2-3 camere e anche soffitta. Telefonare 597-467. 2089
AERONAUTICA proprietario affitta due camere servizi 12.000 canone. Telefonare 528-340. B7507
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero. Re Umberto 1. T0872
AFFITTANSI direttamente alloggi signorili 1-2 camere servizi corso Agnelli. Telefonare 46-723. 58603
AFFITTASI zona Francia 3 camere cucina servizi doppi. Telefonare 362-205, 46-245 ore ufficio. 58427
AFFITTO alloggi nuova costruzione 3-4 camere accessori modernamente attrezzati. Corso Francia 340. B7772
AFFITTO zona Cavoretto 3 camere, cucina, servizi, telefono, garage libero primo settembre. Telef. 695-617. 58571
ALLOGGETTI negozi vuoti periferici servizi moderni affittansi subito. Telefonare 48-366. 58427
ALLOGGI barriera Nizza, [illegible] camere cucina servizi, casa nuova, affitto 16.000. Telefonare 41-517. 7857
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Baronissa 31, telef. 536-116. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 8006
CAMERA cucina centralissimo affittansi non oltre 2 persone. Telefonare 553-683.
CAMERA vuota signorile con uso cucina affittasi a signora stabile 7000. Scrivere cassetta 5186, SPI, Torino. 58633
CASA non popolare alloggetti finitissimi adatti due-quattro persone. Cauzione. Telefonare proprietario 380-361. 28021
CERCASI affittare minimo 14 camere, 1° piano zona centrale, massima garanzia. Scrivere cassetta 5167, SPI, Torino.
CERCASI affitto appartamentino centrale 1-2 camere cucina servizi. Telefonare ore 10-12, 17-19: 44-966. B7630
CERCASI alloggio 3 camere servizi zona centrale. Telefonare 536-211, ore 13-15, 20-21. B7968
AFFITTANSI alloggi 11-13-14-16-18-20 mila. Sacchi 16. 58484
AFFITTANSI, casa nuova costruzione, alloggetti camera cucina, 2 camere cucina, negozi con retro, garages, tutti comforts, Via Asinari Bernezzo 103. telefonare 774-654. 58561
AFFITTANSI [illegible] completi corso Casale 10.000-15.000. Tel. 41-078.
AFFITTANSI [illegible] alloggetti 10.000, 12.000, 14.000, 15.000. Garnero, S. Teresa 12. G6653
AFFITTANSI 1° settembre ultimi alloggi casa signorile prospiciente ampio spiazzo paraggi piscina comunale et negozi Stati, liteggiati, pavimento marmo, ampio retro, servizi particolari. Telefon. 396-934 ore 13-15 e 20-21. B7319
AFFITTASI alloggio ammobiliato due camere cucinino via Savigliano 1, Cinotaldi. Telefonare 584-819. B7851
AFFITTASI alloggio nuovo libero due camere tinello, cucinotto grande, servizi. Via Viverone 12. [illegible] 58642
AFFITTASI alloggio, un Cernaia, 4 camere servizi 30.000; altro [illegible] due servizi 18.000. Telefonare 47-274.
AFFITTASI alloggio 1-2 camere servizi. Rivolgersi No-al, telefono 47-603.
AFFITTASI alloggio 2 camere servizi, altri 2 camere servizi 1° piano, tutti comforts, zona Mercati nuovi. Telefonare 25-737, 307-861. 10663
AFFITTASI Barriera Milano ammobiliata due camere, cucina, termo, bagno, quinto piano senza ascensore. Telef. 47-421.
AFFITTASI Barriera Milano, due camere, cucina, servizi, termo, bagno, quinto piano senza ascensore. Telefonare 47-421.
AFFITTASI immediatamente nuovo alloggetto due camere zona Aeronautica. Telefonare 654-407. 58008
AFFITTASI in villetta alloggio 2 camere cucina servizi. Telef. 381-713. G6939
AFFITTASI subito centro Borgo S. Paolo alloggio 4° piano 3 vani, cucina, camerino, senza termo. Scrivere cassetta 6075, SPI, Torino B7942
AFFITTASI via Pinelli 74 bis, alloggio 2 camere cucina servizi per 1° ottobre. Telefono 81-683. 4221
CERCASI appartamento 3 stanze servizi elegantemente ammobiliato tutti comforts buona posizione. Tel. ore ufficio 774-332.
CERCO uno, due camere servizi, mensili referenze, garanzia. Telef. 527-542.
CERCO [illegible] affitto alloggio signorilmente arredato 2 camere cucina servizi. Telefonare 86-428. 4791
CORSO Peschiera 50 affittasi alloggio signorile 6 camere doppi servizi accessori termo centrale [illegible] (terrazzini), [illegible] piano. 58331
CROCETTA affittasi alloggi signorili tre camere cucina. Corso Mediterraneo 76.
DIRETTAMENTE affitto alloggi signorili 2-3-4 camere servizi completi; palazzine corso Lecce, Regina, Potenza. Telefonare 296-431. L5063
DUE camere tinello cucinino bagno [illegible] affittasi, Pier Carlo Boggio 82. Telef. 48-095. 58200
IN nuova costruzione zona Barriera di Milano vendo ultimi 2 alloggetti 2 camere cucina servizi abitabili subito. Telefonare 86-428. 4791
LAVAGNA. Edificio [illegible] Chiara, appartamenti signorili panoramici garage [illegible] 36-39.000 mensili affittansi [illegible]mente. 58782
LINGOTTO affittansi alloggetti 1-2 camere servizi, [illegible]. Telef. 49-770
MERAVIGLIOSO, due grandi camere, cucina, servizi, sesto piano, affittasi. Telefonare 84-290. G6962
MERCATI Nuovi affitto alloggio panoramico 6 camere [illegible] termo bagno. Telefonare 50-077. 9130
PERIFERIA Borgo Vittoria affittasi alloggio piano 1-rreno. Telefonare 290-264.
PIAZZA Sabotino affittansi due camere servizi tre persone. Telef. 33-930.
PRIVATO affitta subito 3 camere [illegible] accessori L. 30.000 corso Vittorio 183 bis nuovissima costruzione. Telefon. 80-295 preferibilmente ore pasti. G6884
PROFESSIONISTA cerca alloggio centrale cauzionando, affitto aggiornato. Telefonare 890-142. 11029
PROPRIETARIO affitta corso Umbria 34 alloggio 2 camere cucina servizi 5° piano 18.000 mensili. Telefonare 86-428.
PROPRIETARIO affitta direttamente piemontese camera e cucina Madonna Campagna. Telefonare 267-539. 58407
PROPRIETARIO affitta signorile 2 camere cucina bagno [illegible] soffitta, S. Quintino 21. Visite 16-18.
RIVOLI (Seminario) alloggio in villa panoramica telefono terrazzo garage offro a stabili. Telefonare 45-279. 7168
SIGNORILE 3 camere servizi primo piano, ufficio o negozio terreno affittansi. Beaumont 20. 58450
VIA [illegible] 3 [illegible] due camere cucina, bagno terrazzo [illegible] centrale, libero 1° ottobre. Rivolgersi portinaia.
ZONA Crocetta affitterei persona decorosa, garanzie, 2 camere servizi. Telefonare 281-967. 58666

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO microchalet due letti acqua corrente servizi igienici mille giornaliere. Telefonare 530-328. B7796

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno, 1000 altitudine, 38 km. Torino. Trattamento ottimo. Televisione. Tel. 937-079.
ALBERGO Villa Rosa, Borgio Verezzi, vicino mare, buon trattamento. Prenotarsi.
BOBBIO Pellice, Pensione [illegible], soggiorno ideale, trattamento ottimo, 1400 complessivo. 58970
ALBISOLA Marina comoda villa, dopo Ferragosto L. 1000. Telefonare 897-[illegible]
DIANO Marina. «Da [illegible]» pensione famigliare, trattamento [illegible] L. 1200.
[illegible] Mare pensione [illegible] settembre 2000 tutto compreso. Prenotatevi. B7982
RIMINI. Riva Azzurra Hôtel Fabiana [illegible] 1100. Tel. 24-38. Prenotatevi. 58348
VARAZZE. Da Franco, Bucci 4, cucina piemontese, agosto settembre 1200 tutto compreso. 58962
VARAZZE, Hotel [illegible] Pensione, camere con bagno 2000 [illegible] 10882
VARAZZE [illegible] sul mare, Pensione ideale prospiciente spiaggia. Prezzi modici.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 3 settembre iniziano corsi diurni, serali Stenografia (commerciale e [illegible]), Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità. Via Roma 254, telef. 50-254.
COLLEGIO primario maschile Tigullio, Chiavari. Scuole parificate ogni ordine e grado, grande parco, clima mitissimo.
CORSO commerciale «Marco Polo», Bolzano, Inizio 1° ottobre, durata 9 mesi. Preparazione pratica lavori ufficio aziende commerciali industriali alberghiere. Studio pratico tedesco, corrispondenza tedesca. 11097

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

TECNICO agrario accetterebbe amministrazioni di aziende agricole e lavori di bonifica. Scrivere cassetta 6080, SPI, Torino

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinti affitto bella camera due letti uomini, Comodità, serietà. Telefonare 508-375. 58213
ABITABILE [illegible] pied-à-terre signorile spazioso. Disavino, Sant'Anselmo 13.
AFFITTASI bella soffitta centrale ammobiliata, comoda. Telefonare 72-687.
AFFITTASI bellissima camera un letto Mercati Nuovi. Telefonare 698-437.
AFFITTASI camera ammobiliata 1-2 letti volendo vitto, tutti comforts. Tel. 70-647.
AFFITTASI centralissima bella camera grande a 2 o 3 letti ad amici o studenti, comforts. Telefonare 581-314. 8417
AFFITTASI elegante camera matrimoniale a 2 letti indipendenti. Tel. 586-158.
AFFITTASI pied-à-terre indipendente casa nuova. Telef. 583-595. 58583
AFFITTASI pied-à-terre indipendente centrale [illegible] particolare. Telef. 582-967.
AFFITTASI [illegible] pied-à-terre paraggi [illegible]. Telefonare 767-719.
AFFITTEREI elegante camera con pensione a persona seria [illegible] due amici. Telefonare 389-690. B7006
AFFITTO camera ammobiliata con servizi indipendente casa nuova, pied-à-terre. Telefonare 47-605. G6926
AMMOBILIATE confortevoli centralissime [illegible] prezzi convenienti. Tel. 521-584.
CAMERA bella, ammobiliata, tutti comforts, Porta Nuova, affittasi signora distinta. Telefon. 520-417. B7729
CERCASI zona Francia, S. Paolo camera ammobiliata matrimoniale, uso cucina indipendente. Fassano, Racconigi 54/58.
DAREI camera pensione a impiegato studente paraggi Statuto. Telef. 551-838. Scrivere cassetta 5008, SPI, Torino.
LARGO Orbassano affittasi camera mobiliata con letti comodità. Tel. 30-633.
PENSIONE signorile impiegati, studenti 35.000 mensili, zona Statuto. Tel. 760-009
PER signora sola stabile bella ammobiliata comodità. Via Saccarelli 32. Rivera.
PRIVATO affitta camera due letti comodità moderne. Telefonare 386-591.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A elementi con vaste conoscenze privati offronsi possibilità forte guadagno. Presentarsi [illegible] Gerbo, corso Racconigi 124 bis.
A giovane provato intenditore musica importante ditta offre posto di commesso vendita dischi. Scrivere cassetta 6092, SPI, Torino. B7832
ABBIAMO buon posto per cameriera tuttofare fissa. Gillio, Passalacqua 6.
ABBISOGNA giovane ragazza tuttofare primo servizio, ottimo trattamento. Rivolgersi custode via della Rocca 38.
ABILE aiutante sarta cercasi. Via Cavour 19, Torino. B7941
ABILE fabbro cercasi, pratico serramenti ferro, scale. Inutile scrivere se non provetto. Documentare posti occupati. Scrivere cassetta 6033, SPI, Torino. B7957
ABILI macchiniste impermeabili e stiratrice mano assumonsi. Via della Rocca 28.
AD elementi distinti, abili trattazione affari, disposti dedicarsi carriera amministrativa, importante compagnia offre ottima sistemazione dopo periodo prova. Titolo minimo studio scuola media inferiore. Scrivere cassetta 1008, SPI, Torino.
AD elemento serio, cultura, referenze, attitudini trattazione affari, offresi ottima sistemazione. Scrivere cassetta 1005, SPI, Torino. 12671
APPRENDISTI bobinaggio motori trasformatori 15enni avviamento. Scrivere cassetta 5191, SPI, Torino. 58671
ASSICURATORI via sviluppate vostre relazioni et affari appoggiandovi altra centenaria società torinese. Lavoro organizzato, [illegible] rendimento per elementi seri, preparati. Scrivere cassetta 1008, SPI, Torino. 12671
ASSUMONSI operai tubisti e carpentieri ferro. Rasero, strada Cascinette 19.
CAMERIERA giovane buona presenza molto ordinata cercasi. [illegible] cattolica mensile massimo. Scrivere posti occupati età, cassetta 5234, SPI, Torino.
CAMERIERA giovane capace cucire conoscenza servizio cercasi da piccola famiglia signorile. Telef. 760-326. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino. B7947
CAMERIERA sola abile, presenza, cerca Albergo [illegible], Alassio. 11632
CERCANSI battilastra e apprendista già pratico. Via Salabertano 23. G6251
CERCANSI calderai carpentieri ferro saldatori elettrici, non presentarsi se non provetti. SALPA, Drosso 60, Torino.
CERCANSI coniugi portinai, soli, pratici. Telefonare 81-964. 58677
CERCANSI due elementi signorina provetta aiuto contabile et custode [illegible] anche provincia offresi alloggio et compenso. Scrivere o presentarsi pomeriggio Magliaficio, Terenzago 23, Torino.
CERCANSI giovani macchiniste pellicciaie apprendiste. Presentarsi subito via Carlo Alberto 6. 58011
CERCANSI manovali specializzati pratici maneggio martelli pneumatici per lavori continuativi vicinanze Torino. Scrivere cassetta 5203, SPI, Torino. 58220
CERCASI abile tuttofare fissa, referenze. Telefonare 79-432. G6071
CERCASI aiutante manicure e apprendista pettinatrice. Tel. 32-322. B7952
CERCASI apprendista meccanico 14-15enne. Telefonare 321-850. 65706
CERCASI operaia provetta, per bobinaggio, a domicilio, di indotti a [illegible] monofilo. Telefonare 290-943 Torino.
CERCASI pettinatrice ondulazione ad aria, manicure, bella presenza, negozio lusso centralissimo. Telefonare 534-853.
CERCASI ritoccatrice positivi e negativi. Telefonare 80-846. 58045
CERCASI signora 50enne disposta recarsi cittadina vicino Torino per servizio presso vecchio signore solo. Telefono 682-010.
CERCASI signorina 30-40enne lavori casa persona sola e collaborare ufficio immobiliare. Buon stipendio, vitto, alloggio. Dettagliare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 1094, SPI, Torino. 11826
CERCO giovane operaio pratico stampaggio gomma. Telefonare 890-306.
CERCO lattoniere idraulico. Presentarsi corso Roma 64, Bruno, Borgo S. Pietro, Moncalieri. G6085
CONFEZIONI serie assume ragazze apprendiste 14-15enni. Via della Rocca 39.
CONIUGI anziani, marito autista versatile, cercansi per custodia pulizia officina. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino.
CONTADINI. Cerchiamo famiglia salariati pratici vigneto, abitazione acqua luce. Scrivere età dei componenti la famiglia pretese, cassetta 5235, SPI, Torino.
DATTILOGRAFA esperta almeno 400 battute minuto cerca importante società. Scrivere età referenze cassetta 5192, SPI, Torino. 58673
DITTA cerca giovane provetto [illegible]. Telefonare 694-308. G6568
DONNA tuttofare referenze cercasi. Scrivere cassetta 6036, SPI, Torino. B7870
FABBRI carpentieri provetti, apprendisti, assumonsi. CA.FER.T., via Mazzarello 90, Torino. B7942
FATTURISTA contabile buona pratica cercasi. Indispensabili buone referenze. Precisare pretese posti occupati. Scrivere cassetta 6046, SPI, Torino. B7688
GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 33, Firenze.
IMPORTANTE Società cerca stenodattilografa corrispondente perfetta conoscenza lingua inglese et possibilmente tedesca. Indicare referenze et titolo studio. Scrivere cassetta 5207, SPI, Torino. 58270
IMPRESA cerca giovane geometra per pratica cantiere assistenza operai. Scrivere Decio, corso Casale 44. B7927
INGHILTERRA. Cercansi lavoratori pavimentazione e mattonelle. Retribuzione massima. Età richiesta entro 25 e 40 anni. Necessario esperienza minima 5 anni. Scrivere a: [illegible] Vale Bureau, 444 Edgware Road, London, W.2, Inghilterra.
INSEGNANTE neodiplomata cerchiamo per assistenza ragazze ed aiuto direzione casa ambiente serio religioso. Scrivere età pretese, cassetta 5237, SPI, Torino.
PER San Martino assumo salariati agricoli marito moglie media età pratici lavori collina torinese. Scrivere cassetta 5181, SPI, Torino. B7943
METTIFOGLIO cartotecnico fisso cercasi veramente pratico. Tel. 526-939 ore 8-12.
ODONTOTECNICO cerca medico dentista collaborazione studio [illegible] pre-serali. Scrivere cassetta 5198, SPI, Torino. 58639
PANETTERIA cerca aiuto commesso, altra tuttofare fissa, provinciali. Via Abrate 2, telef. 80-291. G6949
PERITO agrario. Cerchiamo neodiplomato veramente desideroso formarsi buona pratica, vitto alloggio mensile. Scrivere età relazioni riportate pretese, cassetta 5238, SPI, Torino. 58721
PETTINATRICE cerca giovane lavorante. Via Nepione 46, telef. 32-242. 58686
PORTIERE piccolo palazzo signorile, cercasi per modi raccomandati. Specificare richieste, referenze. Scrivere cassetta 1097, SPI, Torino. 8249
PRIMARIA compagnia assicurazioni assume produttori ramo vita, condizioni ottime. Inquadramento. Scrivere cassetta 1096, SPI, Torino. 12671
RAGAZZA 16-17enne torinese già pratica panetteria cercasi. Telefonare 553-308.
RAGIONIERE o geometra neodiplomati desiderosi formarsi buona pratica tecnico-commerciale cerchiamo. Scrivere votazioni riportate età pretese, cassetta 5236, SPI, Torino. 58717
RAGIONIERE, lunga pratica amministrativa, da importante ditta cercasi. Scrivere precisando età, posti occupati, pretese e referenze, cassetta 5028, SPI, Torino.
RIVOLI industria dolciaria cerca modellatrici mano ed incartatrici macchina. Scrivere cassetta 6045, SPI, Torino.
SIGNORA distinta bella presenza 40enne zona industriale sola per governo casa. Scrivere cassetta 5126, SPI, Torino.
STABILIMENTO zona elettromeccanico, referenze ineccepibili controllabili. Scrivere cassetta 6074, SPI, Torino. B7935
STENODATTILO [illegible] veramente esperta cercasi. Scrivere [illegible] età posti occupati pretese, cassetta 5222, SPI, Torino. 58711
STENODATTILOGRAFA corrispondente preferibilmente di vasta cultura e con titolo qualificato di studio cerca azienda industriale. Precisare età referenze posti occupati, titoli di studio. Inutile scrivere non possedendo requisiti richiesti. Cassetta 5219, SPI, Torino. 58246
STIRATRICE abilissima assumesi. Tintoria Meteora, corso Orbassano 78.
TUTTOFARE fissa circa 30enne, referenziata, cerca famiglia professionisti. Telefonare 767-008. T0080
TUTTOFARE fissa referenziata veramente capace cercano coniugi con bambino. Telefonare 386-165.
URGE pettinatrice abile, oppure aiutante brava, buona retribuzione. Tel. 271-872

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., success. L. 20

AGGIUSTATORE 1°, montatore, pratico manutenzione officine, libero subito. Porchiola, Germagnano, [illegible]. 58312
ATTIVO 40enne residente Trento, istruzione superiore, ex-ufficiale, offresi anche mansioni fiducia, compagnia lavori ufficio, segretario d'albergo, qualsiasi altro decoroso lavoro, ovunque. Scrivere cassetta 6217, SPI, Torino. 11680
AUTISTA 26enne tutte patenti pratico anche ribaltabili. Telefonare 776-931.
AUTISTA 27enne [illegible] 3° 3° massime referenze offresi. Tel. 778-666.
AUTISTA 3° Diesel benzina offresi. Frasca, via Ponte del Diavolo, Lanzo Torinese. B7944
AUTISTA II scoppio II-III Diesel volonteroso disposto qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 6108, SPI, Torino. B7959
AUTISTA III scoppio, esperto lingua inglese, passaporto, offresi. Telef. 681-284 ore pasti. B7946
[illegible] carabinieri pensionato piemontese cerca occupazione fiducia. Scrivere cassetta 6117, SPI, Torino.
CERCO portineria solo cambio servizio. Telefonare 770-183. 58228
CINQUANTENNE piemontese robusto fiducia occuperebbesi guardiano diurno notturno. Scrivere cassetta 6078, SPI, Torino
CONIUGI media età con bimba 10enne offronsi portinai casa signorile o stabilimento anche zona Biellese capacità referenze, liberi subito. Scriv. cassetta 6087, SPI, Torino. B7951
CONTABILE praticissima amministrazione paghe occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 6204, SPI, Torino.
COPPIA domestico e cuoca tutto fare massima serietà, referenze, offronsi. Aveta, Viareggio 12, telef. 527-829. 9697
DATTILOGRAFA pratica paghe contributi assunzione personale, tutti lavori ufficio, contabilità, libera subito. Telef. 530-721.
DECORATORE [illegible] offresi. Telefonare ore dei pasti 890-514. B7956
DICIASSETTENNE stenodattilografa veloce libera subito, preferibile avvocato. Telefonare 346-740. 58468
GEOMETRA lunga pratica lavori come impiegato tecnico e come professionista, occuperebbesi presso importante impresa, stabilimento industriale. Scrivere cassetta 6305, SPI, Torino. 58279
GEOMETRA 28enne cerca buona sistemazione, ottime referenze. Telefon. 584-307.
GIOVANE colto, cerca qualsiasi lavoro decoroso. Telefonare 272-478. B7934
INFERMIERE generico pratico offresi assistenza diurna notturna o fisso a infermo. Telefonare 760-112 ore pasti.
ITALIANO 35enne nato all'estero residente Torino, parla quattro lingue, cerca impiego, ottime referenze. Telef. 40-872.
OFFRESI donna a ore. Telefon. 765-381 dalle 12 alle 14. B7954
PENSIONATO offresi autista, fattorino, mezza giornata. Scrivere cassetta 6119, SPI, Torino. 58008
PERITO elettrotecnico, disposto recarsi ovunque, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 6179, SPI, Torino. 58589
QUINDICENNE volonteroso occuperebbesi aiuto disegnatore. Telefonare 764-457.
RAGIONIERA 21enne dattilografa computometrista pratica paghe contributi impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 5225, SPI, Torino. 58404
SALDATORE autogeno già occupato migliorerebbe posizione. Telefonare 670-320.
SEDICENNE bella presenza [illegible] scuole commerciali industriali assolto militare [illegible] padre [illegible] impiego purché possibilità avvenire, referenze. Scrivere [illegible], via Rossana 11, Torino. 58400
SEDICENNE stenodattilografa primo impiego offresi. Telefonare 376-360.
SEGRETARIO generale [illegible] commerciale Piemonte scopo miglioramento esaminerebbe serie proposte complesso commerciale settore vendite oppure ramo assicurativo. Scrivere cassetta 1090, SPI, Torino. 11897
SIGNORINA pratica ufficio, fatturazione, ottima conoscenza francese, impiegherebbesi. Telefonare 760-353. G6810
SIGNORINA 18enne steno-dattilografa computometrista offresi impiegata commessa, ottime referenze. Scrivere cassetta 6050, SPI, Torino. B7740
SIGNORINA 19enne primo impiego offresi ufficio eventualmente disposta viaggiare. Telefonare 375-748 ore 12,30-13,15.
TORNITORE in lastra provetto migliorerebbe posizione preferibilmente zona Mirafiori. Telefonare 294-806 ore serali.
TRENTASETTENNE, studi magistrali, patente dazio, dattilografo, offresi. Scrivere cassetta 6090, SPI, Torino. 58041
VEDOVA cerca impiego per figlio 16enne esente militare educato volonteroso intelligente presso importante ditta scuole commerciali [illegible] industriali, corsi radiotecnica, accetterebbe anche in Liguria purché possibilità avvenire. Scrivere [illegible] Rossana 11 (portineria).
VENTIDUENNE, motorista [illegible], pratica lavori ufficio, ottime referenze, occuperebbesi. Telefonare 74-311. 58571
VENTENNE commessa pratica drogheria offresi mezza giornata. Telefon. 282-972.
VENTUNENNE esente militare offresi qualsiasi lavoro anche mezza giornata. Margiotta, mura S. Maurizio 62. B7984

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AGENTI [illegible] vendita liquori a privati. Distilleria Rogher, Bra.
BERKEL potenziando vendita offre buone possibilità di rapida carriera e larghi guadagni ai elementi volonterosi anche se non hanno mai venduto alcun prodotto. Scrivere cassetta 1092, SPI, Torino.
CORSO gratuito e spesato di vitto e alloggio per allievi agenti di commercio della durata di 15 giorni istituito a Milano da importante Società Industriale per giovani (età 23-35 anni) residenti in Torino città e particolarmente provincia; Alessandria città e provincia, Asti, Novara città, Borgomanero, Arona. Indirizzare la domanda a casella 355-N, SPI, Milano, indicando: età, se convive coi genitori, posizione militare. I candidati promossi saranno subito assunti dalla Società stessa. 11128
DISPONENDO ottima introduzione Stati Uniti, esaminerei serie proposte commerciali. Scrivere cassetta 5200, SPI, Torino.
DITTA fama mondiale offre sistemazione lucrosa ad elemento primo ordine capacità organizzative vendita. Scrivere cassetta 1082, SPI, Torino. 7054
DOTTORI, professori, oculisti cercansi per lancio nuova specialità. Eventualmente assumesi socio. Scrivere cassetta 5173, SPI, Torino. 58647
GRANDE società italo-svizzera assume e istruisce elementi primordine avviare carriera commerciale articolo primaria importanza. Alte provvigioni rimborso spese. Referenziare scrivendo Fogliotti, corso Venezia 5, Milano. 58173
IMPORTANTE lanificio piemontese draperia fine cerca rappresentante Piemonte Liguria. Scriv. cassetta 5199, SPI, Torino.
IMPORTANTE società rappresentante macchine ufficio di fama mondiale assume giovani indirizzo vendita zona Torino e venditori già formati nel campo. Indicare studi e curriculum. Scrivere cassetta 5127, SPI, Torino. B7904
LAMINATI plastici produttori vendita sono la esclusiva cercansi per Torino provincia. Scrivere cass. 6036, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A contanti compero abiti scarpe usati uomo, [illegible]. Telefonare 773-[illegible]
A Istituto investigativo affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Paternali, Carlo Alberto 49-51, tel. 47-273
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telefono 531-181. 5265
ACQUISTEREI quadri, bronzi, soprammobili, tappeti, specchiere, salotti dorati, ecc. Telefonare 680-357. 58136
ACQUISTO ottima fisarmonica occasionissima. Dettagliare. Scrivere cassetta 6097, SPI, Torino. B7958
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 22, [illegible], barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 30%. Rateazioni. 811
ANTIQUARIE [illegible] barocco [illegible] meravigliosi cofani automatici classi. Rappresentanze, corso Racconigi 124 bis.
ARREDATEVI Casa del Mobile. [illegible] ang. Saliani, Camere matrimonio 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 7774
DOPPIO affarone. 36.000 macchina cucire con mobile nuova, [illegible] 13/80 160.000, facilitando. Telefonare 237-767.
ERCOLI, officina riparazione macchine calcolatrici, scrivere, addizionatrici, tecnici specializzati ogni marca. Pietro Micca 8, telef. 45-735. 6143
FILATELICI. Vendo Francia antica moderna esemplari perfetti. Scrivere cassetta 6063, SPI, Torino. B7965
MOBILI «[illegible]» [illegible] esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Cassarossa», Vercelli 20, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1181
MOBILIFICIO causa trasferimento liquida a prezzi eccezionali camere da letto, sale, tinelli, garanzia. Via Piacenza 36.
VERA occasione, per rinnovo merce liquidiamo una forte partita di lampadari produzione 1954-1955 e altri usati consigli ai nostri clienti. Casa del Lampadario, piazzetta Madonna Angeli 2, telefoni: 553-873, 521-477. 5587

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bada di ogni concorrenza convenzioni su autoveicoli. Demarchi, via Volta 3. Telef. 527-331. B7904
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 46-178.
ABBIAMO nuove 103 TV belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni. Autocasione, Viareggio 5.
ABBIAMO rateazioni 1100-103, 1100 E, 1400, giardinette belvedere, 1100 familiari Topo C, [illegible] originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ACQUISTO da privato 1500 E poco usata. Telefonare 42-632. 84572
APPIA 1954 radio completa accessori bellissima 103 TV 1954 vendo. Via Rosa 29.
ARDEA 5 marce ultima perfetta privato a privato. Telef. 774-542. B7995
AURELIA B 10 privato vende a privato. Telefonare 80-182. 58641
AURELIA B 13 [illegible] fabbricazione 1956 seminuova vende privato. Telef. 80.310.
AUTOCARRI Leoncino, 626, 615 nafta benzina, 1100 ELR, autocarro [illegible] q.l. 15 vende Ferrero, c. Traiano 170, telef. 661-470. 7980
[illegible] con tetto autista 600 nuove, 500 belvedere. Telef. 23-759.
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, servizio domicilio, notturno. Telefonare 36-931. 8096
AUTOVETTURE rateazione Fiat, Alfa, Lancia compra contanti Capello, Lagrange 17. T1045
BELLISSIMO TV unico proprietario 1100 F sei posti come nuovi, 1900. Fiat bellissimo vende o permuto [illegible] Garage, via Cavour 42 E. 11863
BELVEDERE metallica ottime condizioni privato vende. Via Bava 41. 11600
COMPERO automobili sinistrate. Telefonare 775-784. B7869
DELEON, corso Vittorio 38, il più attrezzato ed assortito per accessori ricambi auto ed officine elettrauto. 1535
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, [illegible], Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 48-301.
FIAT 600 [illegible] consegna immediata, altre occasioni 1100-103, 1100 E, belvedere, 1900 occasionissime. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
METANIZZATE vostri automezzi presso «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. [illegible] di concorrenza. Garanzia [illegible] 26. Telefonare 20-953. 2215
OTTIMA 1500 C bollata 70.000, Topolino 80.000 stella Alpina, 180.000 [illegible]. Corso Vittorio 117. 58148
PATENTE auto conseguirete celermente telefonando 671-240. Preleviamo accompagniamo candidati domicilio. B7749
PORTABAGAGLI corde elastiche plaid estivi copriauto ventilatori per interno. De Leon, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, soci ACI [illegible] sconti. 1535
PRIVATO vende bellissima 500 C grigio perla, unico proprietario. Vercelli 131.
PRIVATO vende 500 A 1946 [illegible], bella e [illegible]. Telefonare 385-212. 58525
RIZZIO compera vende permuta. Rizzio Autoagenzia di [illegible]. Via Michelangelo 23, telefono 61-777. 2309
VENDO Giardinetta legno, Topolino C bellissima. [illegible], via Cervino 5. G6909
VENDO 600 carta zucchero 8 mesi. Ferrero, telef. 880-441. B7942
ZERBINO: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette autovetture. Tunisi n. 197, telef. 670-092. 7297
[illegible], impianti gas liquido, metano servizio carburatori, Chieti 16. Telefono 555-090. G6657
600 nuovi [illegible] blu chiaro fodera [illegible] pelle vendo. Telefonare 882-227. 58436
1100 E vende unico proprietario [illegible] brillante 20.000 km. perfetto [illegible]. Telefonare 692-341.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AVETE visto la nuova Lambretta 125LD? Presso Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, la potrete provare! Rateazioni, permute di ogni tipo alle condizioni migliori. 2780
MOTOM, occasioni, cambi, rateazioni. Garavini, [illegible] motogarage, via G. [illegible] telefono 683-231. 6639
PEGASO, ultime creazioni, sport, supersport, dimostrazioni: Garavini, corso Orbassano 23, telefono 583-149. 6639
VESPA, Agenzia [illegible], presenta nuovi modelli: cambi, rateazioni. Giulio Cesare 155. Telefonare 32-125. 441